

MONZA

LIBRO BIANCO SULLA CITTA' 4.0

GENNAIO 2026



A cura di Comitati e Associazioni di Monza

PREMESSA

Il Coordinamento di Associazioni e Comitati cittadini, a poca distanza dal Libro Bianco 3.1, mette ancora una volta nero su bianco, con la versione 4.0, ciò che la città manifesta, racconta e comunica ai suoi cittadini e alla sua Amministrazione.

Questo Libro Bianco prova a descrivere le trasformazioni di Monza sotto vari aspetti, attraverso tematiche e nodi che, a poca distanza da una nuova chiamata elettorale, servono a delineare la nostra città evidenziandone, ancora più in dettaglio, le sue criticità e potenzialità, insieme ai bisogni e alle legittime speranze dei cittadini.

A loro sono rivolte le riflessioni di questo Libro Bianco.

Ancora una volta è lecito chiedersi come è cambiata e come sta cambiando la nostra città.

In che cosa è migliorata o peggiorata?

Accanto alle voci raccolte dai Comitati nei vari quartieri, quest'ultima versione del Libro Bianco, fornirà lo "stato dell'arte" di Monza in ordine ai temi più importanti e più caldi che ne tracciano il profilo come per ogni città: la vivibilità, la sostenibilità ambientale, l'abitabilità...

I media confermano che quando si parla di parametri che descrivono la vivibilità delle città, i profili ***"si concentrano su aree tematiche come ambiente e servizi, affari e lavoro, reddito e ricchezza, sicurezza, popolazione e società, cultura e tempo libero. Altri fattori considerati includono l'assistenza sanitaria, l'istruzione, il costo della vita e la giustizia..."*** (Sole 24ore).

Attraverso dati, approfondimenti e comparazioni di elementi normativi, storici e sociologici, il Libro Bianco 4.0 prova a fare un'analisi più specifica dei diversi aspetti entrando nella recente storia di Monza, con un occhio critico ma obiettivo sulle tracce che le precedenti Amministrazioni, e soprattutto quella attuale, hanno lasciato e stanno lasciando nella città di Monza.

Le tracce, le "impronte", non mentono: dicono la verità.

Dicono la verità al di là della narrazione fatta di parole che, nei fatti, risultano vuote perché risuonano di propaganda, una narrazione fatta di *"ricette green", di "Monza ecosostenibile, proiettata nel futuro, Monza città tra le più abitabili..."*, e così via.

Anche i Comitati e le Associazioni che fanno capo al Coordinamento, da anni, vogliono LASCIARE UNA TRACCIA del proprio "lavoro".

Le precedenti edizioni del "Libro Bianco", insieme a quest'ultima, sono servite e servono proprio a lasciare testimonianza di quanto accade in città con un occhio vigile e critico **sulla tutela ambientale, sulla giustizia sociale e sulla legalità, nonché sui bisogni primari dei cittadini, la casa, il diritto alla salute, i servizi...**

Senza sottrarsi, come sempre, al confronto con chi governa la nostra città, attraverso tutti gli strumenti che la partecipazione attiva consente e che abbiamo sempre utilizzato.

È questo lo spirito con cui vi invitiamo a leggere il **LIBRO BIANCO 4.0**.

LIBRO BIANCO 4.0

UN PERCORSO A TAPPE, PER DESCRIVERE LA MONZA ATTUALE...E QUELLA FUTURA

“I programmi elettorali sono diversi finché vige la campagna elettorale”

INDICE

➤ *Monza oggi – Fotografie di realtà*

Pag. 4 - CAPITOLO 1 – MONZA: identità, cultura e storia (COMITATI Monteverdi – Parco A. Cederna)

Pag. 7 - CAPITOLO 2 – L'URBANISTICA A MONZA: lo stato dell'arte (Giorgio Majoli)

Pag.10 - CAPITOLO 3 - VIVERE A MONZA: bisogni, necessità e urgenze dal centro alle periferie. I quartieri raccontano (COMITATI: Regina Pacis/San Donato – Presidio Ex macello – Blandoria – Sant'Albino – Triante – Buon Pastore/Salvaguardia Buon Pastore – SanfruttuosoBeneComune)

➤ *Monza e il suo futuro - Sviluppo e tutele per un futuro sostenibile*

Pag.40 - CAPITOLO 4 – MUOVERSI A MONZA: i trasporti, vecchi e nuovi problemi tra ordinarietà ed emergenza (Associazione Connetti Monza e Brianza)

Pag.46 - CAPITOLO 5 - LA TUTELA DELL'AMBIENTE in un'era di inquinamento massivo e di emergenza climatica (COMITATI Blandoria – Ariapulita – Parco A. Cederna – Legambiente Monza)

Pag.64 - CAPITOLO 6 – SALUTE E VIVIBILITA': Monza e il diritto alla salute (Comitato Buon Pastore)

Pag.71 - CAPITOLO 7 – ABITARE (E COSTRUIRE) A MONZA: quali tutele per il diritto all'abitare? Case per TUTTI? (Comitato Blandoria)

Pag.74 - CAPITOLO 8 – LA LEGALITA' A MONZA: sviluppo della città, affari, lavoro, una città sempre in costruzione - Come costruire una cultura antimafia e della legalità? (Osservatorio Antimafie di Monza e Brianza “Peppino Impastato”)

Pag.76 - CAPITOLO 9 – AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE, il diritto alla partecipazione: la partecipazione della società civile nell'operato amministrativo (COMITATI: Parco A. Cederna – Presidio Ex macello)

➤ Pag. 82 - **CONCLUSIONI** - (Giorgio Majoli)

➤ Monza oggi – Fotografie di realtà

CAPITOLO 1 – MONZA ATTRATTIVA, TRA CULTURA E STORIA: *la Villa Reale, i Musei cittadini, architetture e testimonianze storiche da (ri)lanciare e salvaguardare*

Giacomo Correale, Bianca Montrasio (Comitato Monteverdi – Comitato Parco A. Cederna)

Ormai più della metà della popolazione del mondo risiede nelle città. Il governo delle città è quindi diventato determinante per il futuro del pianeta. Questa responsabilità è specificamente enunciata nell'Agenda '30 dell'ONU.



Due sono i problemi che riassumono le condizioni del pianeta: la convivenza tra il genere umano e il resto dell'ambiente naturale, e la riduzione delle disuguaglianze e della povertà.

A questi grandi obiettivi devono puntare le politiche cittadine nei diversi campi d'intervento: dall'istruzione alla sanità, dalla casa ai trasporti, dalle istituzioni sociali e culturali alla difesa del suolo e del verde, alla cura delle periferie, alle diverse reti di servizi, agli impianti sportivi. Ma ogni città ha il suo modo d'essere e di vivere, le sue vocazioni, il suo genius loci. Una sua identità dinamica, fatta di passato e futuro, in una osmosi vitale con gli apporti esterni. Occorre cogliere questi valori solo in parte tangibili.

Monza ha almeno due valori storici ai quali richiamarsi nelle sue tradizioni e nei suoi rapporti con l'esterno:

1. L'essere uno dei punti di riferimento millenari, nazionale e internazionale, in quanto depositaria della Corona Ferrea, di quello che a suo tempo fu il Regno d'Italia nel Sacro Romano Impero, oggi dell'Italia nell'Europa
2. L'essere stata e l'essere ancora una protagonista nelle rivoluzioni industriali che hanno caratterizzato l'Europa, dalla Scozia alla Pianura Padana.

Si tratta di comprendere e dare il giusto valore culturale, e anche economico, alle testimonianze di questa singolarità, facendo della nostra città un riferimento per lo storico “viaggio in Italia” dei sempre più numerosi viaggiatori europei: la Corona Ferrea, il Duomo trecentesco, i dipinti neogotici degli Zavattari sulla vita della Regina Teodolinda, la “Imperial Regia (cioè europea e italiana) Villa e Parco, le più significative archeologie industriali.

La valorizzazione storica e culturale della città di Monza avrebbe anche un forte impatto sui rapporti con Milano, rapporti anch’essi millenari, caratterizzati da conflitti e subalternità. Si svilupperebbero invece rapporti di convivenza e convergenza tra città diverse ma di pari dignità. Monza potrebbe favorire le proprie vocazioni nel campo della ricerca e della produzione industriale e culturale, e insieme a Milano ospitare eventi di rilievo internazionale come ad esempio un festival sui rapporti storici e futuri tra l’Italia e l’Europa.

In particolare, per mettersi in questa direzione **occorre rinsaldare il legame fra la città e Parco e Villa, contrastando l’idea, conseguente all’abbandono del complesso monumentale da parte dei Savoia dopo il regicidio di Umberto I, che più che a ricchezza di inestimabile valore per la città, l’Imperial Regio Parco dovesse essere degradato a contenitore da sfruttare economicamente per le attività più disparate.**

Un’idea funesta che si è concretizzata nello smembramento dell’unitarietà del complesso a favore della messa in concessione, a partire dagli anni ’20, di vaste aree dedicate a attività sportive anche palesemente incompatibili. Una parcellizzazione che ha portato al declino, testimoniato, oltre che dalla compromissione del disegno originario, dalla miriade di contenziosi con concessionari che in buona parte hanno avuto di mira lo sfruttamento del bene e non la sua valorizzazione. L’ultimo esempio in ordine di tempo è il procedimento giudiziario che oppone tuttora il Consorzio all’ex-concessionario della parte centrale della Villa Reale, che si dovrebbe concludere nell’estate 2026 e in cui sono in gioco 10 milioni di euro a rischio per l’Ente pubblico.

Occorre avere la consapevolezza e il coraggio di cambiare rotta e ispirarsi all’idea alla base del Piano 1997-98 di tutela del territorio per la Rinascita del Parco di Monza, che impegnava la Regione e gli Enti locali interessati al «recupero ecologico-ambientale e [al]la valorizzazione storico-monumentale del Parco» [Deliberazione della Giunta Regionale n.23922, in attuazione della L.R. 31 luglio 1995, n.40], facendo del complesso monumentale uno dei punti di forza di una città rinata, aperta ai bisogni reali di chi la abita e al futuro e non più auto-confinata a un ruolo subalterno.

Il PGT dovrebbe sottoporre alla cittadinanza le seguenti indicazioni, che hanno le loro radici in importanti e approfonditi studi, atti e programmi sulla identità e il futuro della nostra città purtroppo disattesi:

1. l'atto di cessione dal Demanio dello Stato ai Comuni di Milano e di Monza della Villa Reale e Parco di Monza del 4 aprile 1996;
2. il progetto di restauro di Villa e Parco di Monza incluso nel PRG elaborato dal grande urbanista Leonardo Benevolo, adottato dal Consiglio Comunale ma mai attuato;
3. le osservazioni della Soprintendenza per i Beni Ambientali e architettonici di Milano al Piano per la Rinascita del Parco di Monza della LR 40/95, parte integrante dell'atto di approvazione del 20 dicembre 1995;
4. L'atto di concessione alla Sias dell'Autodromo del 1995, che prevedeva la demolizione della pista di alta velocità, non onorato dal concessionario e i vari atti che prevedevano anch'essi l'abbattimento dell'ecomostro, da riproporre;
5. il progetto vincitore della gara internazionale indetta nel 2004 dalla Regione Lombardia e dal Comune di Milano per il restauro della Villa Reale, che prevedeva l'interramento della Via Boccaccio, essenziale per riunificare il monumento con la città di Monza.

CAPITOLO 2 – L'URBANISTICA A MONZA: *lo stato dell'arte*

Giorgio Majoli (portavoce Coordinamento Comitati e Associazioni, Monza)

Urbanistica: “dalle belle parole...ai reali misfatti”.

Si predica bene e si razzola male

➤ Nel Libro Bianco 3.1, dell'ottobre 2023, scrivevo:

QUALE FUTURO PER MONZA NEL NUOVO PGT?

Nel Programma elettorale del Sindaco Pilotto e della Coalizione, ancora oggi si può leggere: “La città di Monza punta ad avere un approccio integrato e sistemico verso la Transizione ecologica. Azioni concrete: Nuovo piano di rigenerazione urbana con Variante PGT verso la Transizione ecologica e consumo suolo negativo a partire dalla prossima scadenza del Documento di Piano vigente (maggio 2022)”.

Solo nel luglio del 2022 (dopo le elezioni e la formazione della nuova Giunta), prima sulla stampa e poi in un incontro tenuto il 25 ottobre di quell'anno dal Coordinamento con il **Sindaco e l'assessore Lamperti**, abbiamo appreso che quest'ultimo considerava la scadenza del Documento di Piano scritta nel Programma (e conseguente inedificabilità di tutti e 40 gli Ambiti di Trasformazione - AT) un “refuso”. Come dire: “votati per un rifiuto”. Così prorogato il PGT Allevi - Sassoli per altri 5 anni, ogni AT dovrà essere negoziato e contrattato, con esiti assai incerti. Ne sono finora esempi vergognosi le proposte di Piani attuativi sul Buon Pastore e sull'AT05 di San Fruttuoso.

➤ Poi, nel Libro Bianco 3.2 dell'ottobre 2024, scrivevo:

IL NUOVO PGT DI MONZA A PASSO DI LUMACA

...e intanto le edificazioni continuano...

“Ci sono poi voluti ben 9 mesi di tempo per avviare il nuovo PGT (marzo-aprile 2023).

Dicono che il nuovo PGT arriverà in aula verso la primavera del 2025, quando ormai le edificazioni previste dal PGT 2022 (Allevi - Sassoli) avrà palesato tutti i suoi rovinosi effetti cementificatori. Di fronte ai cittadini stupefatti di questo continuo edificare, la solita frase: **“Abbiamo le mani legate”**. Così quello che doveva essere un velocissimo PGT (1 anno di tempo per farlo) **si procede con il “passo della lumaca”** e gli Uffici sono invasi da una valanga di richieste di privati che sanno quello che c'è ora (PGT vigente), ma non conoscono quello che arriverà e che dovrebbe essere a “consumo di suolo negativo”. Non c'è che dire: **un pessimo esempio di governo del territorio!”**.

QUELLE NOSTRE PREVISIONI SI STANNO AVVERANDO!

Dopo il Documento di Scoping, **della seconda fase della Valutazione Ambientale Strategica (VAS)**, con la redazione del Rapporto preliminare e la raccolta dei contributi per 30 giorni, allo stato attuale (gennaio 2026), **ancora non si sa nulla**. Una volta conclusa quella fase, ricordiamo che un mese prima dell'adozione nel nuovo PGT (ai sensi dell'art. 13 della Legge urbanistica lombarda 12 del 2005), **è necessario raccogliere il Parere delle parti sociali ed economiche**.

Poi in Consiglio comunale (CC) per la presentazione, la discussione del PGT, il deposito degli emendamenti e l'adozione. Tanto più che dopo aver adottato il PGT in CC, questo dovrà essere poi **depositato e pubblicato per 60 giorni per raccogliere le osservazioni**. Successivamente è necessario controdedurle, sempre in CC e

poi approvare il Piano definitivamente. Un percorso che non si presenta breve, con un grave e colpevole ritardo. Nel frattempo... solo nuovo cemento previsto dal PGT 2022 (e prima quello del 2017, prorogato al 2022, col voto contrario del Centro sinistra).

Ora, pare che il nuovo PGT arriverà in febbraio di quest'anno, 2026, dopo ben 3 anni e mezzo dall'insediamento della Giunta (luglio 2022). Comunque interverremo nel procedimento. Abbiamo da sempre sconsigliato il Comune di arrivare a fine mandato con l'approvazione del nuovo PGT, soprattutto nel caso si voglia approvare un Piano urbanistico a reale "consumo di suolo negativo" (con prevedibili ricorsi al TAR). Si sa che sull'urbanistica cadono le Giunte e le Amministrazioni comunali e, a mio parere, può accadere proprio così.

- Peraltro ricordiamo, a futura memoria, che sono stati approvati da questa Amministrazione comunale i seguenti Piani attuativi (in ordine decrescente):

- [Piano Attuativo Via Monte Albenza - Viale Lombardia \(9.600 mc residenziali\)](#)
- [Piano Attuativo AT 36 Via Bramante Da Urbino \(20.000 mc residenziali\)](#)
- [Piano Attuativo AT 07 Via Cavallotti "Ex Buonpastore" \(40.000 mc residenziali\)](#)
- [Piano attuativo Via Monte Albenza - Via Volterra \(13.000 mc residenziali\)](#)
- [Piano Attuativo "Ex Fiera" in Viale Stucchi - Sicilia \(5.000 mq commerciali\)](#)
- [Piano Attuativo AT 02 - Via Manara, Via Milazzo \(25.000 mq residenziali\)](#)
- [Piano Attuativo Comparto C N. 6 Via Gallarana \(7.500 mc residenziali\)](#)
- [Piano Attuativo Elesa - via Pompei \(15.000 mq di produttivo\)](#)

- Inoltre, sono stati finora (al 12/1/2026) approvati o adottati in Variante a quelli vigenti:

- [P.I.I. - Viale Foscolo, Pascoli, Pellico \(35.000 mc residenziali\)](#)
- [P.I.I. - Esselunga Spa, La Villata Spa, C.E.D.I. S.r.l. \(in itinere\)](#)

- Ultimo, ma non ultimo, il

- [PA in via Boito /Carissimi \(in itinere\)](#), su una delle poche aree libere e verdi rimaste nel quartiere Cazzaniga.

Una bella cifra! Tanto più che i **Permessi di costruire convenzionati** (un sottoprodotto dei Piani attuativi, pur previsti dalla legge), fatto del tutto nuovo per il Comune, **non vengono neppure più pubblicati per farli conoscere in dettaglio**, con la motivazione che questo violerebbe la privacy...Non basterebbe cancellare i nomi (troppa fatica?) o pubblicare i dati complessivi sulle **volumetrie rilasciate annualmente**? Meglio che non si sappia: "occhio non vede, cuore non duole". **Altro che trasparenza di atti pubblici che, come noto, non sono atti tra privati!**

MA I CITTADINI VEDONO SPUNTARE NUOVE CASE IN OGNI ANGOLO DELLA CITTÀ,

mentre gli alloggi sfitti continuano ad aumentare (più di 8.000 nel 2019 secondo l'Istat). **La bolla di edilizia speculativa si sta gonfiando, anche con prezzi sempre più alti.** Intanto **il traffico è diventato insostenibile e insopportabile**, mentre la M5 (aspettando Godot), forse arriverà tra 8 anni (se tutto va nel verso più volte annunciato).

Degni di una speciale menzione, sono comunque:

- **La variante al PII di Via Foscolo**, progettata da un noto archistar di Milano (S. Boeri) con una sorta di edifici a “corte circolare” con **altezze fino a 42 metri** in un contesto urbano che si caratterizza da edifici bassi e un traguardo ottico verso il Cimitero urbano progetto da Ulisse Stacchini tra il 1911 e il 1930;
- **Il Piano attuativo sull'ex Buon Pastore di via Cavallotti**, un sito storico vincolato, dove si prevedono **edifici a torre di 12 (38 metri) - 9 (20 metri) - 6 piani**. Un pezzo di centro storico che viene così deturpato per fare spazio a nuova residenza e **183 box**, in una zona già fortemente congestionata dal traffico diretta verso e dal Polo scolastico superiore (Mosè Bianchi e Frisi).
- L'annuncio di nuove **costruzioni nel grande pratone verde**, anche piantumato, posto tra Viale Lombardia e Via Ticino **nel quartiere di San Fruttuoso**.

Infine **non va dimenticata la Variante al PGT, relativa al Polo istituzionale (Provincia) di via Grigna**, approvata dalla maggioranza in Consiglio comunale, dove **si prevede di tagliare un bosco di 25.000 mq** cresciuto spontaneamente sulle aree della ex Caserma IV novembre. Per fare cosa? **Uno studentato** che potrebbe trovare posto sulle aree dismesse pubbliche (Fossati e Lamperti di via Borgazzi o sull'ex Ospedale Umberto I° di via Solferino). **Il Coordinamento ha lanciato una petizione online che ha raccolto più di 30.000 firme contro quella scelta rovinosa.**

UN BILANCIO VERAMENTE DISASTROSO! PIÙ CEMENTO E MENO VERDE! QUESTO È QUELLO CHE I FATTI DIMOSTRANO, AL DI LÀ DELLE BELLE PAROLE DETTE O SCRITTE SUL PROGRAMMA ELETTORALE! È QUESTA LA CITTA' CHE VOGLIAMO?

NO!

Area Ex macello animali – quartiere Regina Pacis ***Elisabetta Bardone (Presidio Ex Macello)***

Di recente è giunta ad un punto di svolta la questione delle cause giudiziarie legate all'ex Macello animali (sito in una vasta area in parte verde di 44.000 metri quadrati agli incroci tra le vie Mentana, Buonarroti, procaccini, canale Villosesi).

L'area era al centro di una vicenda giudiziaria da quando nel 2012 l'Amministrazione Scanagatti (PD e vari alleati di centro sinistra) decise di revocare la deliberazione di Giunta comunale con la quale si assegnava un diritto di superficie di 99 anni alla società privata Hisense, in adempimento ad un contratto di project financing o similare (stipulato attraverso una Concessione).

Il privato non la prendeva bene, e di recente la Cassazione ha dato ragione al privato. Il Comune ha già pagato 2,1 milioni di euro alla società come risarcimento danni, e adesso la società ne chiede altri. Nel luglio del 2025 il Comune, per iniziativa del settore Patrimonio, riusciva, non senza difficoltà, a rientrare in **pieno possesso legale dell'area**, facendo cancellare il diritto di superficie che era iscritto alla Conservatoria di Milano a favore del privato Hisense.

In seguito l'area è stata data in affitto per feste religiose, ed è stata utilizzata dalle scuole e dalla consulta, nonché dal Cral (dopolavoro) dei dipendenti e pensionati del Comune per varie iniziative volte a far conoscere l'area alla popolazione.

La **destinazione urbanistica** del macello secondo l'attuale piano di governo del territorio contiene una modifica introdotta dalla Giunta Allevi (assessora all'urbanistica Sig.ra Martina Sassoli). All'ambito di trasformazione AT28 del Documento di piano si prevede che una delle destinazioni d'uso residuali sia "residenziale". Ciò comporta che un privato vi potrebbe costruire delle residenze private, anche se è un'area pubblica. Durante l'incontro pubblico davanti al macello avvenuto con il sindaco nel giugno del 2024 (in occasione delle "passeggiate nei quartieri") l'Assessore al Patrimonio dott. Egidio Longoni ha detto che tale previsione residenziale sarà tolta dal nuovo PGT che la Giunta Pilotto (centro sinistra) sta predisponendo. Una richiesta in tal senso viene da tempo elevata dal Presidio ex macello, dalla Consulta, dal tavolo permanente ex macello, dal comitato Saicosavorremmoincomune e, più in generale, dal Coordinamento dei comitati.

L'area è la più grande ancora di **proprietà pubblica**, pertanto non sussiste al momento nessun vincolo edificatorio a favore di privati (essendo decaduta la concessione ad Hisense). Motivi di prudenza del "buon padre di famiglia" sconsigliano di ributtare in campo concessioni o project financing, dati i pessimi risultati per le casse comunali che essi hanno comportato in passato sull'area. L'area stessa inoltre si caratterizza per un importante rischio idrogeologico, che la fa classificare come area H2, in particolare nell'area non si può consumare suolo, libero, si deve edificare solo sul sedime (fondamenta) esistente, e la permanenza delle persone dovrebbe essere sottoposta a limitazioni a causa di gravi rischi di perdite umane. Di certo un'area non consigliata per le edificazioni private.

La questione del futuro dell'area è di attualità.

La consulta di quartiere nel 2025 ha avviato un tavolo di lavoro partecipato (il già citato "**Tavolo permanente ex Macello**") con lo scopo di favorire un processo di urbanistica e lavori pubblici partecipati e un dibattito pubblico sull'uso dell'area.

Tre i punti fermi: **uso pubblico, no a residenze private, dibattito allargato a tutte le realtà di quartiere, della città e anche della Brianza, per evitare colpi di mano sotto elezioni.** Infatti, una delle caratteristiche di quest'area è stata nel tempo la comparsa di cartelli preelettorali "ad effetto" (praticamente ad ogni giro di boa elettorale), laddove ogni Giunta uscente faceva polpette delle proposte precedenti, imponendo le proprie soluzioni senza che queste fossero state precedute da un dibattito lungo e partecipato tra i cittadini.

Nel frattempo il comune ha inserito nel **piano triennale delle opere pubbliche** (che viene aggiornato ogni anno in sede di approvazione del bilancio) **la cifra di 1 milione di euro per la ristrutturazione della Tettoia cavalli che è un bene protetto dalla Sovrintendenza in quanto costituisce un esempio di archeologia industriale (ha più di 100 anni essendo stato inaugurato nel 1906).** Il finanziamento dovrebbe essere stato chiesto al Demanio allo scopo di trasformare la tettoia in un percorso ciclopedonale che colleghi due vie limitrofe che si trovano una dalla parte opposta dell'altra (via Buonarroti e Procaccini); la motivazione addotta è stata che gli anziani del centro Corona ferrea hanno bisogno di raggiungere la loro sede in via Procaccini in bici.

Non risultano invece iniziative volte a proteggere l'architettonicamente più interessante **Cattedrale**, ovvero l'ex macello suini. **Tale struttura è anch'essa protetta dalla Sovrintendenza ed è ad alto rischio di crollo. La preoccupazione espressa da Legambiente è che il tempo rovini definitivamente la struttura rendendo poi inutile ogni azione volta a preservarla, sollevando di fatto il comune da ogni responsabilità.** Al fine di evitare tale eventualità, il gruppo di Legambiente Monza ha inviato una PEC di denuncia alla Sovrintendenza in più occasioni e la stampa ne ha dato notizia.

Il progetto di utilizzo del Macello è stato oggetto di una tesi di laurea che è stata presentata in una serata molto partecipata a cura della Consulta comunale in associazione con i Comitati. ***In tale tesi di architettura e ingegneria si sottolineava la necessità di restituire l'area ad un uso pubblico, con spazi per il tempo libero, la cultura, lo sport. In particolare la Cattedrale dovrebbe, secondo le due tesiste laureate con lode, divenire una Music hall-teatro.***

Un patrimonio di grande rilievo all'interno del Macello è poi quello degli alberi che vi si trovano. Manca un censimento che spieghi se si tratti o meno di **alberi monumentali**, ma potrebbe benissimo essere proprio così data l'età e l'imponenza degli stessi. Alcuni di questi alberi sono stati di recente abbattuti con la motivazione della malattia. Secondo alcune riviste scientifiche come Focus, in realtà raramente gli alberi muoiono per malattie. **Andrebbe analizzato meglio il rapporto di conflitto di interesse alla base del contratto per la manutenzione arborea pubblica: è corretto che chi decide di tagliare un albero sia poi lo stesso gestore che ricava guadagno dal taglio e dalla rivendita del legname?**

QUARTIERE REGINA PACIS – SAN DONATO

Antonio Frachiolla (Comitato Saicosavorremmoincomune)

Accade da sempre, e accade spesso, che i testi di alcune canzoni riescano a raccontare con sorprendente lucidità il clima di un'epoca e il sentire profondo delle città. Parole nate per narrare storie personali finiscono così per descrivere condizioni collettive: il disagio dei giovani in cerca di luoghi dove incontrarsi, la difficoltà di accesso ai beni essenziali della vita quotidiana, il bisogno di alloggi popolari, gli spostamenti sempre più complessi, la mancanza di spazi vivi dove anche le persone anziane possano ritrovarsi e sentirsi parte di una comunità.

Questi racconti, apparentemente lontani dalle scelte urbanistiche, restituiscono in realtà un'immagine chiara: una città che fatica a mettere le persone al centro, e che troppo spesso risponde ai bisogni reali con interventi frammentati, tardivi o insufficienti.

Anche il quartiere Regina Pacis – San Donato, come altri quartieri di Monza, può essere letto in questa chiave. Non come un'eccezione, ma come uno specchio di dinamiche più ampie e ormai strutturali: spazi di aggregazione quasi assenti, servizi non sempre facilmente accessibili, difficoltà di mobilità che incidono sui tempi di vita quotidiana e a tutto questo si aggiunge una forte spinta alla pianificazione edilizia, già visibile nel quartiere e destinata ad ampliarsi ulteriormente: un processo che è solo all'inizio e che vedrà purtroppo nascere nuovi grandi e piccoli complessi residenziali.

Siamo arrivati al quarto Libro Bianco sulla città in poco più di dieci anni. Nel frattempo, sono cambiate le amministrazioni, sono cambiati i linguaggi e gli slogan, le scelte di destinazione d'uso, ma il nodo centrale resta sempre lo stesso. Si parla di consumo di suolo zero, e invece si continua a costruire case, mentre meno attenzione viene dedicata a ciò che deve rendere un quartiere davvero vivibile: i servizi, gli spazi comuni, le relazioni, la qualità del vivere quotidiano.

Nell'ultimo Libro Bianco, presentato nel febbraio del 2022, avevamo dato spazio a una serie di proposte che, come cittadini del quartiere, avevamo sottoposto a tutti i candidati alla carica di sindaco e alla futura amministrazione comunale che si sarebbe insediata. Tuttavia, nulla di quanto proposto è stato preso in considerazione dall'attuale maggioranza e, a dire il vero, non si è registrato neppure un flebile cenno di dissenso da parte della minoranza.

A questo punto è inevitabile porsi una domanda: come è cambiato nel frattempo il nostro quartiere? In cosa è migliorato e in cosa, invece, è peggiorato?

Per il cittadino che vive quotidianamente il quartiere, in definitiva, nulla di realmente nuovo è accaduto. L'area dell'ex macello è ancora lì, abbandonata a sé stessa, con l'aggravante che gli edifici presenti iniziano a mostrare evidenti segni di degrado, lasciandosi andare progressivamente al crollo; l'area dell'ex Fiat resta in attesa delle ruspe per dare inizio a due enormi edifici che andranno, con la presenza dei numerosi nuovi abitanti, ad aumentare il già intasato traffico locale.



Si consideri inoltre che lo stesso consiglio comunale ha deliberato sul progetto in questione anche i 2000 mq di compensazione arrivati dal Buon Pastore, che nulla hanno a che fare con via Foscolo.

Le uniche novità evidenti purtroppo riguardano l'area dell'ex carcere e la scuola Bellani.

Nel primo caso, il vecchio carcere è stato abbattuto per lasciare spazio a un complesso residenziale molto più alto rispetto al precedente che di piani ne aveva due, **mentre il nuovo complesso sarà composto da cinque piani complessivi con 69 appartamenti (foto 1e2)**

PROCACCI



Foto 1 rendering della vecchia struttura in primo piano con la nuova struttura in retro-prospettiva



Foto 2 rendering nuova costruzione



Foto 3 area cantiere ex carcere

Nel secondo caso, la scuola Bellani è entrata in fase di smantellamento, con l'obiettivo di essere ricostruita sullo stesso suolo.

Una scelta questa che riteniamo scellerata, soprattutto se si considera che proprio nel 2025, anno di avvio dei lavori di smantellamento della scuola Bellani, il Comune – su iniziativa del settore Patrimonio – è riuscito, non senza difficoltà, a rientrare in pieno possesso legale dell'area, facendo cancellare il diritto di superficie che risultava iscritto presso la Conservatoria di Milano a favore del privato Hi Sense.

Perché definire questa decisione una scelta scellerata?

Perché in quell'area noi cittadini, insieme alla popolazione scolastica, ci aspettavamo che l'amministrazione portasse finalmente avanti quello che per anni era stato il progetto chiave, il vero fulcro dell'intero quartiere Regina Pacis – San Donato. **Un progetto che prevedeva la realizzazione di un polo scolastico corredato di tutte le esigenze più volte espresse e verbalizzate durante gli incontri tenutisi presso la scuola Bellani tra amministrazione comunale, istituto scolastico e cittadini del quartiere.** Tra queste richieste figuravano:

- la realizzazione di un **auditorium musicale** da collocare nell'area dell'ex macello, a disposizione della scuola a indirizzo musicale e dell'intera comunità;
- la sistemazione delle **aree verdi** per renderle realmente fruibili alla popolazione, attraverso la **creazione di spazi aggregativi e ricreativi destinati a giovani e meno giovani**;
- la **promozione della musica e dello sport all'aperto**;
- la realizzazione di un **mercato coperto**, recuperando la vecchia struttura dell'ex mercato situata tra via Buonarroti, via Mentana e via Procaccini.

Si trattava, senza dubbio, di un progetto ambizioso, che avrebbe richiesto importanti sforzi economici da parte dell'amministrazione. **Tuttavia, se affrontato con visione, pazienza e procedendo per piccoli passi, si sarebbe potuto trasformare il nostro quartiere in una parte vitale e qualificante della città.**

E invece, leggendo quanto riportato sulla stampa e sui social, emerge l'amara sensazione che il nostro sindaco non conosca realmente il territorio che amministra, né comprenda come esso sia cambiato o, meglio, come NON sia cambiato nel corso di questi anni.

Stralcio dal profilo facebook del sindaco Pilotto del 31 dicembre 2025, riferito all'area ex macello:

"Leggo di tanto in tanto di preoccupazioni e dubbi espressi sul destino della grande area dell'Ex Macello di Monza, tra il Canale Villoresi, via Buonarroti, via Mentana e via Procaccini.

In particolare, leggo e sento discorsi preoccupati per il timore che l'Amministrazione comunale voglia avviare attività di edilizia residenziale. Non so da dove nascano queste preoccupazioni, perché nessuno della attuale Amministrazione comunale si è mai espresso in tal senso,(.....)

***- si rispetteranno i numerosi vincoli di natura idrogeologica che insistono su diverse parti dell'area;
- progressivamente (i costi saranno imponenti, e si dovrà procedere per gradi) tutti i lavori all'interno dell'area saranno destinati a servizi pubblici e a servizi di pubblica utilità.***

Pertanto confermo che:

1 sull'area dell'Ex Macello non è previsto alcun intervento di costruzione di edifici per edilizia residenziale privata, e non è prevista l'eliminazione di alberi, a meno che si tratti di piante malate;

2 al contrario, i primi due interventi che in ordine di tempo l'Amministrazione comunale sta programmando riguardano per prima cosa la realizzazione di un passaggio per pedoni e biciclette collocato circa a metà dell'area dell'Ex Macello, non lontano dalla Tettoia Cavalli, tutelata dalla Soprintendenza, che consenta di collegare via Buonarroti con via Procaccini"

Ci conforta sapere dal Sindaco che sull'area dell'ex macello non sia previsto alcun intervento di edilizia residenziale. Tuttavia, non possiamo ignorare che sull'area in questione l'attuale Piano di Governo del Territorio contiene una modifica introdotta dalla Giunta Allevi, con delega all'urbanistica affidata all'assessora Martina Sassoli, dove nel Documento di Piano è **prevista, tra le destinazioni d'uso residuali, anche quella "residenziale"**.

Una previsione che la Giunta avrebbe potuto eliminare fin da subito, ma che invece, ad oggi, rimane ancora vigente. Finché tale modifica resterà formalmente inserita negli strumenti urbanistici, ci permettiamo di nutrire **forti perplessità** e di non affidarci alle sole dichiarazioni politiche.

A questo si aggiunge un'ulteriore contraddizione che non può passare inosservata.

Nei diversi incontri pubblici è stato più volte ribadito che sull'area dell'ex macello insiste un vincolo idrogeologico. Tuttavia, nello stesso tempo, l'amministrazione ha autorizzato la costruzione di due palazzine di quattro piani nell'area dell'ex campo Verga di via Rosmini a non più di 50 metri dall'alveo del fiume Lambro. Lecito esprimere un legittimo dubbio: qualcosa, in questa narrazione, non torna.

Infine, sul secondo punto, relativo alla pista ciclabile, ci chiediamo se non si tratti di un evidente spreco di risorse pubbliche la realizzazione di un nuovo attraversamento ciclopedonale tra via Buonarroti e via Procaccini, considerato che a meno di cinquanta metri esiste già un passaggio ciclopedonale adiacente al canale Villorosi. Una scelta che appare poco razionale e difficilmente giustificabile, soprattutto in un contesto in cui le risorse economiche dovrebbero essere utilizzate con maggiore attenzione e coerenza rispetto alle reali esigenze del quartiere. Esigenze che avrebbero potuto essere soddisfatte con i quattro milioni e mezzo di euro che invece si utilizzeranno (non preventivati) per la bonifica del terreno della scuola Bellani.

Ma allora la domanda diventa inevitabile: Monza e i suoi quartieri rientrano davvero in un progetto di città sostenibile?

Perché una **città sostenibile** non è uno slogan da convegno né una formula buona per ogni comunicato stampa. È, prima di tutto, un ambiente urbano progettato per ridurre l'impatto ambientale senza sacrificare la qualità della vita, promuovendo equità sociale, benessere collettivo e coesione comunitaria.

- **La città sostenibile** è una città che investe nell'efficienza energetica degli edifici esistenti prima di consumare nuovo suolo, che privilegia una mobilità realmente alternativa all'auto privata, che garantisce servizi di prossimità, spazi culturali, sportivi e luoghi di incontro accessibili a tutte le generazioni.
- **La città sostenibile** è anche una città resiliente, capace di affrontare le trasformazioni climatiche, sociali ed economiche senza scaricarne i costi sui quartieri più fragili. È una città che tutela e valorizza il verde urbano come infrastruttura fondamentale, non come residuo tra un intervento edilizio e l'altro.
- **La città è sostenibile** quando riconosce il valore del patrimonio pubblico e lo utilizza per creare opportunità condivise senza abbattimento indiscriminato di alberi, non per moltiplicare volumi edilizi e rendite private.

Alla luce di questi principi, ciò che accade nel quartiere Regina Pacis – San Donato appare lontano anni luce da una visione di sostenibilità. Qui si continua a costruire, ad addensare, a impermeabilizzare il suolo, **mentre mancano spazi di aggregazione, mancano luoghi per i giovani, mancano servizi che permettano alle famiglie di vivere il quartiere senza dipendere costantemente dall'automobile.**

Il traffico aumenta, la qualità dello spazio pubblico si riduce e la vita di comunità viene progressivamente compressa.

Continuare su questa strada, fatta di concessioni edilizie, interventi puntuali e assenza di una visione complessiva, non solo non migliorerà il quartiere, ma ne accentuerà le criticità. Una città pensata solo per funzioni, flussi e comparti edilizi, e non per le persone che la abitano, **non può dirsi sostenibile.**

Può forse crescere in termini di metri cubi costruiti, ma certamente regredisce in termini di qualità della vita, inclusione sociale e futuro condiviso.

Se davvero si vuole parlare di città sostenibile, allora è da qui che bisogna ripartire: dai quartieri, dai bisogni reali di chi li vive ogni giorno, dalla capacità di dire che non tutto ciò che è edificabile deve essere edificato, e che il vero progresso urbano non si misura in palazzi nuovi, ma in comunità più forti, spazi più vivi e città finalmente a misura di persona.

La Monza sostenibile è ancora lontana da questa locuzione.

Quartiere vie Lecco-Confalonieri-De Marchi-Blandoria

(Marina Cirulli – Comitato Blandoria)

C'ERA UNA VOLTA UN QUARTIERE: le amministrazioni cambiano ma resta il cemento e si perdono identità e vivibilità...

Il “c’era una volta” è d’obbligo, perché se è vero che le città, i quartieri, le vie, si modificano nel tempo, è altrettanto vero che alcune zone di Monza (e sicuramente anche di altre realtà) sembrano aver perso quella identità, quel “tessuto sociale” fatto di relazioni, luoghi, spazi verdi, interazioni, che caratterizzavano e sostenevano in larga misura la vita quotidiana dei suoi abitanti.

È ciò che è accaduto anche a questa parte di città: la parte di via Lecco che dall’incrocio Cantore-Lecco-Libertà arriva fino al confine di Villasanta. Una volta era una via “punteggiata” da negozi di vicinato e da un’edicola sempre affollata, realtà fondamentali per chi abitava ed abita in questo contesto semi-periferico, caratterizzato dalla presenza, in direzione Villasanta, delle mura del Parco a sinistra, e dallo scorrere di case, palazzi a destra; edifici che si dipanano fino a viale Libertà andando verso est ma con l’interruzione, la “spaccatura”, della ferrovia.

Fino agli anni ’80-inizio anni ’90 è stata una zona di “quasi periferia”, piuttosto tranquilla e con poche auto che percorrevano l’asse stradale che pure è sempre stato importante come congiungimento verso Arcore, Lecco... Molto facile era invece vedere passare biciclette! Con l’aumento del traffico è aumentata anche la pericolosità di percorrenza per le bici e un’adeguata pista ciclabile non c’è se non per un breve tratto.

La casa cantoniera è l’ultimo baluardo monzese prima del confine con Villasanta a 200 metri circa e dell’ultima porta monzese del Parco. È quasi uno “spartitraffico”, a destra del quale si presentano le ultime vie monzesi: via Flavio Gioia (per metà villasantese) e, poco prima, via della Blandoria.

Quest’ultima, insieme alle vie De Marchi e Confalonieri, **ha visto una crescita notevole di palazzi e condomini, alcuni sorti a ridosso della ferrovia (in barba ai limiti in materia di inquinamento acustico...), edifici che da circa 20 anni ormai hanno cambiato la morfologia del luogo che un tempo comprendeva costruzioni di un’altezza massima di 3 piani, o villette mono o bi-familiari.** Ora non è più così.





Il numero maggiore di abitanti ha portato con sé un forte aumento di traffico, con una viabilità in parte mutata nel senso di marcia ma sostanzialmente inadeguata per il volume di traffico che si riversa sulla via Lecco, arteria che in vari momenti di punta presenta il conto di inquinamento smisurato e la sensazione (per gli abitanti delle vie laterali) di essere “topi in gabbia” senza altra via di fuga...

Eppure, quando il Piano di Lottizzazione Blandoria (approvato nel 2011) ha dato il via all'edificazione massiccia accanto alla ferrovia, il Comitato Blandoria, sorto per ottenere una riduzione della volumetria totale (in parte ottenuta) ha da subito offerto proposte serie per una viabilità che, nel progetto iniziale, prevedeva sciaguratamente il solo utilizzo della via Blandoria per immettersi sulla via Lecco, una via larga meno di 3 metri nel suo punto centrale... Questo progetto viabilistico, contestato dal Comitato, ha visto poi una “provvisoria” alternativa (diventata a tutt'oggi definitiva!) con il coinvolgimento delle vie De Marchi e Confalonieri.

Anche questa dunque è stata una edificazione che, al pari di altre sorte in città, ha cambiato i “connotati” del contesto abitativo esistente, un'area sì marginale ma che era ancora verde e servita. Un progetto edificatorio proposto da cooperative che contempla appartamenti in edilizia convenzionata per il quale però non è mai stato adottato (né pensato) un serio piano viabilistico e per il quale sono state sacrificate porzioni importanti di verde, peraltro inserite in un corridoio ecologico ora tutelato.

Tra le proposte del Comitato anche quella della creazione di “orti sociali” sicuramente utili per gli abitanti del quartiere e non solo, con quelle finalità di integrazione e aggregazione ormai largamente riconosciute.

L'edificazione del PL Blandoria non è ancora conclusa a causa di una porzione di superficie in loco da bonificare, ad oggi ancora in fase di prelievi di campioni di terreno. Negli anni il progetto ha visto tra l'altro la riduzione volumetrica di un ASILO, sin dall'inizio previsto nel piano, **ora ridotto a 140 mq di superficie totale!**

A proposito di sparizioni, nel corso degli anni il quartiere ha visto sparire tutti i cosiddetti negozi di prossimità: salumerie, panetterie, calzolaio, edicola... Per lasciare posto, ma evidentemente in maniera diametralmente opposta, a pizzerie, “ristorantini”, locali “bevi e mangia” non meglio identificabili, il solito negozio-massaggi-cinese, un emporio cinese, uno studio dentistico, un immobiliare... Niente che possa essere definito “negozio utile” per le esigenze alimentari quotidiane...

VECCHIE “VESTIGIA”...

EX SUPERMERCATO ESSELUNGA

La presenza dell'Esselunga in prossimità dell'incrocio con via Cantore (aperta nel 1967 e chiusa nel 2016), se pur un po' lontana dalle ultime vie di via Lecco al confine con Villasanta, è stato utile per anni ai bisogni d'acquisto degli abitanti della zona ma anch'esso ha segnato il declino dei piccoli negozi di vicinato.

È opportuno riflettere anche sulle distanze da percorrere per piccole necessità contingenti, soprattutto per la popolazione più anziana. La locuzione “negozi di prossimità” ha la sua ragion d'essere.

Attualmente, il progetto di utilizzo dello spazio ex Esselunga, che prevedeva una piazza fruibile dai cittadini, appartamenti a prezzi calmierati e negozi di vicinato, non solo non ha ancora visto la luce ma sui media, è apparsa la notizia di un dietro-front: NIENTE appartamenti calmierati ma privati, NIENTE negozi di vicinato e... NIENTE piazza? **Quindi il progetto è cambiato? E come sono stati avvisati e coinvolti i cittadini?**



Dall'altra parte della strada, circa tre anni dopo l'abbattimento dell'Esselunga e il suo “spostamento” (decisamente ampliato) in fondo a viale Libertà-inizio via Stucchi, **è sorto il punto commerciale COOP.**

Da MonzaToday del 3/1/2026 (B. Apicella)

“I comitati dicono no al nuovo supermercato: solo negozi di vicinato.

Basta supermercati!”

“Il progetto approvato nel 2012 prevedeva la realizzazione in quell'area di appartamenti in edilizia convenzionata oltre che di negozi di vicinato (anche alimentari). Ma con la variante si è passati dall'edilizia convenzionata a quella libera e all'apertura di uno spazio commerciale di oltre 1.000 mq dove è previsto anche una media struttura di vendita.”

EX CINEMA APOLLO

Un rudere ormai.

Il “biglietto da visita” di saluto della città di Monza a chi arriva da nord è un rudere: un vecchio cinema, chiuso dal 2004, che non ha mai visto una riconversione. Eppure l'ex cinema rappresenta un grande potenziale per gli abitanti della zona e non solo.

Ciò che ancora si vede esternamente non è che una piccola parte dell'edificio, la parte che ospitava l'atrio e gli ingressi alla sala. Sono invece enormi gli spazi sotterranei i quali, se si arrivasse ad una riconversione, avranno sicuramente bisogno di un'accurata bonifica.

- **Le scuole Rubinowitz e Ardigò, vicinissime alla struttura, ma anche i cittadini comuni, beneficerebbero sicuramente di una BIBLIOTECA dove ritrovarsi a leggere, a studiare, a creare momenti di dopo-scuola... È forte la necessità di SPAZI DI AGGREGAZIONE DI GIOVANI E ANZIANI (per lo sport, la musica, la cultura, le associazioni...) che nella nostra città sono così carenti! A quando una seria interlocuzione con i proprietari dell'immobile?**



Da “Il Cittadino” del 16/11/2018 (F. Redaelli)

“Monza: dopo 14 anni rinasce l'ex cinema Apollo, sarà palestra e ristorante.”

“Sono iniziati i lavori per il recupero dell'ex cinema Apollo di Monza, in via Lecco, struttura abbandonata dal 2004: diventerà un centro fitness con spazi per la ristorazione.

Lo anticipa l'architetto progettista Federico Pella, dello studio J+S di Concorezzo: «La proprietà – ha spiegato – ha deciso di riconvertire una delle aree dismesse più note della città»”.

Da “MBNews” del 5/9/2025 (R. Rosa)

“Cinema Apollo a Monza: dal mito all'oblio. Oggi simbolo di degrado.”

“Monza. Destinazione degrado. Sembra essere questa l'ultima meta del cinema Apollo di via Lecco a Monza, proprio di fronte al Parco. Nonostante i diversi interventi di recupero avviati dalla giunta municipale, la sala di proiezione, definitivamente chiusa a ridosso del nuovo secolo, sembra essere rimasta al palo.”

PROBLEMI ANCORA APERTI

➤ **La VIABILITA'**

- Non è accettabile pianificare edifici, ad alta densità abitativa, che **NON** prevedano una pianificazione seria di viabilità e servizi in vista dell'aumento della popolazione del luogo: la non adeguata pianificazione viabilistica del PL Blandoria farà sentire ancora di più le sue carenze quando si completerà l'edificazione: nuovi abitanti, nuove famiglie, **MOLTE** altre auto in transito sulle vie Lecco-Blandoria-De Marchi-Confalonieri.
- **Piste ciclabili ZERO?** L'unica pista ciclabile presente sulla via Lecco parte da Villasanta, in prossimità della rotonda del suo centro storico, e raggiunge via Lecco all'intersezione con Via Magellano. Questa ciclabile è molto importante, andrebbe allungata e resa più sicura, più curata e più vicina al centro città. Se lo fosse, potrebbe contribuire a ridurre in qualche misura il traffico veicolare.
- Il semaforo di via Magellano all'altezza del rudere ex Cinema Apollo, al mattino crea delle code epocali: la larghezza della strada spesso produce forti rallentamenti a causa di chi vuole immettersi sulla via Magellano girando a sinistra. Va tenuto presente che lì sono situate due scuole, la primaria Rubinowicz e la scuola media Ardigò, presso le quali al mattino e a fine mattinata, si muovono almeno due bus per portare e prelevare alunni e studenti e anche questo contribuisce alla creazione di code. **Una soluzione potrebbe essere la creazione di una rotonda: lo spazio c'è anche lavorando sul marciapiede, ampio, davanti all'ex cinema Apollo.**
- All'altezza dell'ultima porta di Monza di accesso al Parco c'è un attraversamento piuttosto pericoloso per i pedoni perché non segnalato sufficientemente, **vista la presenza anche di una fermata dell'autobus.** Ad oggi infatti **non c'è una segnaletica adeguata con pannelli verticali luminosi**, cosa invece presente sull'attraversamento pedonale davanti alla pasticceria Viganò, 200 metri prima in direzione Monza.

➤ **La stazione Monza Est: una "boccata d'ossigeno" toglit-traffico**

Si è cominciato a parlare della fermata Monza Est nel lontano 1981...eppure ancora la stazione non c'è.

Questo nonostante i numerosi momenti, definiti via via negli anni "punti di svolta" ma che in realtà non hanno mai fatto svoltare il progetto. Tra problemi di finanziamento, accordi, sottoscrizione di convenzioni, "slittamento" dei tempi, questi si sono notevolmente allungati. **Unica cosa riuscita per ora, importante, il sottopasso ciclopeditonale, inaugurato nel dicembre 2022 per bypassare la cesura della ferrovia e creare un collegamento tra le vie De Marchi e Einstein, dove sorgerà la stazione. A dicembre 2025 il sottopasso è stato definito concluso con la posa delle canaline portabiciclette.**

Ma a che punto siamo con la realizzazione dell'opera?

Dal portale del Comune di Monza – 10/10/2025

Procede l'iter per la realizzazione della stazione ferroviaria di Monza Est, che sarà realizzata in via Einstein in corrispondenza della zona adiacente al sottopasso ciclopeditonale alla ferrovia, già inaugurato nel 2022. La Giunta Comunale ha infatti approvato la relazione tecnica predisposta dal Settore Mobilità e Viabilità finalizzata all'espressione del parere destinato al responsabile della progettazione di RFI, che ha indetto la Conferenza dei Servizi in vista del passaggio alla fase esecutiva. (continua)



Rendering della futura stazione – (Portale Comune di Monza – 10/10/2025)

La relazione approvata dalla Giunta Comunale in merito al progetto di fattibilità tecnico-economica presentato da RFI per la realizzazione della stazione integra numerose valutazioni e prescrizioni, recepirli in fase di progettazione esecutiva, con la finalità di rendere più completo e armonico con il contesto circostante il progetto, minimizzandone al contempo l'impatto ambientale e sulla viabilità cittadina. (...)

Le indicazioni della Commissione per il Paesaggio

La relazione integra anche alcune indicazioni non vincolanti della Commissione Paesaggio, principalmente di carattere ambientale e di salvaguardia del clima, che potranno essere recepite in fase di progettazione esecutiva: dal dare applicazione a criteri costruttivi atti a contrastare il cambiamento climatico, al corredare i parcheggi dei veicoli, nuovi ed esistenti, con piantumazioni d'alto fusto, fino al monitorare nel breve periodo l'eventuale insorgere dell'esigenza di percorsi d'accesso ciclabili.

“Questo passaggio tecnico – sottolinea l'Assessora alla Viabilità e ai Trasporti Irene Zappalà - indica che si sta procedendo come da programma per la realizzazione della nuova stazione, (...)

La stazione è dunque importante perché riuscirà ad offrire ai pendolari un'alternativa concreta all'uso dell'auto e questo riuscirà ad alleggerire il traffico in generale, e in particolare sulla via Lecco! Tutto questo a beneficio della qualità dell'aria della zona, così come previsto dal Piano Urbano della mobilità sostenibile. Speriamo che sia la volta buona!

UNA RIFLESSIONE FINALE

Anche questa parte di Monza vive i cambiamenti che si avvicinano nella nostra città...

Alcuni sono utili e importanti, **altri vengono di frequente presentati come cambiamenti “ineluttabili”, stabiliti dalla necessità di modernizzazione e di sviluppo della città** ma che spesso fanno pagare un “conto” al quartiere, ai suoi abitanti. Ormai però i cittadini sono sempre più consapevoli del fatto che la necessità di spazi verdi, di luoghi di ritrovo, di vivibilità, di trasporto sostenibile... sono VALORI imprescindibili che non si possono barattare.

“Quando chiudono i luoghi, chiude un pezzo di mondo.” *

**Il giornalista G. DiMeglio...a proposito della chiusura di un cinema e di un'edicola a Ischia*

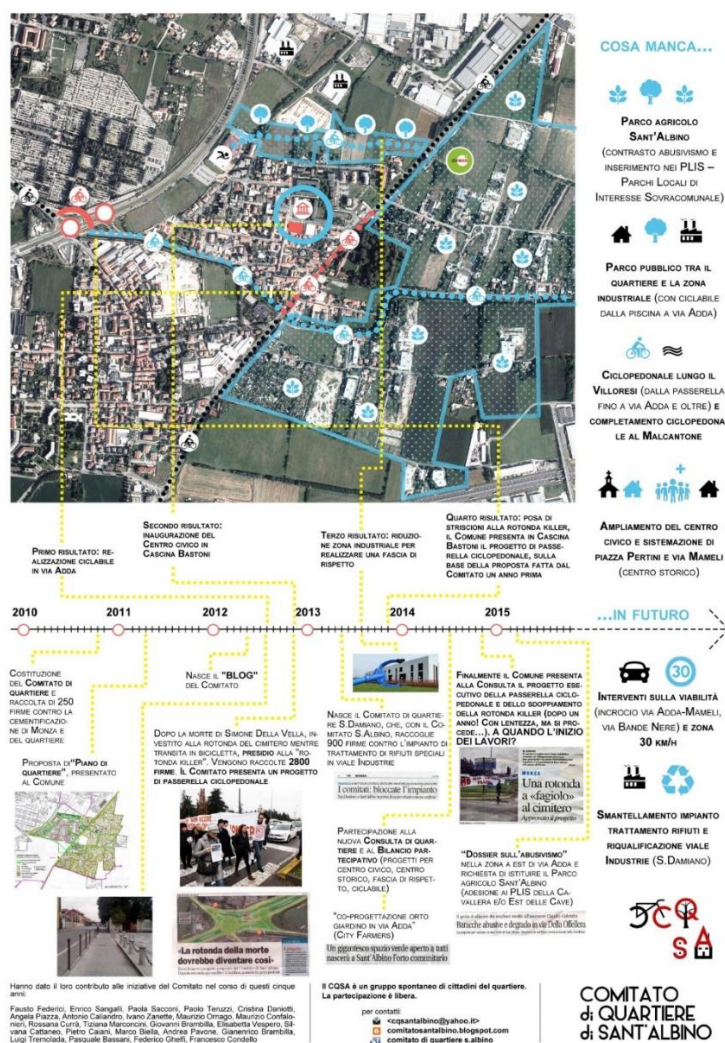
Il caso del quartiere Sant'Albino, alla periferia della periferia della città (Paola Sacconi – Comitato quartiere Sant'Albino)

Sant' Albino è territorialmente collocato in adiacenza a San Damiano, quartiere di Brugherio, del quale il nostro quartiere utilizza i servizi: scuola media, mercato, ufficio postale, oltre a quelli parrocchiali comuni (chiesa, oratorio, scuola materna privata) costituendo storicamente **una comunità**, isolata dai rispettivi Comuni di appartenenza.

A fronte di alcuni aspetti positivi di questa localizzazione, come la presenza del **Villoresi** e di tante **aree agricole** (alcune protette, altre a rischio), quindi con un forte potenziale ambientale, son da sottolineare i forti aspetti negativi: **isolamento dal centro città, pochi servizi, tanto traffico, stretti tra arterie a scorrimento sovracomunale, inquinamento alle stelle, la zona industriale che incombe.**

Già nel lontano 2010 il nostro Comitato aveva elaborato un **progetto generale per il quartiere**, in gran parte rilanciato poi dalla Consulta: quali risposte sono arrivate dal Comune?

LE PROPOSTE DEL COMITATO DI QUARTIERE (DAL 2010)



A fronte di alcuni interventi più o meno positivi (sistemazione di Piazza Pertini, sovrappasso ciclopedonale su v.le Stucchi, filare su via Adda) prevalgono le mancate risposte o interventi negativi.

1) CONSUMO DI SUOLO: la scelta del Comune è quella di non tutelare le aree libere rimaste a nord del quartiere, mandando avanti la loro occupazione da parte di attività commerciali e/o produttive.

Rimandare all'approvazione della variante del PGT vigente (che non si vede all'orizzonte) lo "stop" al consumo di suolo è stato chiaramente un escamotage per far scappare tutti i buoi prima di chiudere la stalla.

Le problematiche che avevamo sollevato nel Libro bianco 3.0 non sono sostanzialmente mutate, se non nell'**avanzamento delle previsioni edificatorie a consumo di suolo che già allora denunciavamo**. Vediamole.

- Lungo v.le Stucchi è stato realizzato l'ennesimo ecomostro, **la sede dell'AUDI**. Su un'area libera, che poteva essere posta al servizio delle strutture sportive. Lo stesso vale per l'**area della ex Fiera**, sulla quale è prevista l'ennesima struttura commerciale... **Erano due aree strategiche per la città, entrambe perse.**
- **E' ormai concluso l'ampliamento dello stabilimento ELESA su 20.000 mq di area libera e coltivata. La proprietà sarebbe tenuta a compensare il consumo di suolo con opere di carattere ambientale per oltre 900.000 euro.** Comitato e Consulta chiedevano che con questi soldi **venisse finalmente realizzato il parco S. Albino**, bosco urbano tra quartiere e zona industriale con la sua ciclabile, parco già previsto nel PGT vigente e anche nel programma elettorale della attuale giunta, **oltre che una serie di interventi "ambientali" sparsi per il quartiere. A tutt'oggi nulla di tutto questo è avvenuto, a oltre 3 anni dalla stipula della convenzione e a oltre un anno dalle ultime rassicurazioni dell'assessore competente!**
- Sempre nella stessa zona, lungo v.le Stucchi, ci sono **due AREE di proprietà COMUNALE**. Sono **40.000 mq** e sono state messe in vendita come aree edificabili! E' paradossale.
- Altri **30.000 mq** circa di aree libere e coltivate, di proprietà TPM poi ATM, pare siano stati venduti per essere edificati con **altri capannoni**, ancora una volta a ridosso del quartiere. Infine **non è chiaro il destino dell'area a Malcantone di proprietà Aruba.**





2) TRAFFICO E INQUINAMENTO ATMOSFERICO: Praticamente siamo in una camera a gas.

Inutilmente da anni chiediamo che vengano presi provvedimenti di breve e lungo periodo per affrontare una situazione ormai insopportabile a causa del **traffico**, e del connesso **inquinamento atmosferico**, che si riversa sul **viale Stucchi-Industrie**, la tangenziale est di Monza che ci separa dal resto della città, e su **via Adda**, strada sovracomunale, che taglia in due il quartiere. La **“rotonda a fagiolo”** al cimitero è un **tappo che blocca lo scorrimento automobilistico** sui viali **Stucchi e Industrie**, provocando **code interminabili** e **rendendo impraticabile l'accesso** dai quartieri di **San Damiano** e **Sant'Albino**. le soluzioni ci sono e non sono più rinviabili:

- **l'interramento dell'arteria Stucchi-Industrie** in corrispondenza della rotonda del cimitero, così come già fatto all'altezza di via Buonarroti.
- **la chiusura di via Adda al traffico pesante**, che va deviato verso le zone industriali di Agrate e Brugherio.
- **la zona 30 nel quartiere** (promessa e mai attuata) **ed altri provvedimenti** per scongiurare il traffico di attraversamento e i parcheggi selvaggi in prossimità di campi sportivi, centro natatorio, stadio.

ASSEDII DAL TRAFFICO DI V.LE INDUSTRIE-STUCCHI E DALLA PROVINCIALE MILANO-IMBERSAGO (VIA ADDA)



Sant'Albino soffoca e dice basta
Traffico d'auto ma anche di camion, smog e circolazione difficile
 di BARBARA APICELLA

- Chiusura di via Adda al traffico pesante
- Modifica della rotonda a fagiolo
- Interramento di v.le Industrie-Stucchi



3) MOBILITA' DOLCE: altra nota dolente.

In tutta la città l'AC sembra impegnata a promuovere le piste ciclabili, con una eccezione, il nostro quartiere. E sì che sono anni che chiediamo a gran voce che si prendano accordi con i Comuni di Brugherio e di Concorezzo perché **vengano completati due brevi tratti di ciclabile, il primo lungo il Villorosi (400 metri) il secondo al Malcantone (200 metri)**. L'interesse non sarebbe solo degli abitanti del quartiere ma di tutta la città, **collegando percorsi già esistenti a livello sovracomunale**.



In giallo le esistenti, in rosso da realizzare



- 4) **SERVIZI:** il **Centro civico** trova spazio in un edificio storico di proprietà comunale (Cascina Bastoni) su una superficie di **80 mq** tutto compreso (l'equivalente di un trilocale), **mentre lo storico fienile, vincolato dalla Soprintendenza, rischia il crollo**, e le iniziative della Consulta sono costrette in spazi inadeguati.

La **biblioteca**, una priorità nel programma del Sindaco, è stata cancellata e sostituita da un "punto prestito".

Restaurare il fienile per ampliare il Centro civico e ristrutturare uno spazio, che la Consulta di quartiere ha già individuato da tempo, **per la biblioteca di quartiere** sono gli interventi più urgenti per **dare dignità ad una comunità che non vuole rassegnarsi ad essere un quartiere dormitorio**.



Area Buon Pastore

Rita Caldarelli (Comitato pro Buon Pastore) – Alessandra Rossi (Comitato Salvaguardia Buon Pastore)

I Libri Bianchi si susseguono...la storia del Buon Pastore rimane...

E ancora una volta è doveroso ricordare i molti passaggi che questo prezioso angolo di Monza ha vissuto, uniti alle ultime “novità”.

L'area del Buon Pastore, situata nel quartiere Triante, adiacente al centro di Monza, tra le vie F. Cavallotti e Suor M. Pellettier, occupa una superficie di circa 28.000 mq e rappresenta un complesso architettonico di notevole interesse storico, pur avendo subito notevoli rimaneggiamenti nel corso degli anni. Circa la metà dell'area è occupata da un bosco urbano unico nel suo genere, con numerosi alberi monumentali ancora in buono stato e delle aree verdi, ex-giardini, anche in stile italiano.



È un'area dismessa dal 2004, quando l'omonimo Istituto religioso gestito da suore ha venduto a un soggetto privato, dopo averne richiesto il vincolo storico-monumentale alla Soprintendenza. L'area oggi risulta **interamente inserita nell'elenco dei beni sottoposti a vincolo diretto**, ai sensi del Dlgs n. 42 del 22 gennaio 2004, nel quale la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Lombardia l'ha dichiarata di interesse storico-artistico ai sensi dell'art. 10. **Nella carta della**

sensibilità paesaggistica oltre a venire indicata l'area sottoposta a vincolo viene definita la classe di sensibilità IV (alta).

Nell'area è presente infatti una dimora storica del XVII secolo, Villa Ubaldi, detta anche 'Villa Angela', edificio nobiliare posto nelle vicinanze del nucleo antico di Monza, con struttura a corte e appezzamenti di terreni destinati a coltura ed una piccola porzione a **bosco e giardino**, presenti nella cartografia settecentesca e ottocentesca, in particolare nel catasto Teresiano del 1750.



Nell'area è presente anche una **rara chiesa panottica**, con una forma a raggiera e in stile gotico, realizzata tra il 1908 e il 1914.

Nell'area centrale si può notare ancora il **porticato** realizzato nel 1897, con volte a crociera e colonnato in pietra che, pur se rimaneggiato negli anni '80-'90, testimonia il percorso che storicamente segnava il collegamento tra Villa Angela e l'asse viario di via Cavallotti e che immetteva all'interno delle mura monzesi. La **cascina Porcellina**, attigua a Villa Angela nel catasto Teresiano, presente fino agli anni '80, era stata anch'essa venduta dall'istituto religioso ed è stata demolita, nonostante il buono stato (abitata fino al 1980) per far posto al centro commerciale/residenziale 'Taneda', oggetto di ben note vicende giudiziarie.

L'antica **Villa Uboldi** fu fatta costruire intorno alla **metà del XVII secolo** dalla famiglia nobile dei Pollastri ed era caratterizzata dalla presenza di affreschi sul soffitto. L'Istituto Buon Pastore di Monza acquistò probabilmente nel 1868 un edificio posto vicino a quello già esistente degli Uboldi e qui il Buon Pastore negli anni successivi poté accrescersi, acquisendo nuovi fabbricati. All'interno del complesso, venne costruita l'attuale Chiesa, che ricevette la consacrazione il 3 luglio 1913 dal Cardinal Ferrari, arcivescovo di Milano.

Il Buon Pastore sorse "in modeste proporzioni come istituzione privata vivendo di offerte e del prodotto dei lavori delle poche ricoverate" Il fine dell'Istituto era quello di ricoverare "giovani traviate (...)". Successivamente, nel dopoguerra iniziò ad accogliere bambine e ragazze in difficoltà e senza famiglia.

Negli anni più recenti, intorno al 1980, la parte che probabilmente corrispondeva alla zona per la servitù di Villa Uboldi, venne completamente ristrutturata dall'Istituto religioso e utilizzata ancora come sede della comunità per bambine e ragazze. Altre parti dello storico edificio hanno avuto diversi utilizzi nel corso degli anni. Nel 1972 l'Istituto Buon Pastore concesse al Comune di Monza un corpo del complesso sito in via Cavallotti (sul lato ovest), per ospitare la sede staccata di alcune scuole monzesi, fino al 1983. Quest'area venne poi completamente ristrutturata insieme al corpo centrale, per costituire gli alloggi delle suore al piano superiore e una piccola chiesa per le funzioni principali nel piano inferiore.

L'edificio che si affaccia sulla attuale via Pellettier, inizialmente circondata da un ampio spazio verde, ceduto poi al Comune di Monza (gli attuali parcheggi a pagamento di via Pellettier), venne invece utilizzato dall'Istituto Mosè Bianchi, come succursale dell'Istituto tecnico commerciale, fino agli anni '90.

A seguito di diverse ricerche, si è scoperto un **manufatto religioso** degli anni '20, che rappresenta la ricostruzione della Grotta di Lourdes in legno. Anche questo è sottoposto a vincolo.

Nei Piani regolatori che si sono succeduti negli ultimi 50 anni, l'area identificata come AT07 anni ha avuto diverse destinazioni: prima a verde privato (nel PRG del 1971), poi ad 'Attrezzature assistenziali' (PRG 1997 e 2002) ed infine, con i PGT del 2007 e del 2017, resa edificabile.

Già nel 2017, il Comitato pro Buon Pastore, aveva promosso una petizione on line che chiedeva di fermare la speculazione edilizia su quest'area **e utilizzare nuovamente l'edificio di via Pelletier come aule scolastiche**. Nonostante questa richiesta, l'allora amministrazione comunale del Sindaco Allevi, nel maggio del 2019 avviò il procedimento per l'edificazione di 4 condomini residenziali alti fino a 12 piani e un supermercato nella ex-Chiesa, ormai sconsacrata, per un totale di 240 appartamenti e circa 350 box.

Contro questa proposta i Comitati Pro Buon Pastore e Salvaguardia Buon Pastore avviarono una campagna di informazione con 3 iniziative pubbliche nel 2019, continuate poi nel 2021, anche sui social. I cittadini della zona promossero un'altra petizione ai sensi dello Statuto comunale e del Regolamento sulla partecipazione, raccogliendo più di 400 firme, inviate al Comune nel mese di marzo del 2020.

Dopo il rifiuto della Soprintendenza del progetto presentato da BP Real Estate nel 2019, un nuovo progetto è stato proposto nel 2022, aggiornato nel 2023 ed infine presentato nel 2025 all'amministrazione comunale in carica.

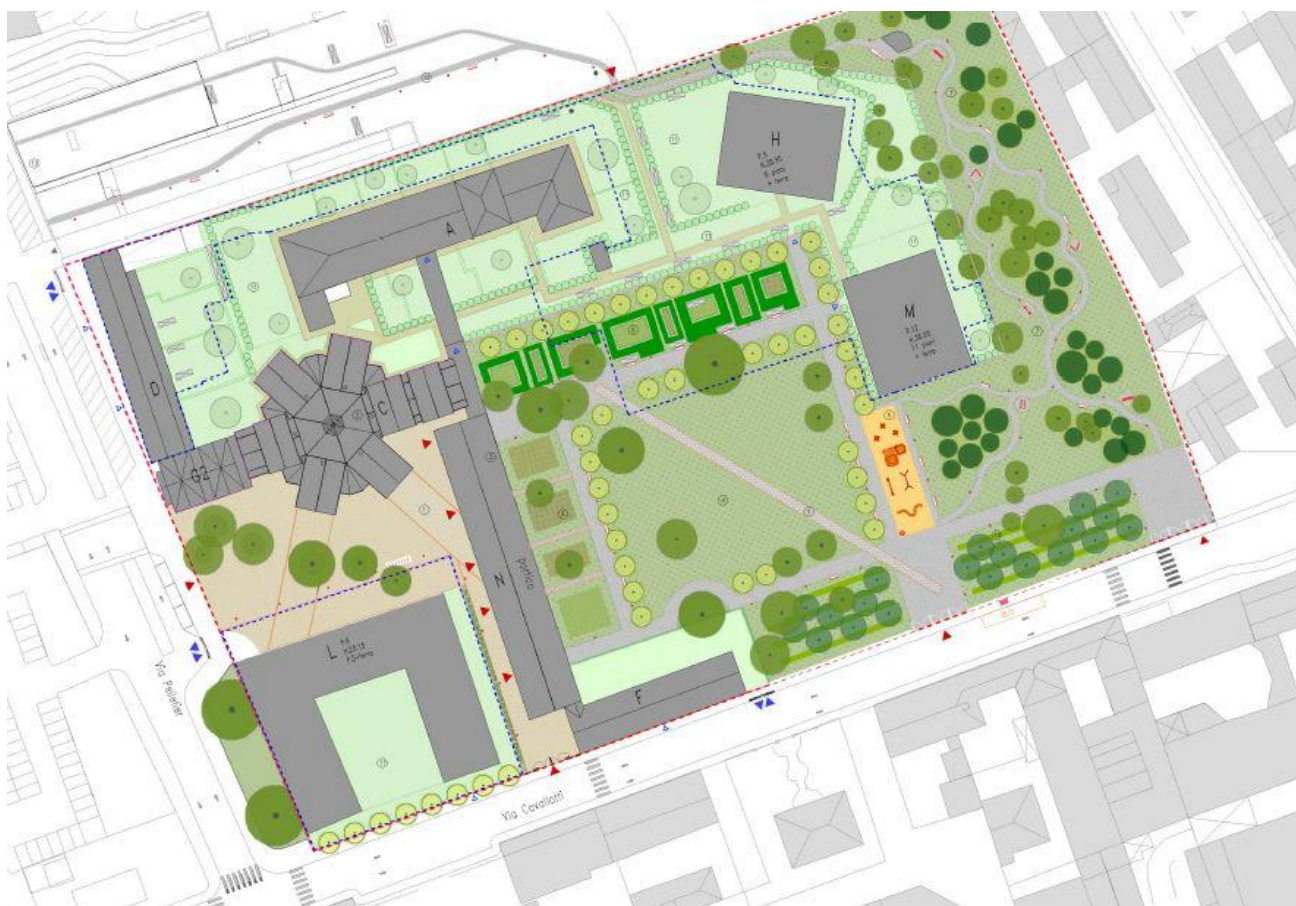
Questo progetto caratterizzato da 2 torri di 12 e 9 piani e da un edificio di 6 piani con pianta ad U posizionato all'angolo fra via Pellettier e via Cavallotti è stato approvato dalla Giunta Pilotto il 23 dicembre 2025 (2 giorni prima di Natale) in perfetta sintonia con le politiche urbanistiche della giunta precedente e

nonostante le affermazioni ripetute in campagna elettorale di operare a “consumo di suolo zero anzi negativo”.

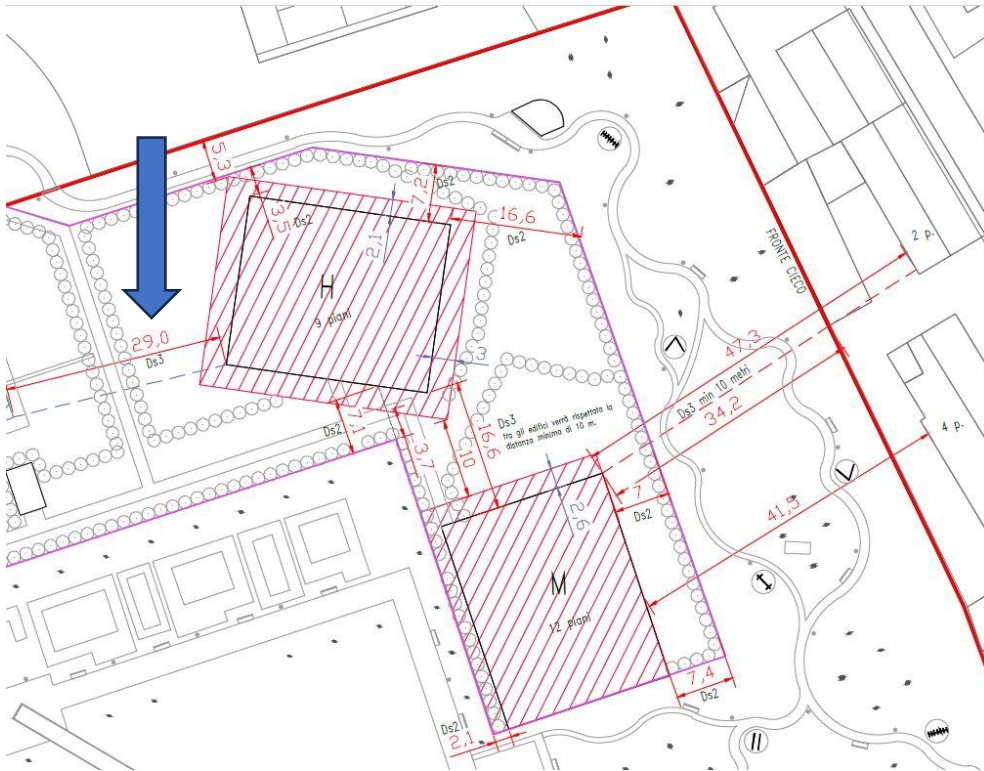
Nel corso del 2025 BP Real Estate ha ristrutturato la Chiesa Panottica poiché verrà ceduta al Comune a scomputo degli oneri di urbanizzazione. L'amministrazione comunale utilizzerà la chiesa ed una parte dei locali sovrastanti il porticato come centro culturale e biblioteca.

Villa Angela e i restanti edifici storici rimangono del tutto abbandonati in attesa dell'inizio dei lavori di costruzione dei nuovi fabbricati.

Il progetto approvato dalla giunta ma non dalla Commissione Paesaggistica del Comune di Monza (*che fra l'altro afferma: "Anche le altezze possono essere rivalutate in relazione alla nuova articolazione dei volumi"*), è caratterizzato dalle due torri, H ed M, di 32,5 e 38,5 metri di altezza



L'edificio, alto 32,5 metri, è molto prossimo a Villa Angela che dista solo 29 metri.



La realizzazione dei nuovi edifici e dei 183 box sotterranei richiede l'abbattimento di molte delle piante del bosco storico anch'esso tutelato dalla Soprintendenza fra cui alcuni alberi monumentali.

Ancora non è chiaro come sia possibile edificare su di un'area sottoposta a vincolo, vincolo ribadito dal TAR nel 2018 a seguito di un ricorso della proprietà per l'annullamento del vincolo.

- La presenza di un elevato numero di abitanti e di auto causerà un aumento di traffico, con conseguente inquinamento atmosferico e acustico, in una zona già congestionata perché in prossimità del centro città e di un polo scolastico con oltre 3000 studenti ed in cui sono sorte nel corso degli ultimi anni numerose nuove strutture abitative e non come in:

via Tonale / via Arnaldo da Brescia / via Magenta / via Marsala (COOP) /

via Marsala (liceo classico e musicale Zucchi) / via Solferino (*International school*)

Buon Pastore e Legambiente presenteranno ricorso al TAR.

Quartiere TRIANTE

Claudio Consonni – (Comitato Triante)

In questo nuovo libro bianco dobbiamo anzitutto registrare **due fatti negativi per Triante**.

Il primo riguarda lo spostamento della scuola Tacoli di Via Vittor Pisani, triantina da sempre come tutti i suoi bambini, sotto il Comprensivo di San Fruttuoso dovuto a calcoli preventivi, **rivelatisi errati del Comune**.

La seconda è la chiusura per cambio di gestione della centrale edicola di Viale Vittorio Veneto, punto di ritrovo veloce ma molto importante per molti non solo trianini ma anche di passaggio sugli assi viari verso San Fruttuoso e Cinisello dal lato Cavallotti che Muggiò. Il cambio di gestione che ha portato alla chiusura del punto vendita di giornali e non solo, non pare stia suscitando particolari reazioni in uno dei punti importanti della Piazza Giovanni XXIII. Qui è stato rispolverato un progetto del 2016 (vedi fotomontaggio articolo a firma di Silvia Guerici) che si limita a 'sistemare' l'esistente senza guardare alla vastità della Piazza possibile e alle rivendicazioni degli spazi pubblici che risalgono al secolo scorso.

La chiave di volta non solo della Piazza ma anche del miglioramento dell'accessibilità del quartiere corre infatti sull'ampio percorso del 'secondario' Villoresi almeno dalla raddoppiata caserma VVF all'ultima nata tra le vie che è la Nuvolari. Nel disegno del progetto facente capo al "Cattaneo" abbiamo inserito le lettere maiuscole da "A" a "H" che consentono di vedere non solo il tracciato ma, soprattutto, la larghezza del 'secondario' del Villoresi che è pari ad una strada.



Ma il Comune cosa fa? Nulla, lasciando alla trattativa privata tutte le aree a cominciare dal grande complesso ex Bergamini (con doppio ingresso in Cavallotti e i fianchi Don Minzoni / Viale Europa).

Qui soprattutto l'affaccio su Viale Europa potrebbe riportare servizi pubblici come le Poste con parcheggi perpendicolari davanti ad altro punto centrale della Piazza raggiungibile anche a monte utilizzando giusto il percorso del 'secondario'.

Ma c'è anche di peggio da vedere nel triangolo di verde tra la Vicinale al Triante (strada sterrata accessibile) e il medesimo Viale Europa perché se il Comune non mette a servizio pubblico il tratto del 'secondario' che li congiunge crescerà l'ennesimo "albero di numerosi piani" di cui canta Celentano.

Di gru ma anche di "alberi di numerosi piani" se ne vedono tanti al posto di basse villette mono o bifamiliari non solo in altezza, spesso nemmeno dichiarata, ma anche la larghezza. **Giardini spariti o ridotti a vialetti naturalmente in ossequio alla promessa dello "ZERO consumo di suolo".**

Anche se la Piazza Giovanni XXIII è centrale per Triante la divisione tra i quartieri, malfatta dall'attuale vice sindaco quand'era Assessore alla partecipazione, fissa nella via Cavallotti il confine col quartiere San Carlo San Giuseppe. **Su questo asse viario se ci spostiamo dietro ai VVFF troviamo due palazzine di proprietà pubblica molto importanti, chiuse da decenni nonostante le esigenze di spazi per la salute di tutti i cittadini. Via Curtatone / Staurengi vanno riaperte per usi pubblici, sanitari e/o assistenziali**

E la trasformazione dell'ex ColMar? Ma soprattutto, e ancora molto più grande, quella dell'ex Pagnoni? Tutte "fatte passare" con trattative al terzo piano del Comune, senza prevedere una palestra multisportiva, utile al Centro scolastico superiore VICINISSIMO ma per servire anche i cittadini negli orari extrascolastici come è per il campo di atletica di via della Minerva.

E che dire delle Aree verdi pubbliche da preservare? Da preservare anzitutto e valorizzare per quanto possibile, ve ne sono a fianco dell'Ambrosini sul lato via Staurengi, le 'ortaglie' dell'OSPEDALE vecchio (ex Umberto I) tra via Cavallotti e il Villoresi per fare degli esempi.

E' importante evitare che il quartiere più densamente abitato di Monza non abbia quei minimi servizi che sono necessari quali strade, marciapiedi accessibili e ponti, zone verdi tra private e pubbliche.

Sono decenni ormai che alle evidenti carenze del Comune in vari punti si notano tentativi di appropriazione indebita. La frequentatissima quanto contorta via Montelungo (da San Biagio via Col di Lana si arriva in via Adigrat per poi affrontare un vero e proprio "Resegone" con un lato quasi senza marciapiedi!); la Via Monte Lungo inizia prima della scuola Media e le gira intorno per poi "inciampare" in una serie di strozzature e giungere sul viale Lombardia. Essa fu oggetto di una delle prime interpellanze dell'attuale Consiglio, è stata 'abbellita' da un palazzo sostitutivo di villetta con giardino (solito 0 consumo di suolo?).

Via Valcava resta un pessimo esempio di abusi edilizi, nonostante le denunce fatte via PEC agli amministratori comunali.

Su via Monte Cervino abbiamo chiesto e torniamo a chiedere la congiunzione ciclopedonale accessibile con via Gondar. La ciclopedonale accessibile deve anche congiungere il ponte sulla ferrovia Milano - Como, l'intera via Sempione e l'intera via Monte Bianco per poi puntare su via Gondar da un lato e a dall'altro di via Monte Cervino, viale Europa poi Calatafimi ma anche fino a via Spallanzani.

Il Comitato Triante sostiene tutte le giuste esigenze scolastiche di spazi didattici e sportivi e, in linea coi numerosi fondi resisi disponibili, sostiene anche che le strutture scolastiche debbano essere adeguate e aperte alla cittadinanza come, per fare altro piccolo esempio, i campi da tennis della "Mantegazza".

Il Comitato chiede inoltre la massima valorizzazione del canale Villoresi, impreziosito da diverse mini centrale idroelettrica, e il rispetto di entrambe le alzaie che sono di proprietà pubblica in modo che possano essere aperte alla circolazione ciclopedonale accessibile.

Consci della storia del quartiere e della cascina da cui prende il nome (della quale, curiosamente, non si riescono a trovare fotografie) questo Comitato non è più costretto ad assumere più quale suo territorio di cura e d'intervento quello stabilito dai confini delle attuali Consulte e dunque va da viale Lombardia alla galleria della linea FS Milano Como includendo una parte molto consistente del quartiere di San Biagio.

Infatti nella recente e peggiorativa modifica del Regolamento numerosi cittadini di San Biagio hanno chiesto al Comune la rettifica dei confini a favore di una giusta rappresentazione territoriale congiungendosi alle condivisibili rivendicazioni del Buon Pastore e di via Milazzo.

IL NUOVO MASTERPLAN PIANO ATTUATIVO AT_05 E LA PROPOSTA D'INSERIMENTO DELL'AREA NEL PARCO DELLA VALLE DEL LAMBRO: DUE SCELTE CHE FANNO A PUGNI L'UNA CON L'ALTRA

Mauro Mantica (Comitato Sanfruttuosobenecomune)

Continua la storia sull'area di via Ticino/viale Lombardia/via della Taccona.

Nel 2021 avevamo raccolto **621 firme autografe** più **415 firme con la petizione on line** su www.change.org **contro i progetti di consumo di suolo nel quartiere S. Fruttuoso.**

Nel 2024 abbiamo raccolto **altre 447 firme autografe** contro il progetto di urbanizzazione di quest'area. Richiesta dei cittadini coerente con gli indirizzi di riduzione del consumo di suolo della Provincia di Monza e Brianza, che individuavano quest'area, rimasta libera e a verde da più di quindici anni nonostante la sua parziale edificabilità, **come una delle possibili aree da conservare libere per ridurre il consumo di suolo comunale, obiettivo prefissato dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Monza e Brianza.** Abbiamo ripreso una ricerca di storia dell'arte monografica sulla Villa Torneamento ed evidenziato il legame che unisce indissolubilmente l'area con la realizzazione della Villa Torneamento e inviato la documentazione necessaria alla Soprintendenza con la richiesta di apposizione di un vincolo storico, di un vincolo paesaggistico o di un vincolo di rispetto, chiedendo pubblicamente al Sindaco di prendere ufficialmente posizione. Abbiamo fatto delle iniziative pubbliche invitando il Sindaco e la sua Giunta.
Tutto inutile. Nessuna risposta.

Con DGC n. 365 del 28/10/2025, la Giunta Comunale ha approvato il Masterplan sull' AT_05, che prevede nella parte sud di circa 22.500 mq, la sua urbanizzazione completa con la costruzione di n. 3 edifici residenziali con altezza massima di 26,10 mt (corrispondente a quasi nove piani), n. 1 edificio commerciale con altezza 9,05 mt (corrispondente a tre piani), n. 1 edificio commerciale con altezza di 5,5 mt (corrispondente a quasi due piani), una piazza e parcheggi pubblici.

Avevamo creduto che la scelta di inserire quest'area tra quelle da proporre come ampliamento del Parco della Valle del Lambro (v. DCC n. 41 del 22/07/2024) fosse un' *"azione da attuare per la tutela delle aree agricole e verdi libere/prevalentemente libere"* (dalla Delibera del Consiglio Comunale citata), per perseguire gli obiettivi *"di maggior tutela delle aree agricole e verdi libere/prevalentemente libere del territorio comunale, costituenti una preziosa risorsa per il territorio da salvaguardare"* (citazione dalla stessa delibera).

Obiettivi che, secondo l'attuale Assessore all'Ambiente Arianna Bettin *"sono anche per il PGT (Variante del PGT a consumo di suolo negativo), in corso di realizzazione, aree in cui è prevista una maggiore tutela"*, per la loro peculiarità paesaggistica e per la loro identità del territorio.
Ma, ahimè, ci siamo sbagliati ancora una volta!

L'inserimento di quest'area tra quelle proposte per l'ampliamento del Parco della Valle del Lambro è stato solo un *escamotage* per spingere l'operatore a ridimensionare il suo progetto iniziale e a far dire all'Amministrazione Comunale che si è potuto rimodulare le altezze previste (le torri) in edifici che non superano i sei piani (ma, per verità, si tratta di quasi nove piani, 26,10 mt, come detto).

Questa scelta di urbanizzazione parziale fa a pugno con quella di inserire l'AT_05 nel Parco della Valle del Lambro (il Parco in data 20/05/2025 con Verbale di Comunità n. 7 ha condiviso la richiesta e inviato gli atti alla Regione Lombardia affinché avvii il procedimento legislativo di approvazione dell'ampliamento dei confini del Parco con legge regionale). **Questa richiesta d'inserimento ha, infatti, la finalità, secondo il Documento d'indirizzo che accompagna la decisione di adesione, di perseguire gli obiettivi di "conservazione della biodiversità", "tutela del paesaggio culturale", "garantire che le nuove costruzioni, riqualificazioni e trasformazioni urbanistiche non alterino l'aspetto estetico e storico del paesaggio", "promuovere l'uso responsabile delle risorse naturali".**

L'area di via Ticino/Lombardia NON è un'area dismessa (la dismissione riguarda solo il capannone posto a nord dell'area, che andrà demolito e l'area bonificata), bensì è UN'AREA LIBERA, a verde spontaneo, con a nord un bosco.



Quest'area, anche se oggi non fruibile al pubblico (è privata e recintata), svolge una pluralità di funzioni ambientali, ecologiche e sociali grandemente utili agli abitanti dei quartieri S. Fruttuoso e Triante nonché per tutta la città:

- *il terreno a verde spontaneo trattiene una quantità di CO2 quattro volte superiore a quella trattenuta dalle piante;*
- *il bosco oltre a trattenere CO2, produce ossigeno e contribuisce a depurare l'aria inquinata, in particolare le polveri sottili;*
- *il terreno libero da edificazioni permette la penetrazione dell'acqua piovana e contribuisce a mantenere la falda acquifera, impedendo il fenomeno degli allagamenti delle vie in occasione delle piogge intense di questi ultimi anni, nonché favorisce il contrasto alla siccità;*
- *il terreno libero da edificazioni contribuisce nei periodi caldi ad abbassare le temperature che vanno via a via ad aumentare, frutto dell'eccessiva antropizzazione per opera dell'uomo dei luoghi (è un'azione contraria alle isole di calore);*
- *quest'area è stata nei secoli coltivata e poi lasciata incolta e libera; durante i lavori per l'interramento in galleria della SS36 è stata utilizzata come sede di cantiere; purtroppo, lasciata nuovamente libera, la flora è ricresciuta spontaneamente e in modo abbondante perché il suolo non presenta metalli pesanti o sostanze inquinanti, ha una stratificazione adatta allo sviluppo della vegetazione e il suo sottosuolo è probabilmente ricco di biodiversità;*
- *nell'area è anche cresciuta la fauna selvatica (sono state avvistate delle piccole lepri e probabilmente ci saranno altri animali e uccelli);*
- *è uno spazio aperto, circondato da immobili di valore storico/culturale (Villa Torneamento, Tiro a segno nazionale, Villaggio Vittorio Veneto 1924 e Villaggio dei Mutilati 1928 a Triante), con un legame storico/urbanistico documentato con Villa Torneamento, che permette paesaggisticamente una visuale delle montagne leccesi (le Grigne e il Resegone); si tratta di un paesaggio di pregio che caratterizza storicamente la città di Monza e il suo territorio; non a caso questo lato est della città ha la presenza dell'imponente Villa Torneamento (verso Muggiò c'è anche la Villa Taccona) e della grandiosa Villa Reale, per raggiungere la quale è stato progettato viale Lombardia (ex Stradone Reale o Strada Regia 1806), permettendo ai Sovrani e ai loro cortigiani provenienti da Milano in carrozza per raggiungere la Villa Reale, di godere il paesaggio delle montagne (stesso scopo di urbanizzazione perseguito nella realizzazione della via Ticino che permetteva ai nobili provenienti da Milano di godere la visuale dell'imponente Villa Torneamento con sullo sfondo le montagne, villa costruita prima della Villa Reale).*



Andare ad urbanizzare quest'area significherebbe impoverire la Comunità cittadina privandola dei benefici sopra descritti di cui già gode, in cambio di ulteriore cemento, nuovo calore, incremento della necessità di mobilità dei nuovi insediamenti residenziali e commerciali in una zona già ingorgata e al collasso e non servita da mezzi pubblici in grado di soddisfare i bisogni di spostamento in un contesto della Provincia di Monza e Brianza e del Capoluogo più inquinati d'Italia, e quindi con incremento di traffico privato, di nuove immissioni di sostanze inquinanti nell'aria, di rumore e di ulteriore consumo di suolo e con perdita definitiva della visuale delle montagne.

Tutto quello che dovremmo evitare per combattere concretamente il cambiamento climatico in corso, le cui conseguenze dannose sono sotto gli occhi di tutti, ormai e perseguire la salute e il benessere sociale degli abitanti nonché il benessere degli animali che convivono nelle nostre città.

Noi non sappiamo se in questa operazione di urbanizzazione, non più in sintonia con i bisogni attuali e non in sintonia con le richieste dei cittadini e perciò così incomprensibile, ci siano interessi, irresponsabilità nei confronti delle generazioni future per un mondo migliore da lasciargli, **o solo miopia politica che vede nell'immediato la possibilità di incassare oneri di urbanizzazione per garantire l'"ordinaria amministrazione" o fare delle opere pensando al successo elettorale.**

Un elemento positivo non può essere certamente trovato nei 50 appartamenti che saranno venduti a prezzo convenzionato.

Si tratta di una risposta comunque non adeguata al bisogno di case, non quello della classe medio/alta proveniente da Milano, probabilmente in via di esaurimento, ma quello delle classi popolari, dei giovani e delle giovani famiglie, che sono esclusi dall'acquisto, ancorché convenzionato, perché non hanno un lavoro a tempo indeterminato, oppure perché lo hanno ma con stipendi troppo bassi per garantire alla banca il regolare pagamento della rata di mutuo, o non hanno una famiglia in grado di offrirgli un capitale iniziale consistente per abbattere l'importo da mutuare o di fare da garante.

La vendita a prezzi convenzionati (**ma pur sempre a prezzi molto elevati**) non può rispondere a questa tipologia di emergenza abitativa diffusa. Sarebbe molto meglio l'affitto convenzionato, che sta raccogliendo statisticamente sempre più adesioni e consensi e avviare nel contempo una politica di recupero e garanzie del patrimonio abitativo sfitto quantificato in circa 8000 alloggi in città (dati Istat). Politiche che, inspiegabilmente, e secondo noi colpevolmente, questa Amministrazione Comunale non ritiene di perseguire in modo concreto e convinto.

Per ultimo, con DGC n. 458 del 23/12/2025, nell'ambito del procedimento di Variante Generale al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale della Valle del Lambro in corso, l'Amministrazione Comunale ha formulato al Parco dei suggerimenti e delle proposte:

- **riconoscere il Parco (della Valle del Lambro) nelle sue aree non edificate come infrastruttura ecologica essenziale**
- **implementare la Strategia di Transizione Climatica (mitigazione, e adattamento climatico coerenti, biodiversità, continuità ecologica, acqua, suolo, coperture vegetali e infrastrutture verdi**
- **Pedemontana Lombarda Tratta C, da considerare come "vincolo esterno rilevante, con effetti negativi diretti e indiretti sul sistema naturale del Parco Regionale"**
- **negare gli incentivi di riqualificazione degli edifici dismessi, perché *"la natura stessa del Parco Regionale quale area protetta finalizzata alla tutela degli ecosistemi, del paesaggio e delle funzioni ambientali, risulta strutturalmente incompatibile con logiche di tipo premiale fondate sull'incremento dei diritti edificatori o capacità insediative"*.**

Condividiamo al 100%.

Peccato, però, che, ***nello stesso documento il Comune dichiara che ritiene necessario che il Piano (la Variante in discussione), relativamente alle aree ex Cave Rocca (per la quale sono previste trasformazioni di natura produttive e di servizio alla produzione) nonché per l'Ambito di Trasformazione AT_05 (per il quale sono previste trasformazioni a prevalente destinazione residenziale, accompagnate da politiche strutturate in materia di housing sociale e inclusione abitativa (ma quali, in questa vicenda?), aree che entreranno a far parte del Parco della Valle del Lambro, debba distinguere queste aree con una disciplina differenziata perché l'approccio omogeneo (in applicazione dei suggerimenti riportati) risulterebbe inadeguato rispetto alla complessità dei contesti e rischierebbe di compromettere sia gli obiettivi di tutela ambientale sia quelli di rigenerazione urbana.***

Uno psichiatra direbbe *"strategia schizofrenica"*, un buon urbanista direbbe *"greenwashing puro e semplice"* (marketing ingannevole, in cui aziende e istituzioni si presentano come ecologicamente sostenibili, esaltando aspetti verdi e nascondendo quelli dannosi all'ambiente).

Ma noi non demordiamo e continuiamo a sperare e a batterci per quelli che verranno!

➤ *Monza e il suo futuro*

Sviluppo e tutele per un futuro sostenibile

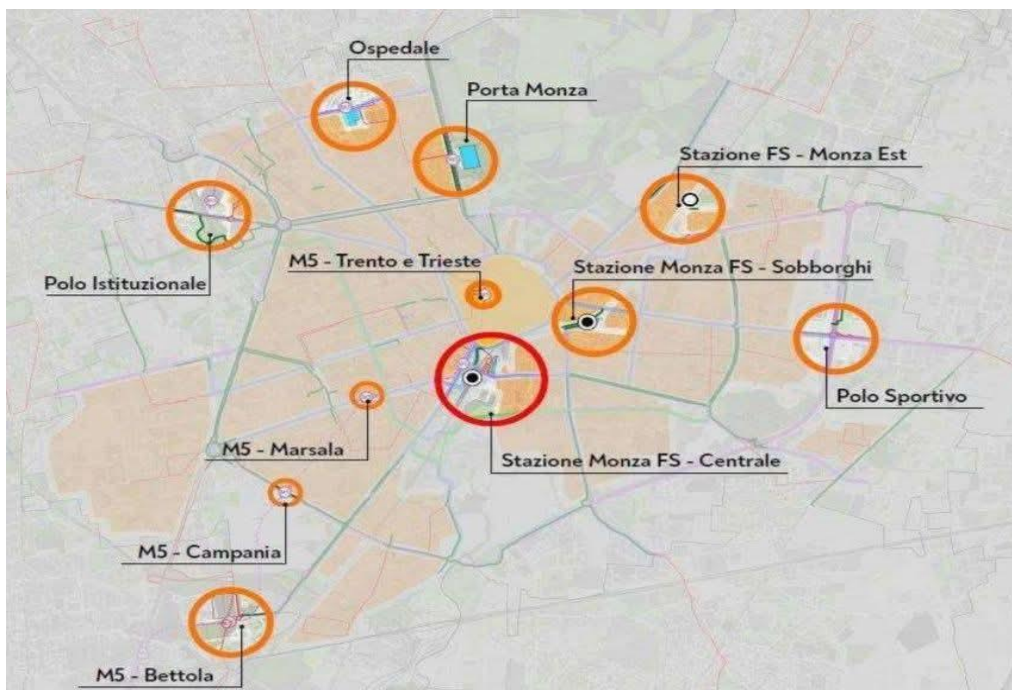
CAPITOLO 4 – MUOVERSI A MONZA: *i trasporti, vecchi e nuovi problemi tra ordinarietà ed emergenza*

Monza al Bivio: Mobilità Sostenibile tra opportunità Incompiute e urgenze Indifferibili

Giada Turato – ASSOCIAZIONE CONNETTI MONZA E BRIANZA

➤ **Un PUMS nel Cassetto: l'urgenza di agire oltre le promesse inattuate.**

Monza, motore economico e culturale della Brianza, soffre da anni di una congestione cronica che impatta sulla qualità della vita dei suoi cittadini, sull'ambiente e sull'attrattività stessa della città. In questo contesto, l'elaborazione di un Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) rappresentava un faro per il futuro, oltre che ad essere un documento obbligatorio per ottenere finanziamenti, in tutte le città di dimensioni come la nostra. Adottato dalla Giunta di Monza il 28 marzo 2024, è stato concepito come uno strumento strategico a lungo termine (10 anni) per definire una visione integrata della mobilità urbana. Il Piano prevedeva una serie articolata di interventi volti a privilegiare il trasporto pubblico, la mobilità ciclabile e pedonale, la digitalizzazione dei servizi e la riorganizzazione della logistica urbana. Tuttavia, nonostante l'entusiasmo iniziale, la realtà dei fatti parla diversamente.



➤ Il "Libro Nero" delle azioni incompiute del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile.

Dall'adozione del Piano da parte della Giunta di Monza nel marzo 2024, la lista degli interventi che avrebbero dovuto cambiare il volto della città è rimasta pressoché invariata, trasformando le linee guida in un elenco di occasioni perdute. Sebbene il PUMS di Monza delinei una strategia ambiziosa basata su innovazione e sostenibilità, ad oggi, **l'unica azione concretamente portata avanti sembra essere la riorganizzazione del sistema della sosta**, tradottasi principalmente nell'estensione delle strisce blu a pagamento in diverse aree della città. Tuttavia, la sola espansione dei parcheggi a pagamento non può essere considerata una soluzione strutturale, ma rimane un intervento isolato se non accompagnato dalla messa a terra delle altre azioni che il piano prevedeva di attuare nel breve-medio periodo, come l'elettificazione dei bus, il potenziamento della multimodalità, un nuovo piano di **logistica urbana** efficiente e la ridefinizione delle **regole di accesso in parte del centro storico**, necessaria per l'ormai cronico superamento dei limiti di inquinamento dell'aria stabiliti dalla legge per la tutela della salute pubblica (vedasi capitolo sulla qualità dell'aria). A questo scopo, sempre sul fronte parcheggi, il PUMS prevedeva come azione di breve – periodo, quella di potenziare e rendere operativi i **parcheggi in struttura già esistenti** (come per esempio a **Monza Sobborgi, Porta Monza, Polo Sportivo – Stadio, Polo istituzionale**), trasformandoli in **"hub multimodali urbani"** che fungano da nodi strategici per favorire lo scambio tra auto privata, trasporto pubblico locale (TPL) e mobilità attiva. Lo scopo? Quello di incentivare i cittadini a parcheggiare, laddove possibile, il mezzo privato nei parcheggi a corona della città, per raggiungere il centro con altri mezzi, soprattutto per i brevi spostamenti all'interno della città.

Senza questi centri di interscambio e senza un reale potenziamento delle alternative all'auto l'ampliamento dei parcheggi a pagamento rischia di trasformarsi in un mero onere per i cittadini, anziché diventare parte di un'evoluzione fluida e sostenibile della mobilità urbana. Un piano che prevede solo tasse (strisce blu) senza servizi (mobilità elettrica e attiva) viene percepito dai cittadini come una manovra per "fare cassa" piuttosto che come una strategia ambientale.

➤ Mobilità dolce e sicurezza stradale.

Sebbene il PUMS prevedesse il completamento delle connessioni tra i quartieri e interventi per migliorare la **sicurezza stradale** anche in prossimità delle scuole, i cantieri per la messa in sicurezza dei percorsi casa-scuola e casa-lavoro sono assenti. Dopo le prime sperimentazioni, l'estensione delle "Strade Scolastiche" (la chiusura temporanea al traffico davanti agli istituti) è ferma, e molte scuole attendono interventi strutturali per proteggere l'ingresso degli studenti. Sui **collegamenti ciclabili e pedonali**, dopo la realizzazione nel 2023 delle ciclabili Lario, Aquileia, Elvezia, non sono stati più portati avanti i tratti già progettati di viale Stucchi – viale Sicilia - Stadio, comparto industriale di viale Fermi, via della Taccona e gli interventi per favorire la mobilità dolce in Corso Milano. La realizzazione di collegamenti ciclabili frammentati non garantisce la continuità necessaria per convincere i cittadini a lasciare l'auto.

Più bici a Monza, non significa solo costruire nuove piste ciclabili (spesso anche molto costose). Occorre creare una rete integrata e sicura, pertanto, laddove non ci sia sufficiente spazio sulla strada per realizzare un'infrastruttura per la mobilità dolce – bisogna puntare su interventi di moderazione del traffico, per una città a misura di persona. I ragazzi devono sentirsi sicuri di andare a scuola o al lavoro in bicicletta. Anche su questo fronte, però, gli interventi di moderazione del traffico per i quartieri **Libertà e Triante** approvati in Giunta nel 2023/4 non sono stati più attuati e, nel frattempo, non ne sono stati messi in cantiere di nuovi, lasciando i residenti senza quelle tutele necessarie per una convivenza sicura tra pedoni, ciclisti e automobilisti. Non basta dunque "demonizzare" l'uso dell'automobile, ma occorre trasformare l'intera filosofia della strada, specialmente in contesti urbani densi come quello di Monza.

In un sistema di “democrazia della strada”, **lo spazio pubblico della strada appartiene non solo a chi guida un mezzo a motore, ma a tutti i cittadini in eguale misura** con una ripartizione equa. Occorre lavorare su questo punto mettendo in atto gli interventi concreti previsti dal PUMS.

➤ **Trasporto pubblico locale e corsie preferenziali.**

Anche sul miglioramento dei servizi di trasporto pubblico locale, previsto dal PUMS come un’azione di breve periodo, non si nota alcun miglioramento. Tra le azioni necessarie, il rinnovo delle fermate (alcune delle quali non più a norma) e soprattutto la creazione di corsie preferenziali. Chi sceglie il mezzo pubblico, più efficiente e meno inquinante, deve avere la garanzia di tempi di percorrenza certi, senza che i bus restino intrappolati nel traffico generato dai mezzi privati. La proposta, condivisa con un comunicato congiunto delle associazioni Connetti Monza e Brianza e UTP (Utenti Trasporto Pubblico) è quindi quella di pianificare in tempi brevissimi, visto che si attende anche la messa in esercizio di 25 autobus elettrici entro il 2026, un **corridoio di trasporto pubblico di qualità sul percorso stazione di Monza – centro città – ospedale San Gerardo – polo istituzionale / viale Elvezia**, che consentirebbe già di soddisfare le esigenze degli spostamenti urbani nell’attesa dell’arrivo della metro. Una linea di bus ad elevata frequenza ed un servizio cadenzato su un percorso protetto, con quante più possibili corsie preferenziali. Un intervento, questo, che può essere portato avanti per step, tanto da diventare un esempio di eccellenza in una città che deve fare un salto di qualità sul trasporto pubblico.

➤ **Grandi Opere a Rilento: M5, Monza Est e la Stazione, un Ritardo Inaccettabile.**

Le grandi infrastrutture strategiche per la mobilità monzese non godono di sorte migliore, accumulando ritardi che ne compromettono l'efficacia e la tempestività. Stiamo parlando di progetti di vitale importanza come la metropolitana (o alternativa di trasporto di massa), il potenziamento del quadrante di Monza Est e il "Protocollo di Intesa per la riqualificazione e valorizzazione dell’ambito della Stazione di Monza", avviato nel 2022 per trasformare l'area in un vero e proprio hub intermodale, che ora stenta a decollare. Tali azioni sono previste dallo stesso PUMS, che parla esplicitamente di progettazione del hub multimodale FFS di Monza centro e di creazione del nuovo hub di Monza est – parco, come azioni da attuare nel breve-medio periodo. Anche Questi ritardi cumulativi rappresentano un costo enorme per la città, in termini di tempo perso, inquinamento e mancata competitività. È necessario un cambio di passo deciso e un'accelerazione per garantire che queste opere vedano la luce in tempi congrui. L'estensione della **linea M5 della metropolitana** fino a Monza è un'infrastruttura attesa da decenni, ma non può essere vista come la panacea per i problemi di traffico e connettività con il capoluogo. Inoltre, i tempi di realizzazione si sono dilatati ben oltre ogni previsione. La M5, pur fondamentale, non potrà da sola risolvere tutti i problemi di traffico di Monza e non può soprattutto diventare l’**alibi per giustificare l’immobilismo della classe politica** e per non fare più niente per risolvere il problema del traffico a Monza, per diversi motivi. Non solo perché non la vedremo in funzione da qui ad almeno i prossimi 20 anni, ma anche perché il trasporto di massa è solo una parte del disegno di rivoluzione della mobilità tracciato dal PUMS (che, peraltro, non servirà tutta la zona est di Monza). Sulla mobilità serve quindi un approccio più ampio e integrato, portando avanti in modo sinergico tutte le azioni previste dal Piano.

➤ **Il bando SmartMobility: soldi fermi per la digitalizzazione.**

In un'epoca in cui la tecnologia offre soluzioni avanzate per la gestione del traffico e la mobilità urbana, Monza ha avuto l'opportunità di compiere un significativo passo avanti grazie al bando SmartMobility. Grazie questo bando, Monza ha vinto un contributo regionale a fondo perduto pari a circa 2.500.000 € - destinati alla realizzazione di un sistema di monitoraggio del traffico in tempo reale basato su sensori e telecamere, l'aggiornamento e la digitalizzazione della centrale operativa della mobilità, e soprattutto la realizzazione di

una rete semaforica intelligente capace di adattarsi dinamicamente ai flussi di veicoli, pedoni e ciclisti. L'obiettivo era ambizioso: ridurre la congestione, migliorare la fluidità del traffico, ottimizzare i tempi di percorrenza dei mezzi pubblici e diminuire l'impatto ambientale legato al traffico veicolare. Tuttavia, anche in questo caso, l'inerzia amministrativa ha bloccato l'avanzamento e sorgono legittime domande: come saranno utilizzati questi fondi? Verranno persi a causa di ritardi burocratici o verranno finalmente impiegati per lo scopo per cui sono stati ottenuti? Non possiamo permetterci di sprecare questa occasione. I fondi della SmartMobility rappresentano una risorsa preziosa per modernizzare la nostra infrastruttura di mobilità, rendendola più efficiente, sicura e sostenibile. È fondamentale sbloccare l'iter e procedere rapidamente con la realizzazione delle azioni previste, trasformando la Monza di domani in una città all'avanguardia nella gestione intelligente della mobilità. La semaforizzazione intelligente, in particolare, è un intervento che potrebbe portare benefici immediati e tangibili alla circolazione cittadina.

➤ **Assenza di Monitoraggio**

Il PUMS prevedeva un sistema di monitoraggio periodico dei flussi e dell'efficacia degli interventi. Ad oggi, non esiste un portale pubblico o un report che comunichi alla cittadinanza i progressi ottenuti o le criticità riscontrate. Purtroppo, a distanza di anni dalla sua approvazione, dobbiamo constatare con rammarico che il PUMS, che era un documento ambizioso frutto di un lungo percorso di analisi e partecipazione, è rimasto in gran parte un "documento da cassetto". Molti degli interventi previsti sono fermi, l'implementazione procede a rilento e, soprattutto, manca un sistema di monitoraggio costante e trasparente che ne valuti l'efficacia e ne orienti gli aggiornamenti. **Questa inerzia è inaccettabile, soprattutto considerando l'aggravarsi delle condizioni del traffico e la preoccupante qualità dell'aria. Non possiamo più permetterci di attendere; è tempo di "Agire Ora" con determinazione, anche attraverso scelte che, seppur impopolari nel breve termine, si riveleranno lungimiranti per il benessere della collettività.**

➤ **Oltre il PUMS di Monza - Dalla pianificazione all'azione sulla viabilità.**

Se il PUMS rappresenta la visione strategica a lungo termine, la realtà quotidiana dei cittadini monzesi richiede risposte immediate che solo uno strumento operativo può dare. È necessario superare la fase degli annunci per passare alla **fase dell'attuazione**, spostando l'attenzione dal documento teorico all'intervento fisico sulla strada. Lo strumento per ridisegnare concretamente la viabilità è il PGTU (Piano Generale del Traffico Urbano). Per non rischiare di produrre l'ennesimo "documento da cassetto", l'Associazione Connetti Monza e Brianza propone di intervenire chirurgicamente e con urgenza sui quartieri che presentano le maggiori criticità. La priorità deve essere la razionalizzazione dei flussi attraverso l'**istituzione di sensi unici coordinati** per eliminare i conflitti agli incroci, ridurre il traffico parassita di attraversamento e recuperare spazio stradale per pedoni e ciclisti e intervenire sulla **gerarchizzazione della rete**, distinguendo tra strade di scorrimento e strade residenziali, dove la priorità deve tornare alla vivibilità e alla sicurezza.

➤ **Ribaltare il paradigma - La Mobilità al centro dell'Urbanistica.**

È fondamentale un radicale cambio di prospettiva nel rapporto tra i settori comunali. Storicamente, a Monza, la mobilità è stata trattata come una conseguenza dello sviluppo urbanistico: prima si costruisce, poi si cerca di gestire il traffico generato. Occorre invertire il paradigma: ogni nuovo intervento edilizio o riqualificazione di area deve essere subordinato alla capacità del sistema di trasporto (pubblico e attivo) di assorbire il carico. Ma ancora più a monte, serve una **pianificazione integrata**: Urbanistica e Mobilità non devono più lavorare in compartimenti stagni. Ridisegnare un quartiere significa innanzitutto pensare a come le persone si muoveranno al suo interno e verso l'esterno, mettendo il trasporto pubblico e gli hub multimodali come condizione preliminare alla progettazione urbana.

Tabella Comparativa: Obiettivi PUMS vs. Stato di Avanzamento (2024-2026)

Ambito di Intervento	Obiettivo Strategico (PUMS 2024)	Stato di Attuazione / Incompiute	Priorità d'Azione
Mobilità Ciclabile	Creazione di una rete portante continua, sicura e interconnessa tra i quartieri e il centro.	Frammentazione: Realizzati solo tratti isolati; mancano i collegamenti critici ("anelli mancanti") che garantiscono la sicurezza.	Alta (Completamento dorsali)
Sicurezza Scolastica	Istituzione sistematica di "Strade Scolastiche" e messa in sicurezza degli ingressi per il "Pedibus".	Stallo: Interventi fermi a pochi casi pilota (es. Triante). Molte scuole attendono ancora la moderazione del traffico.	Massima (Tutela minori)
Zone 30	Estensione del limite di 30 km/h a tutti i quartieri residenziali per ridurre l'incidentalità.	Incompiuta: La segnaletica e i dissuasori fisici sono assenti in molte zone previste dal piano, lasciando il limite solo sulla carta.	Media (Attuazione quartieri)
Trasporto Pubblico	Protezione dei bus tramite corsie preferenziali e asservimento semaforico (onda verde per i bus).	Inerzia: I mezzi pubblici restano intrappolati nel traffico privato. Nessun nuovo chilometro di preferenziale attivato nel 2024-25.	Alta (Equità sociale)
Smart Mobility	Digitalizzazione della rete semaforica e monitoraggio flussi tramite sensori (Bando SmartMobility).	Fondi Fermi: Il finanziamento non è stato ancora tradotto in appalti operativi. Centrale operativa non aggiornata.	Alta (Efficienza tecnologica)
Intermodalità	Trasformazione della Stazione FS in hub per bici, bus e car-sharing.	Ritardo Cronico: Il Protocollo d'Intesa non ha generato cantieri visibili per il miglioramento dei servizi ai pendolari.	Media (Rilancio Hub FS)
Logistica Urbana	Riorganizzazione del carico/scarico merci per ridurre l'impatto dei furgoni in centro.	Assente: Manca un piano operativo per i "Transit Point" o per la regolamentazione dell'ultimo miglio.	Media (Pianificazione)



Coda Viale delle Industrie



Il sabato allo stadio Brianteo

CAPITOLO 5 - LA TUTELA DELL'AMBIENTE *in un'era di inquinamento massivo e di emergenza climatica*

M. Cirulli (Comitato Blandoria)

È ANCORA POSSIBILE PARLARE DI “AMBIENTE” OGGI?

La parola *ambiente*, nei media in generale, è forse la parola più utilizzata, ricercata, gradita e sgradita allo stesso tempo, di moda eppure avversata, così piena di significato **ma anche così privata della sua importanza...**

Eppure:

...l'ambiente è un bene interconnesso e fondamentale per la vita e la salute, non un'estensione infinita di risorse da sfruttare.

Un bene “fondamentale” per la VITA e la SALUTE degli esseri viventi.

Eppure sempre più spesso, per qualcuno, sentire parlare di ambiente è fastidioso, quasi “fuori moda”, sicuramente un impiccio per chi ha come obiettivo il suo sfruttamento a scopo di lucro...

Ce lo fanno ben comprendere i miseri risultati delle ultime COP, 29 e 30, (Conferenza delle Parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici - UNFCCC) e i deprecabili “passi indietro” fatti dall’Unione Europea in tema di obiettivi ambientali (“diluizione del Green Deal”).

DA QUANTO TEMPO PARLIAMO DI AMBIENTE?

“Il 22 aprile del 1970, milioni di persone scesero in piazza per protestare contro gli impatti sull’ambiente e sulla salute umana di quasi due secoli di sviluppo industriale. Negli Stati Uniti e in tutto il mondo, dove intanto nascevano grandi movimenti di massa per la protezione dell'ambiente, cresceva l’evidenza scientifica degli effetti dello *smog* sulla salute umana, dei ritardi nello sviluppo dei bambini legati all'inquinamento atmosferico, del declino della vita animale e vegetale e degli *habitat* causa dell'uso massiccio di pesticidi e altri inquinanti. Sempre negli Stati Uniti, nel 1962, la biologa Rachel Carson pubblicò *Primavera Silenziosa*, un libro destinato a cambiare la percezione del rischio ambientale. (...) **(Lorenzo Ciccarese – ISPRA – da podcast “Radiobue” 2019).**

QUANDO UN AMBIENTE È A RISCHIO?

*...Ce lo dice, con regolarità, l'ISPRA,
l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale*

PARLIAMO DI TERRA!

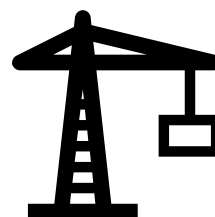
I DATI SUL CONSUMO DI SUOLO IN ITALIA – RAPPORTO 2025

“La legge 28 giugno 2016, n. 132 affida all'ISPRA e al Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente (SNPA) l'attività di monitoraggio del consumo di suolo, che si concretizza nella produzione e nell'aggiornamento annuale della cartografia di riferimento e nell'elaborazione di indicatori ambientali e territoriali sull'evoluzione del consumo di suolo, delle dinamiche di trasformazione del territorio e della crescita urbana.

Gli ultimi dati ci mostrano che il consumo di suolo continua a crescere nel 2024 e accelera significativamente rispetto all'anno precedente. I fenomeni di trasformazione del territorio agricolo e naturale in aree artificiali hanno riguardato 83,7 chilometri quadrati in un solo anno, il 15,6% in più del 2023. Il nostro Paese ha perso suolo al ritmo di 2,7 metri quadrati ogni secondo, 230.000 m2 al giorno.

(...) Oggi, le infrastrutture, gli edifici e le altre coperture artificiali occupano più di 21.500 km2, il 7,17% del territorio italiano. In Europa la media è del 4,4%. Al 2024, in 15 regioni è consumato oltre il 5% del territorio, con un massimo in Lombardia (12,22%), Veneto (11,86%) e Campania (10,61%). Il maggiore consumo di suolo nell'ultimo anno si è registrato nelle regioni Emilia-Romagna (1.013 ettari), Lombardia (834 ettari), Puglia (818 ettari), Sicilia (799 ettari) e Lazio (785 ettari). La Valle d'Aosta si conferma la regione con il consumo inferiore, ma aggiunge comunque più di 10 ettari alla sua superficie consumata. Tra le altre, solo la Liguria (28 ettari) e il Molise (49 ettari) hanno contenuto il loro consumo al di sotto di 50 ettari.

- ***La provincia di Monza e Brianza si conferma al primo posto per percentuale di suolo artificiale, con quasi il 41% del territorio provinciale consumato e con un aumento di 47 ettari negli ultimi dodici mesi.***



MA IL SUOLO È UN BENE PREZIOSO!

IL VALORE DEL SUOLO

“Il suolo è lo strato superiore della crosta terrestre, costituito da componenti minerali, materia organica, acqua, aria e organismi viventi e rappresenta l'interfaccia tra terra, aria e acqua, ospitando gran parte della biosfera. **È una risorsa vitale, limitata, non rinnovabile e insostituibile.** Un suolo sano costituisce la base essenziale dell'economia, della società e dell'ambiente, in quanto produce alimenti, accresce la nostra resilienza ai cambiamenti climatici, agli eventi meteorologici estremi, alla siccità e alle inondazioni e favorisce il nostro benessere.

Terreni e suoli sono risorse fragili e limitate, soggette alla pressione di una sempre crescente ricerca di spazio: l'espansione urbana e l'impermeabilizzazione del suolo consumano la natura e trasformano preziosi ecosistemi in deserti di cemento (Commissione Europea, 2021)."

(Dati ISPRA)



(da *Terra e Vita: la rivista – Magazine dell'agricoltura*)

Gli allarmi sulle conseguenze catastrofiche della perdita di suolo sono ormai quasi quotidiani... Eppure non facciamo abbastanza per invertire la rotta e, soprattutto, non facciamo abbastanza per richiedere a gran forza, a chi ci governa, di farlo presto con politiche sostenibili e lungimiranti.

Un articolo dell'Accademia dei Georgofili, di seguito, ci offre spunti di riflessione...perché evidentemente ce n'è ancora bisogno.

Consumo di suolo e perdita di aree verdi: un Paese che si allontana dalla terra

Edoardo A.C. Costantini - 12 Novembre 2025

(da GEORGOFILI Info, notiziario d'informazione a cura dell'Accademia dei Georgofili)

“La prima vittima del consumo di suolo è l'agricoltura. I terreni agricoli, in particolare quelli pianeggianti e fertili, sono spesso i primi a essere sacrificati per nuove aree industriali, logistiche, commerciali o residenziali. Negli ultimi anni, secondo le stime ISPRA, oltre il 60% del nuovo suolo consumato proveniva da superfici agricole, soprattutto nella Pianura Padana, e nelle aree periurbane di Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto.

Questa progressiva scomparsa del suolo agricolo riduce la capacità di autosufficienza alimentare del Paese. L'Italia importa ormai quasi il 50% dei cereali e oltre il 30% delle proteine vegetali necessarie alla propria alimentazione animale e umana.

Ogni ettaro perso nella Pianura Padana – una delle aree più produttive d'Europa – rappresenta una perdita potenziale di circa 6 tonnellate di cereali all'anno, pari al fabbisogno di oltre 10 persone. Rapportando questi valori ai quasi 84 km² di nuovo suolo artificiale del 2024, possiamo stimare una perdita teorica di oltre 50.000 tonnellate di cereali all'anno, una quantità sufficiente per alimentare una città delle dimensioni di Bologna.

A lungo termine, il consumo di suolo agricolo significa dipendenza crescente dalle importazioni, un aumento della vulnerabilità alle crisi alimentari globali e **l'abbandono del paesaggio rurale, con conseguenze anche culturali e sociali: perdita di identità, degrado estetico, scomparsa di comunità agricole locali.** Ma il consumo di suolo produce impatti che vanno oltre la perdita di suolo agricolo, in particolare, riducono la capacità del territorio di drenare le acque, aggravando il rischio di alluvioni. Nel 2024, sempre secondo i dati ISPRA, quasi 2.000 ettari di nuove aree artificiali sono stati realizzati in zone a pericolosità idraulica, e oltre 600 ettari in aree a rischio di frana.

Un altro volto del consumo di suolo è quello che avviene in ambito urbano. Qui la sottrazione di aree verdi ha effetti immediati sulla qualità della vita dei cittadini. Secondo l'analisi ISPRA, quasi il 70% del consumo di suolo netto registrato nel 2024 è avvenuto proprio nelle aree urbane e periurbane. **L'obiettivo europeo di “azzerare la perdita netta di verde urbano entro il 2030” appare dunque sempre più difficile da raggiungere.**

- La diminuzione del verde è particolarmente grave quando riduce la presenza degli alberi urbani, nostri alleati fondamentali contro il caldo e l'inquinamento.

Le analisi ISPRA mostrano che nelle aree con una copertura arborea di almeno il 50% la temperatura al suolo può risultare fino a 2,2 °C più bassa rispetto alle aree più impermeabilizzate. “

- *“In definitiva, serve un cambio di mentalità che miri a riusare anziché costruire, a rigenerare invece di espandere. Ogni nuova area edificata deve essere compensata dal recupero di suoli degradati, dalla bonifica di zone dismesse o dall'ampliamento del verde urbano. C'è bisogno di ridurre il processo densificazione, preservando in modo prioritario le aree verdi rimaste nelle aree urbane. Anche le città, se gestite come ecosistemi urbani e periurbani, possono diventare laboratori di rinascita ecologica che ridiano qualità al vivere quotidiano.”*

*“Il futuro dell'Italia si fonda sulla risorsa suolo:
sul suolo che resta e su quello che potremo ancora rigenerare”.*

A PROPOSITO DI SUOLO E DI TUTELA DI “BENI PREZIOSI” A MONZA...

Un BOSCO, un OASI, il “nostro” PARCO

LEGAMBIENTE - Circolo Alex Langer Monza

UN BOSCO E UN'OASI DA SALVAGUARDARE

Partiamo da un'idea:

- *dove l'uomo non fa, la natura ritorna prepotente a farsi sentire...*

Nel caso della città di Monza, ci sono due luoghi che dimostrano l'indomabilità della natura:

- ✓ il bosco del Polo istituzionale
- ✓ l'Oasi di piazza Castello

Due aree, una completamente abbandonata e l'altra nascosta e protetta dalla sua stessa segretezza.

- Il bosco del Polo Istituzionale



Si trova in via Grigna, sull'area del ex caserma IV novembre, è un bosco che si è creato spontaneamente su un'area abbandonata. Un tecnico forestale ha confermato la presenza di alberi con altezze da 14 a 20 metri, e di diversi tipi di piante (prevalenza pioppi e olmi) e arbusti, e quindi il fatto che si tratti di un bosco anche secondo le indicazioni della legge. Un bosco comunque, anche senza volerlo porta dei vantaggi alla città: miglioramento della qualità dell'aria, tutela della biodiversità, assorbimento di acque meteoriche. E in una

città come Monza, in cui si sta costruendo molto e molto anche su aree verdi, la conservazione di un bosco nato spontaneamente sembrerebbe poter e dover essere una priorità.



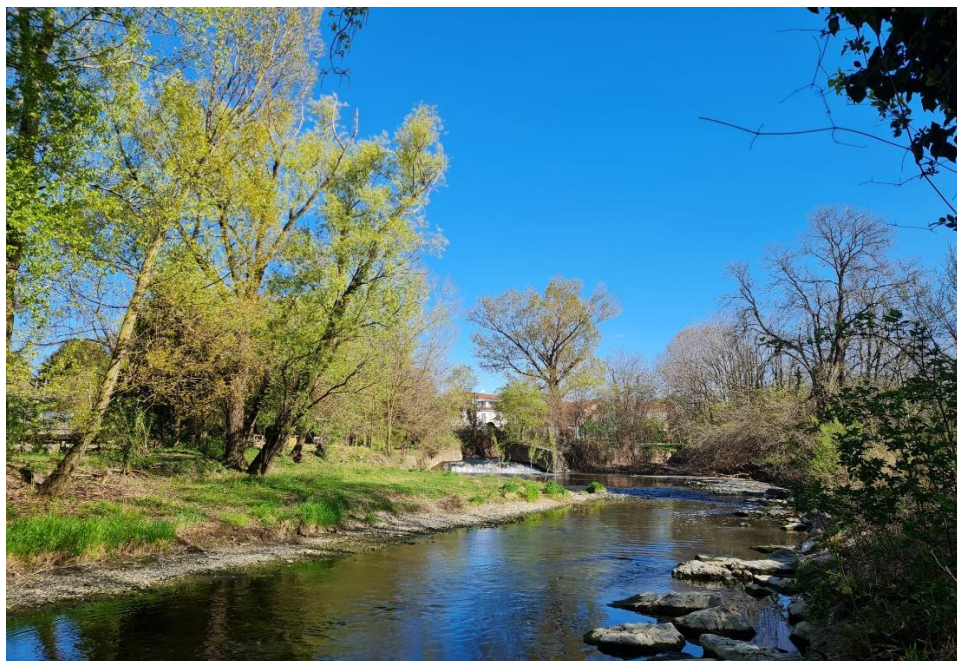
(foto di Andrea Accattato)

Invece, a seguito della variante del PGT (febbraio 2025) approvata definitivamente nel luglio 2025, si prevede la costruzione di uno studentato a prezzi calmierati per 500 studenti, 57.000 metri cubi di cemento armato. Adiacente all'area è prevista la fermata, nonché capolinea, della metropolitana M5, e un parcheggio di interscambio di circa 8 000 metri quadri.

Il Coordinamento dei Comitati e Legambiente Monza vogliono fermare questo progetto. È stata realizzata una petizione online per difendere il BOSCO dall'ABBATTIMENTO, petizione firmata da più di 30.000 persone, ci sono stati diversi interventi sulla stampa e richieste di un'assemblea pubblica.

Si è anche in attesa di un parere della Regione Lombardia (essendo il terreno proprietà del Demanio, la gestione compete all'Ente Regionale), sulla qualità del bosco e di conseguenza sulle eventuali compensazioni in caso di sciagurato abbattimento.

- **L'Oasi di piazza Castello**



L'Oasi si trova alla confluenza di Lambro e Lambretto, a sud del centro storico di Monza, in una posizione centralissima eppure nascosta. Legambiente la gestisce da anni, con pulizie regolari, visite guidate e attività con gli studenti di diverse scuole.

L'Oasi sarà oggetto, a breve, di interventi da parte di AIPO per abbassare il greto del fiume e favorire lo scorrimento dell'acqua, con l'obiettivo di scongiurare futuri allagamenti in caso di eventi eccezionali che, con il cambiamento climatico, sembrano ripetersi con maggiore frequenza del passato. Questi interventi prevedono di mettere mano alla traversa in ceppo del XVIII secolo che era al servizio delle chiuse e rogge oggi in disuso; la sovrintendenza ha imposto che non venga distrutta, ma ricomposta a seguito degli interventi, trattandosi di una testimonianza storica importante delle attività nel passato.

Il circolo Legambiente sta lavorando con AIPO per la conservazione dell'oasi e anche per una riqualificazione dell'area che potrebbe, con le dovute garanzie di sicurezza, consentire una maggiore fruibilità da parte della cittadinanza.

- ***La salvaguardia di queste due aree, che rappresentano una dimostrazione di come la natura evolve in modo totalmente autonomo dall'uomo, di come non si lascia dominare dall'urbanizzazione e dalle esigenze umane, avrebbe un grande significato simbolico, oltre al servizio che entrambe le zone continuerebbero a rendere alla città.***

Ogni centimetro di verde, ogni siepe, ogni albero, in un'epoca così fragile per l'ambiente come quella che stiamo vivendo, ha un valore strategico e un'importanza che non possono essere ignorati.

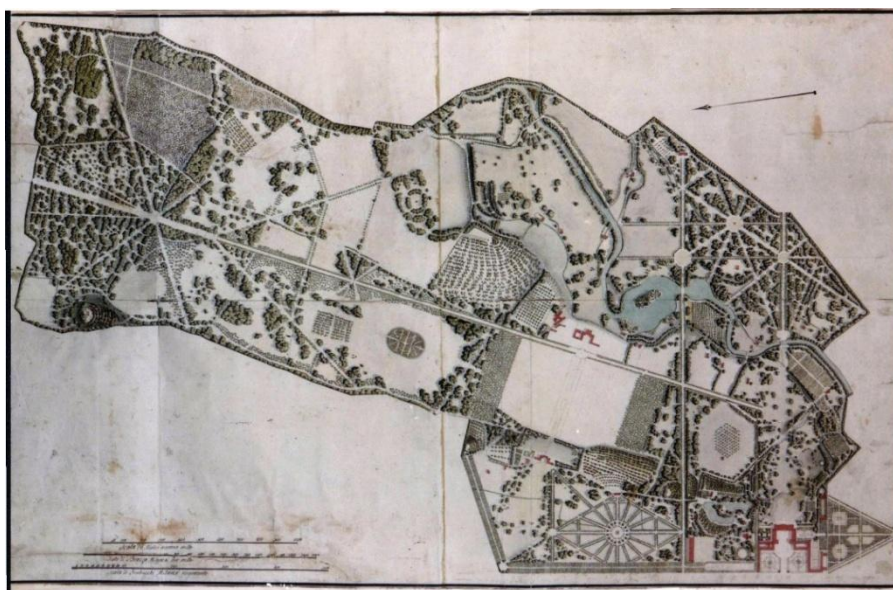
La tutela del Parco e del verde cittadino in emergenza climatica

Bianca Montrasio (Comitato Parco A. Cederna)

➤ La tutela del Parco in emergenza climatica

Oltre alla storia europea e alla cultura, tra i valori che qualificano il ruolo internazionale del complesso monumentale Villa, Parco e Giardini vi è la ricchezza del paesaggio naturalistico che lo caratterizzano dalle origini.

La peculiarità paesaggistica del Regio Parco è chiaramente indicata negli scritti di artisti e studiosi che ebbero occasione di visitarlo nel grand tour, fra '700 e '800, e di sottolinearne la caratteristica armonizzazione tra natura e arte, la ricchezza delle visuali, il sapiente alternarsi di parti boschive, siepi, filari, prati in un disegno paesaggistico frutto della visionarietà illuminata del suo progettista, Luigi Canonica e dei suoi collaboratori.



Mappa del Parco di Monza del 1830 di Alessandro Sanquirico

La componente botanico/naturalistica attesta la storicità e il preminente valore culturale del Parco, particolarmente evidente nei Giardini Reali, con le loro architetture vegetali, alcune delle quali rientrano nel catalogo degli Alberi Monumentali, che devono essere considerate un patrimonio culturale di interesse per l'intera collettività.

Il progetto paesaggistico e architettonico unitario ereditato dalle dominazioni francese e austriaca è stato spezzato con l'abbandono dei primi decenni del '900 e la frammentazione che ne è seguita che ha ridotto l'Imperial Regio Parco a contenitore di impianti spesso incompatibili come l'Autodromo e il Golf che hanno portato alla devastazione di buona parte dei boschi a Nord del Parco.

Basterà ricordare che per la costruzione dell'autodromo sono stati abbattuti migliaia di alberi in una delle zone di maggior pregio del Parco che comprendeva l'antico e celebre Bosco Bello con grandi querce secolari e rondò prospettici nella zona dei due serragli, dov'era facile incontrare i cervi. Un patrimonio paesaggistico di oltre 140 ettari cancellato non solo dagli abbattimenti ma anche dalla sovrapposizione di macadam e calcestruzzo catramato per la pavimentazione dei rettifili e delle curve



I lavori in autodromo nel 1922 (https://www.monzatoday.it/attualita/autodromo-storia_costruzione.html)

Uno scempio che non si è fermato e che si perpetua ogni volta che i concessionari avanzano richieste di modifiche alle strutture di quello che è, a tutti gli effetti, un impianto industriale e commerciale che continua a crescere e a fagocitare aree anche esterne al circuito, come i prati del Roccolo e della Gerascia, per le proprie attività ludico/sportive, come accadrà ancora quest'anno con la seconda fase dei lavori di ristrutturazione pretesi da Liberty Media, l'attuale padrone della Formula 1.

Anche la messa in concessione del Golf negli anni '20 ha comportato un grave impatto ambientale con consistenti abbattimenti di tratti di bosco, ben visibili nell'immagine riprodotta, che ne hanno stravolto il paesaggio naturale originario verso un paesaggio artificiale, che non ha nulla a che vedere con i boschi di un tempo, consuma acqua a profusione, allontana la fauna che potrebbe rovinare il green, è stato più volte sospettato di utilizzo di diserbanti e i cui gestori non hanno dato conto per anni di una serie di obblighi contrattuali fra i quali l'obbligo di certificazione ambientale e di manutenzione del patrimonio arboreo e arbustivo e interventi di rinaturalizzazione.

Il recente rinnovo della concessione, invece di essere l'occasione per una puntuale verifica dell'effettiva ottemperanza del lacunoso pregresso, ha introdotto una forma di contratto di partenariato che renderà ancora più difficile il controllo sul rispetto degli obblighi da parte del concessionario, il Golf Club Milano, dal 1928 sempre lo stesso.



Mapa aerea del 1994 che evidenzia le graffiature del bosco originario prodotte dall'insediamento del golf sulla destra della foto a fianco dell'autodromo.

Si potrebbero fare ulteriori esempi su come le concessioni non facciano bene alla tutela ambientale del Parco, ma è necessario sottolineare come negli ultimi anni si sia aggiunto un pericolo sempre più grave per la salute del patrimonio ambientale del complesso, rappresentato dal cambiamento climatico che ha prodotto siccità alternata a nubifragi come quello devastante del 25-26 luglio 2023 che ha comportato l'abbattimento di 20.000 dei 120.000 alberi del complesso, fra i quali, nei Giardini una delle due querce gemelle monumentali messe a dimora all'inizio dell'800, e circa altri 50 alberi di pregio caduti o pesantemente danneggiati.

- **Il grande Parco naturalistico è sempre più in sofferenza di fronte al duplice attacco delle scelte gestionali dissennate e delle conseguenze dei cambiamenti climatici e ci si chiede se e come sia possibile fermarne il degrado.**

Qualche intervento di riforestazione è in corso ed è certamente meritorio anche se insufficiente; **occorre investire molti più soldi nella manutenzione, nella riforestazione, nella rinaturalizzazione, nell'educazione ambientale.** Si pensi che mentre il Parco riceve solo briciole di finanziamento pubblico, per la sola seconda fase di ristrutturazione l'autodromo ha ricevuto 47 milioni di soldi pubblici, ossia di soldi di noi tutti; ancor più inconcepibile lo stanziamento di 4 milioni da parte della Regione Lombardia per il restauro (il secondo dopo quello farsa del giugno-agosto 2014) dell'ecomostro delle sopraelevate.

Occorre soprattutto impedire scelte distruttive e controllare, sanzionare e far decadere i concessionari che non rispettano i contratti.

Occorre non consentire manifestazioni che non rispettano l'art. 8 dell'Atto di cessione del Demanio ai comuni di Monza e di Milano, che impone che nell'intero complesso siano previste esclusivamente manifestazioni culturali, di rispetto del verde e di rappresentanza che siano adeguate alla dignità monumentale del bene retrocesso.

Ecco, in breve, alcune situazioni fortemente negative per il Parco, a futura memoria...

“PILLOLE” DI MANCATA TUTELA

- ***LIGHT ART FESTIVAL nei Giardini della Villa Reale (dal 18/11 al 7/1 2023), una manifestazione che ha provocato danni ambientali alla fauna, ai prati e agli alberi già in fase di allestimento e di svolgimento, stimati in 8.000 euro.***

Il 6 maggio 2025, il Comitato per Parco Antonio Cederna ha presentato una denuncia-esposto presso la Procura della Repubblica del quale, malgrado le sollecitazioni a conoscerne l'iter giudiziario, non si sa più nulla.

- ***CAMBIO DI DESTINAZIONE D'USO E GRAVE DANNEGGIAMENTO DI ALBERATURE STORICHE DEL VIALE DELLE QUERCE NELL'AREA IN CONCESSIONE AL GOLF CLUB MILANO***

Storicamente dalla Porta di San Giorgio, da cui si accede al golf, un lungo viale attraversa da est verso ovest tutto il Parco; il viale è nominato “viale dei moroni” i gelsi, murun in dialetto lombardo, o “viale di San Giorgio”. Agli inizi del 20° secolo i gelsi vennero sostituiti da due filari di querce. Purtroppo, in molti tratti dell'area in concessione al golf, **le querce non sono più presenti e al loro posto vi sono ampi spazi sterrati utilizzati come parcheggio.**

Negli anni il numero di querce è progressivamente diminuito e tutte quelle abbattute non sono state mai sostituite con grave danno al patrimonio arboreo del Parco. Inoltre l'uso improprio come parcheggio sta gravemente compromettendo i soggetti rimasti. Il cambio di destinazione da area verde a parcheggio è incompatibile con la conservazione del bene. Nell'aprile del 2024 il Comitato per il Parco Antonio Cederna e il Comitato La Villa Reale è anche mia si sono rivolti alla Soprintendenza perché intervenisse contro la palese violazione delle norme a tutela del complesso monumentale (D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 - Codice dei beni culturali e del paesaggio – Titolo I, art. 10 e seguenti).

La questione è rimasta inevasa, malgrado le ulteriori sollecitazioni dei comitati che sono intenzionati, anche in questo caso, a presentare un esposto-denuncia in Procura alla Repubblica.

- ***INQUINAMENTO ACUSTICO PRODOTTO DALL'ATTIVITA' MOTORISTICA E LUDICA DELL'AUTODROMO***

La storicità del rumore nel Parco data dalla balzana idea di mettere nell'Imperial Regio Parco di Monza un autodromo; idea pervicacemente voluta dall'ardore futurista di Arturo Mercanti, nel 1922 a capo del Regio Automobile Club Milano. Sul Cittadino di giovedì 13 settembre del 1928, esordiva descrivendo i cittadini monzesi che con “abituale rassegnazione” sopportavano il “frastuono delle macchine”.

Dal 1990 a oggi l'impiego del circuito è stato intensificato e con esso la quantità e la qualità del rumore. Le Formula uno sono state silenziate, è vero, e si è ridotta anche la rumorosità prodotta dal passaggio degli elicotteri in occasione della gara ma in compenso **è aumentato di molto il numero di gare ed eventi che riguardano le case costruttrici, le endurance, i prototipi etc. come pure il pacchetto-offerta di Sias rivolto ai privati che vogliano provare l'ebbrezza di guidare potenti auto di lusso.** (Si rimanda al sito <https://www.monzanet.it/gare-eventi/>).

I comitati sono determinati ad andare avanti, a non accontentarsi delle promesse che rischiano di rimanere sulla carta. Tutto dipende dall'impegno della società civile a promuovere un'azione collettiva che rivendichi il diritto a invertire la rotta, facendo di un Parco rumoroso un Parco “silenziato”.

Lettera di Giacomo Correale Santacroce pubblicata sul Cittadino dell'8 gennaio 2026.

Caro Direttore,

Leggo che la Regione Lombardia ha stanziato ben 4 milioni di euro per il restauro dei ruderi dell'anello di alta velocità dell'Autodromo, abbandonato da settant'anni. **Sull'argomento incombe una spessa coltre di ignoranza e disinformazione. Pochi sanno o si rendono conto del fatto che questi ruderi devastano e rendono inaccessibili al pubblico parti essenziali del grande disegno paesaggistico unitario creato a partire dal 1805 da Luigi Canonica, come gran parte del Viale Mirabello, il Rondò della Stella, il Bosco Bello, il Serraglio dei Cervi, il Viale del Serraglio.** La presenza di quell'impianto, che non ha nulla a che vedere con la pista classica su cui da sempre si corre il Gran Premio di F1, è la causa principale del diniego, da parte dell'Unesco, di includere il complesso Villa e Parco di Monza tra i beni patrimonio dell'umanità. Ma l'informazione è ancor più carente e sviante per quanto riguarda la storia dell'impianto e della sua mitizzazione. Nel 1922 si pensava di combinare un impianto creato per mettere alla prova piloti e macchine, quindi difficile da percorrere, con un altro avente come obiettivo il primato della velocità, capace di competere con la pista di Indianapolis. L'obiettivo si rivelò inattuabile. L'anello si spense dopo una vita stentata. Nel 1955 si tornò sul luogo del delitto, aumentando l'impegno con investimenti ulteriormente devastanti per la costruzione di due curve sopraelevate, sempre per competere con Indianapolis. L'esito fu disastroso: le curve si rivelarono mal progettate (troppo inclinate) e mal costruite, inadatte alle vetture di F1. Piloti e scuderie si rifiutarono di partecipare alle gare.

La narrazione corrente descrive la pista di alta velocità come un fattore di prestigio internazionale dell'Autodromo di Monza. E' vero esattamente il contrario. La stampa internazionale parlò di "muri della morte". Il resto pietoso fu il dimenticatoio. Il "mito" è quindi coltivato ad arte solo a fini interni di stampo nazionalista.

Parlare pertanto di un ecomostro è tutt'altro che improprio.

Ed è incredibile che, dopo due fallimenti che hanno comportato devastazioni ambientali e ingenti sprechi di risorse economiche, si pensi a una terza analoga operazione. Come noto, errare humanum est, perseverare diabolicum!

Nel 1995 la concessione alla Sias per la gestione dell'Autodromo prevedeva la demolizione dell'anello di alta velocità a carico del concessionario, in cambio di uno sconto sul canone di concessione. Si sarebbe sostanzialmente completato il restauro iniziato con l'eliminazione dell'Ippodromo, che aveva consentito il recupero del prato del Mirabello e del Viale dei Carpini che segna la prospettiva tra le Ville duriniane Mirabello e Mirabellino. La Sias non onorò l'impegno, e fu sostanzialmente condonata dalle pesanti penali che avrebbe dovuto sborsare.

Se si vuole veramente restaurare "il gioiello", cioè l'Imperial Regia Villa e Parco di Monza, e farne un punto di attrazione storica e culturale di livello nazionale e internazionale, con ricadute, oltre che culturali, anche economiche moltiplicate rispetto a quelle vantate dall'Autodromo, la soluzione è semplice: nella prossima convenzione occorre rinnovare l'impegno della demolizione dell'ecomostro.

L'alternativa immaginata dalla Regione con il suo Master Plan, che meglio si definirebbe come Murder Plan, è di trasformare metà del Parco in una sorta di Gardaland motoristico, e l'altra metà in un anonimo parco pubblico.

Cosa preferiranno i monzesi?

(per approfondire) <https://www.parcomonza.org/concessioni/sopraelevate.htm>].

PARLIAMO DI ARIA!

Andiamo oltre l'emergenza: il coraggio politico che manca per far respirare Monza.

Perché il benessere di domani passa per le scelte impopolari di oggi.

Nuccio Nasca – (Comitato Ariapulita Monza)

SINDACO, CI VUOLE CORAGGIO!...per scelte che garantiscano una migliore Qualità della Vita a TUTTI!

Monza non è solo la città della Corona Ferrea o del Gran Premio; è, purtroppo, una delle *capitali europee dell'aria irrespirabile*. I dati ARPA Lombardia aggiornati alla fine del 2025 non lasciano spazio a interpretazioni:

- **ad oggi, 18 gennaio 2026, con oltre 46 giorni di superamento dei limiti di PM10 (ben oltre i 35 consentiti per legge), la nostra città continua a galleggiare in un limbo di tossicità che accorcia la vita e mina la salute, particolarmente dei più fragili.**

Ma la vera notizia non sono i dati, che si ripetono ciclicamente come una tragica litania ogni inverno. La notizia è **l'immobilismo politico camuffato da "misure d'emergenza"**, che spesso non vengono applicate. È giunto il momento che le istituzioni escano dalla logica dei divieti temporanei per abbracciare il **coraggio della visione**.

1. La trappola geografica e la responsabilità politica

Siamo nel cuore della Pianura Padana, una conca naturale dove l'inversione termica trasforma lo smog in una cappa stagnante (basta raggiungere il Santuario di Montevicchia e rivolgere lo sguardo a sud). Ma la geografia non può essere un alibi. Se la posizione è una sfortuna, *"la gestione del territorio è una scelta"*.

A Monza, il **67% degli spostamenti** avviene ancora con l'auto privata. Questo dato non è un caso del destino, ma il risultato di decenni di urbanistica centrata sul veicolo a motore. Le istituzioni si trovano oggi davanti a un bivio: continuare a gestire il consenso immediato o agire per il benessere a lungo termine.

"Amministrare non significa compiacere l'automobilista che vuole parcheggiare davanti alla vetrina, ma garantire al bambino che cammina su quel marciapiede il diritto di non sviluppare l'asma."

2. Il costo dell'esitazione: salute vs consenso

Il report "Mal'Aria 2025" è impietoso: **per allinearsi ai nuovi standard europei del 2030, Monza deve tagliare le proprie emissioni di particolato fine (Pm2.5) del 45%. Non si tratta di un piccolo aggiustamento, ma di una rivoluzione.**

Perché le misure realmente efficaci non vengono prese? Perché sono **impopolari**.

- **Chiudere il centro** in modo permanente e non solo per un pomeriggio festivo *"scuote le abitudini"*.
- **Eliminare i parcheggi** per far posto a vere ciclabili protette sottrae spazio vitale a "sua maestà l'automobile".
- **Imporre limiti severi** al riscaldamento a biomasse o alle caldaie obsolete tocca il portafoglio dei cittadini.

Tuttavia, **il costo sanitario è di gran lunga superiore**. Le stime epidemiologiche "ISGlobal" -Istituto di Barcellona per la Salute Globale- suggeriscono che rispettando le linee guida dell'OMS, Monza potrebbe evitare oltre **160 morti premature ogni anno**.

La domanda per il Sindaco e la Giunta è semplice: quanto vale una vita monzese rispetto a un posto auto?

3. Il Mistero delle Centraline "Acinque". Perché insistere su questo punto?

Nel giugno 2024, nell'ambito della riqualificazione dell'illuminazione pubblica, furono installate cinque centraline intelligenti in punti nevralgici (via A. Visconti/l.go Mazzini, via Cavallotti/Pellettier, intersezione Cantore-Lecco-Libertà, via della Taccona e via Adda/Mameli) su iniziativa del Comitato Aria Pulita con l'allora assessore Giada Turato.

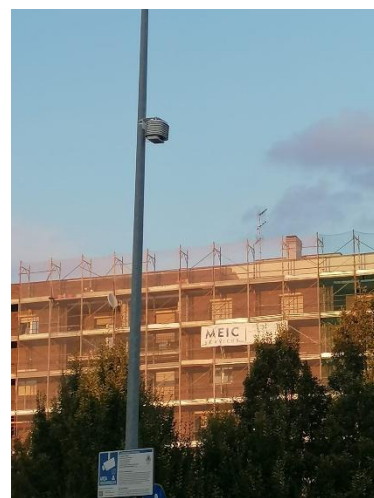
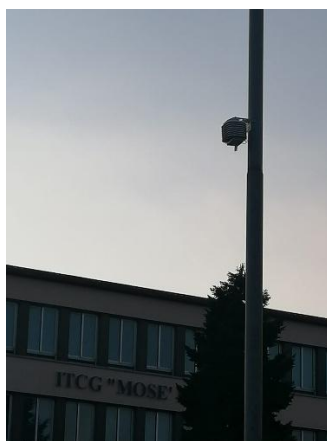
Qual è il loro stato attuale?

Al momento queste centraline rappresentano un'occasione sprecata o, nella migliore delle ipotesi, un segreto ben custodito. Mentre i dati delle stazioni ARPA (via Machiavelli) sono pubblici (anche se resi ufficiali a distanza di 24 mesi), **i dati di queste nuove sentinelle faticano a essere integrati in una piattaforma trasparente per il cittadino**.

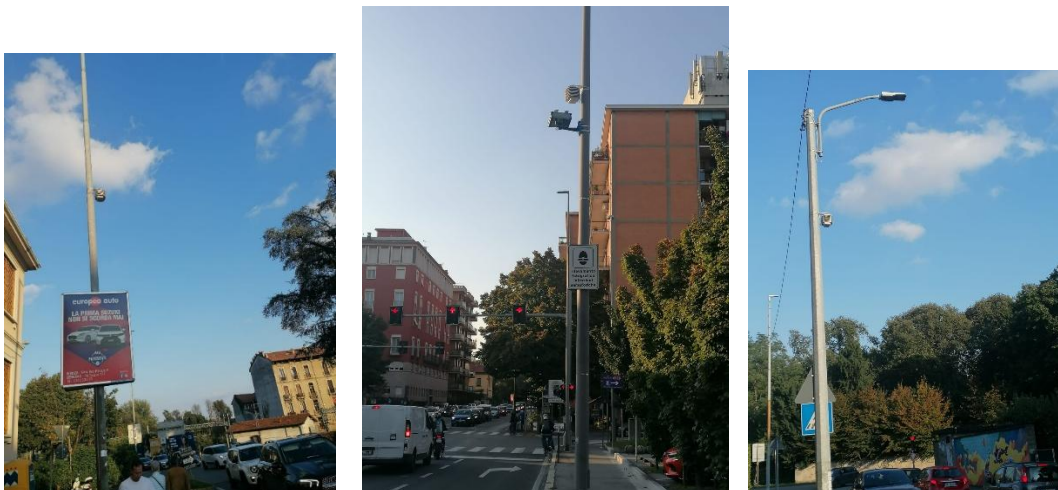
Come dovrebbero essere usati?

- *Micro-monitoraggio*: Le centraline ufficiali ARPA danno una media urbana, ma quelle di *Acinque* potrebbero dirci esattamente quanto inquina l'ingorgo di S. Albino o lo snodo di Largo Mazzini.
- *Decisioni Data-Driven**: Questi dati dovrebbero servire per attivare "Zone Scolastiche" temporanee o deviazioni del traffico pesante in tempo reale, basandosi su picchi di quartiere e non solo su medie provinciali.
- *Open Data*: La cittadinanza ha il diritto di accedere a una "dashboard online" dove vedere per esempio, minuto per minuto, cosa sta respirando davanti alla scuola dei propri figli.

*processo strategico che consente l'utilizzo di analisi di dati per informare e guidare i processi decisionali



San Rocco – Via Pellettier – Via Baradello



Via Azzone Visconti – Viale Libertà – Via Adda

4. Un decalogo per il coraggio: *cosa serve davvero*

Non servono più i "tavoli tecnici" o le "raccomandazioni". Serve l'applicazione drastica del PUMS (Piano Urbano della Mobilità Sostenibile) con scadenze ravvicinate:

- **ZTL Integrale e Aree Pedonali:** Il centro storico deve diventare un'area a zero emissioni. Non è un limite alla libertà, ma una restituzione di spazio sociale.
- **Trasporto Pubblico come Priorità Assoluta:** Navette elettriche frequenti, corsie preferenziali che non si interrompano ai semafori e gratuità totale nei mesi critici (novembre-febbraio).
- **La "Città 30":** Monza deve seguire l'esempio delle grandi capitali europee. Ridurre la velocità media non solo dimezza le polveri da frenata e usura pneumatici (pm2.5, pm10) ma salva vite negli incidenti stradali.

Basta citare la realtà di Olbia e i risultati della recente scelta di Bologna senza andare lontano.

- **Forestazione Urbana "reale":** Non bastano i parchi storici. Serve -piantumare filari di alberi "mangia-smog" lungo le arterie ad alto traffico (viale Lombardia, viale Elvezia, via Lario, viale Industrie, Stucchi) per creare barriere naturali contro il particolato, *senza abbattere quelli spontanei (Polo istituzionale).*

Frenare inoltre l'aumento della già alta densità abitativa e trasformare le ultime aree dismesse in isole verdi permetterà il contrasto alle ormai inevitabili isole di calore, frutto dell'inarrestabile Crisi Climatica.

5. L'Epidemia Silenziosa: *Il Bollettino Medico di Monza*

Non stiamo parlando di semplici allergie, ma di una minaccia organica che colpisce chi non ha difese. L'inquinamento monzese (PM2.5 e NO2) non si ferma ai polmoni: attraversa le membrane e viaggia nel sangue.

L'Infanzia sotto scacco

I bambini sono i più esposti per ragioni biologiche: respirano più velocemente degli adulti e i loro organi sono in fase di sviluppo.

- *Danni Permanenti*: L'esposizione precoce riduce la crescita della capacità polmonare, un danno che i bambini monzesi si porteranno dietro per tutta la vita adulta.
- *Asma e Infezioni*: Studi recenti confermano che vivere vicino a snodi critici come Largo Mazzini o Viale Campania/Lombardia, via Montesanto/Borgazzi, via Lecco/Libertà, via Boito/Cesare Battisti aumenta drasticamente le probabilità di "wheezing" (respiro sibilante) e ospedalizzazioni per bronchioliti.

Gli Anziani e il Sistema Cardiovascolare

Per gli anziani, l'aria inquinata è spesso il "colpo di grazia". Il biossido di azoto (NO2) è un potente irritante che scatena stress ossidativo.

- *Arresti Cardiaci*: Ricerche del Politecnico di Milano indicano un legame diretto tra picchi di smog e un aumento fino al 7% del rischio di arresto cardiaco nei giorni immediatamente successivi all'esposizione.
- *Il Legame con le Malattie Neurodegenerative*: Nuove evidenze autoptiche suggeriscono che il *particolato ultra-fine* possa penetrare nel cervello, favorendo l'accumulo di placche amiloidi tipiche dell'Alzheimer.

6. Sensibilizzare: *Uscire dalla Bolla dell'Indifferenza*

Perché i monzesi non protestano in massa? *Perché l'aria inquinata è un "nemico invisibile"*. Per smuovere le coscienze serve una *comunicazione che renda l'astratto concreto*:

- *Visualizzazione del Pericolo*: Invece di tabelle Excel, le istituzioni dovrebbero installare **semafori dell'aria** davanti ai parchi e alle scuole: *una luce rossa fissa* quando i limiti sono superati per avvertire genitori e sportivi.
- *Il Coinvolgimento delle Scuole*: Progetti di "Citizen Science" dove gli studenti montano sensori a basso costo sulle biciclette per mappare i percorsi casa-scuola. Vedere il grafico del proprio tragitto "tingersi di nero" è più educativo di mille lezioni.
- *L'Economia della Salute*: Spiegare ai commercianti che una città meno inquinata è una città dove la gente cammina di più, si ferma di più e, dati alla mano, spende di più. *La pedonalizzazione non è un nemico del commercio, ma il suo miglior alleato.*

7. Conclusione: *La politica deve riprendersi il suo ruolo*

- La Transizione Ecologica non è una passeggiata di salute; è un percorso faticoso che richiede *leadership*. Chiedere sacrifici ai cittadini è possibile solo se le istituzioni mostrano *una direzione chiara*.

Monza ha l'opportunità di smettere di essere la "città della velocità" intesa come motori e rumore, per diventare la **città della qualità della vita**. Le misure impopolari di oggi saranno ricordate come *atti di lungimiranza domani*.

Esortiamo perciò il Consiglio Comunale e gli enti provinciali: *abbiate il coraggio di essere impopolari oggi, per essere giusti domani. Il tempo dei rinvii è scaduto. L'aria che respiriamo non aspetta le prossime elezioni.*

Concludiamo con una domanda, quasi una provocazione, alle istituzioni cittadine:

"Se l'acqua del nostro rubinetto fosse marrone, accetteremmo che il Sindaco dicesse che "è un problema geografico"? Perché per l'aria che "beviamo con i nostri polmoni" accettiamo scuse che, per l'acqua, considereremmo folli?"

LA SALUTE NON È UN BENE SECONDARIO...

CAPITOLO 6 – SALUTE E VIVIBILITA’ – Il diritto alla salute: *Monza, una città a misura di cittadino?*

L'articolo 32 della Costituzione italiana definisce la salute come un fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività. Garantisce la tutela dell'integrità psicofisica, l'accesso alle cure e l'assistenza gratuita agli indigenti. La salute è un diritto inviolabile, non discriminatorio e garantito a chiunque, non solo ai cittadini.

(Da: “Osservatorio Vittime del Lavoro ed equiparati alle Vittime del Dovero – Ass. APS”)

“(…) Il diritto alla salute, come diritto fondamentale per l'individuo e la collettività, viene tutelato anche dalla **Carta Sociale Europea**. In particolare, nell'art. 11, viene sancito il **“Diritto alla protezione della salute”**.”

Con l'adesione alla Carta Sociale Europea, i 42 Stati partecipanti si impegnano a rispettare determinati obblighi. In particolare, affinché venga assicurato l'esercizio effettivo di questo diritto, ***ogni stato deve: eliminare, per quanto possibile, le cause di una salute deficitaria; prevedere consultori e servizi d'istruzione alla salute e alla responsabilità individuale per la salute; prevenire le malattie epidemiche, endemiche e di altra natura, nonché gli infortuni, quanto più possibile.***

Infatti, nella prima parte della Carta sociale, si legge: ***“Ogni persona ha diritto di usufruire di tutte le misure che consentono di godere del miglior stato di salute ottenibile”***. Per garantire alla Comunità Europea il diritto alla salute, ogni Stato deve impegnarsi nel garantire un sistema sanitario in grado di abbassare i rischi sanitari evitabili.

Il diritto alla salute in Italia: il SSN

Il Sistema Sanitario Nazionale è stato istituito dalla legge n.833 del 1978, e fornisce l'assistenza sanitaria a tutti i cittadini senza distinzioni di genere, residenza, età, reddito e lavoro. Come diritto non può essere negato a coloro che si trovano in condizioni di indigenza. Infatti, per questi ultimi, la Costituzione garantisce la gratuità del servizio. Per tutti gli altri, invece, prevede una forma di compartecipazione per coprire parte delle spese erogate dal Sistema Sanitario Nazionale.

Il DIRITTO alla SALUTE, sancito da Leggi e Convenzioni, è sicuramente un baluardo di civiltà importantissimo, posto a protezione della nostra Salute. La realtà poi deve fare i conti con molteplici situazioni che spesso rendono difficile, e disuguale, l'erogazione di questo diritto.

Qual è la situazione a Monza?

Rita Caldarelli (Comitato Buon Pastore)

Monza, una città vecchia, ma non per vecchi

Monza ha una popolazione 'vecchia'. I recenti dati statistici dicono che ha una popolazione di 123.833 abitanti, di cui oltre il 24% supera i 65 anni (tabella 1).

- Dati tratti da: Monza in cifre, 2024 (Pubblicazione a cura dell'Ufficio Gestione Applicativi, Analisi Dati e Statistica, https://www.comune.monza.it/it/public_documents/notiziari-statistici)

Tabella 1:

POPOLAZIONE RESIDENTE PER SESSO E CLASSE DI ETÀ'

(valori percentuali)

Classi di età	CENSIMENTI					Corrente
	1981	1991	2001	2011	2021	2023
<i>Uomini</i>						
Fino a 5 anni	5,3	4,3	4,9	4,8	4,0	3,8
5 - 14	16,2	9,5	8,7	10,0	9,6	9,2
15 - 24	16,7	16,6	9,8	9,4	10,7	10,6
25 - 44	29,8	30,9	33,9	27,4	23,1	23,7
45 - 64	23,7	28,1	26,9	27,8	31,0	30,8
65 - 74	6	6,8	10,4	11,5	10,2	10,3
75 anni e oltre	2,3	3,8	5,4	9,1	11,4	11,6
Totale	58.827	57.729	57.521	56.998	58.584	59.222
<i>Donne</i>						
Fino a 5 anni	4,5	3,8	4,1	4,2	3,6	3,4
5 - 14	14,2	8,4	7,7	8,6	8,5	8,1
15 - 24	14,4	14,3	8,7	8,1	8,9	9,2
25 - 44	29,2	28,6	30,3	25,2	21,1	21,4
45 - 64	23,6	28,4	27,5	27,4	30,1	30,1
65 - 74	9	8,6	11,8	12,8	11,4	11,0
75 anni e oltre	5,1	7,9	10	13,7	16,4	16,8
Totale	64.318	62.922	62.683	62.858	63.400	63.661
<i>Totale</i>						
Fino a 5 anni	4,9	4	4,5	4,5	3,8	3,6
5 - 14	15,1	8,9	8,2	9,3	9,1	8,7
15 - 24	15,5	15,4	9,3	8,6	9,8	9,9
25 - 44	29,5	29,8	32,1	26,3	22,1	22,5
45 - 64	23,6	28,2	27,3	27,6	30,6	30,4
65 - 74	7,6	7,8	11,1	12,2	10,8	10,6
75 anni e oltre	3,8	5,9	7,7	11,5	13,9	14,2
Totale	123.145	120.651	120.204	119.856	121.984	122.883

Per le rilevazioni censuarie (anni 81-91-2001-2011) i dati sono riferiti al mese di ottobre, mentre per quelle correnti il riferimento è il 31 dicembre.

I dati ISTAT nazionali del 2024 mostrano che si vive di più, ma non meglio. Si è raggiunto un nuovo massimo storico dell'aspettativa di vita: **gli uomini vivono in media 81,4 anni e le donne 85,5 anni**. Purtroppo dai dati emerge anche un altro dato: la speranza di vita in buona salute continua a **ridursi**. **Una donna italiana oggi può aspettarsi di vivere in autonomia solo fino a 56,6 anni**, mentre gli uomini fino a **59,8 anni** (come nel 2019) (*Rapporto annuale dell'Istat sulla situazione del Paese, 2025*). Ovvero si invecchia più precocemente.

Se guardiamo i dati relativi a Monza, osserviamo che **la popolazione inclusa nell'Anagrafe della Fragilità rappresenta il 10,7% della popolazione complessiva residente nel territorio, in aumento rispetto agli anni precedenti (dati 2024)**. Rientrano tra i fragili coloro che si trovano nella necessità di ricorrere ai servizi residenziali (RSA) o ai servizi per le cure domiciliari (es. ADI, RSA Aperta ecc).

I Fragili sono in carico alle **amministrazioni comunali**, ma è osservabile che sono numerosi anche coloro che, pur trovandosi in uno stato di deficit di salute di rilievo (attestazione di Invalidità Civile, Esenti per malattia rara, ricorso ad ausili protesici) non usufruiscono di servizi della rete sociosanitaria e **probabilmente permangono presso la propria abitazione con il supporto dei propri familiari/caregivers/badanti**.

Nel corso del 2023, 1444 persone (più dell'1% della popolazione) hanno avuto una certificazione che riporta una condizione di demenza o una diagnosi di demenza nel territorio di Monza, con età > 60 anni. Il 43.4 % di queste persone presenti nell'Anagrafe della Fragilità risulta ospitato all'interno di una R.S.A, mentre il 56.6 % risulta vivere all'interno delle proprie abitazioni.

Dal 2019 è in aumento anche il disagio psicologico: questo fenomeno coinvolge in particolare gli anziani, ma è in crescita tra i giovani, soprattutto donne.

Il disagio psicologico peggiora all'aumentare dell'età: tra gli adulti di 55-64 anni l'indice di salute mentale scende per poi ridursi ulteriormente nelle classi più anziane.

I dati Istat analizzano anche le condizioni di salute dei disabili.

La percentuale più elevata di persone con disabilità si riscontra nelle classi più anziane: sono infatti il 19,2 % tra gli anziani di 75 anni e più (15,3 per cento tra gli uomini e 21,9 per cento tra le donne), il 6,9 % nella classe 65-74 anni (6,5 per cento tra gli uomini e 7,3 per cento tra le donne).

Dal 2010 al 2023, la percentuale di persone con disabilità con almeno una patologia cronica (multicronici) ha oscillato intorno all'88 %.

Uno sguardo deve essere rivolto al numero dei componenti delle famiglie monzesi, dato che molti fragili rimangono nelle proprie abitazioni, supportati dai famigliari.

A Monza sono in aumento i 'singles', le famiglie monocomponenti sono diventate 39.8% (da 26.5% nel 2001), superando le famiglie a due componenti (31 % nel 2001). (tabella 2).

Numerosi quindi sono anche i fragili che vivono soli.

Tabella 2

FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI

Componenti	Censimenti			Rilevazioni correnti		
	1991	2001	2011	2021	2022	2023
1	21,3	26,5	32,9	38,7	39,1	39,8
2	25,8	31	30,4	28,5	28,6	28,3
3	24,8	22,5	18,6	16,5	16,3	16,2
4	21,7	16,1	14	12,4	12,3	12,0
5	5,2	3,2	2,9	2,9	2,8	2,8
6 e oltre	1,2	0,6	0,9	0,9	0,9	0,9
Totale famiglie	44.645	49.371	52.514	56.744	57.081	57.626

*E' considerato famiglia l'insieme delle persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi, dimoranti abitualmente nella stessa unità abitativa.
Essa può essere costituita anche da una sola persona.*

Questi dati mostrano come siano necessarie politiche, nazionali e locali, **di sanità pubblica e di welfare**.

Tra le strutture necessarie a Monza, considerando il numero di anziani, in gran parte soli, con più patologie croniche e una disabilità, sicuramente le RSA sono quelle più ambite. A Monza sono presenti strutture che offrono circa 800 posti in totale, con liste di attesa che si prolungano anche oltre l'anno, a fronte di una popolazione di anziani di oltre 30.000 individui, di cui almeno 12.000 'fragili'. Il tasso di saturazione nelle varie strutture risulta molto elevato, in genere di poche unità inferiore al 100% (vedi tabella 3). Per ridurre i tempi di attesa è quindi necessario ampliare l'offerta delle strutture residenziali, anche con nuclei per i pazienti con demenza.

Tabella 3 (fonte: ATS Brianza)

NOME STRUTTURA	LOCALITÀ	INDIRIZZO	PROVINCIA	NUCLEO ALZHEIMER	RETTA MIN.	RETTA MAX.	RETTA MIN. ALZHEIMER	RETTA MAX. ALZHEIMER	LISTA ATTESA ORDINARIA	LISTA ATTESA ALZHEIMER
Anna E Guido Fossati	MONZA	Via Collodi, 6	MB	NO	€ 75,20	€ 86,33			139	0
Casa Cambiaghi	MONZA	Via Arnaldo Da Brescia, 10/a	MB	NO	€ 75,00	€ 86,00			485	0
Don Angelo Bellani	MONZA	Via Lipari, 7	MB	SI	€ 75	€ 86	€ 79	€ 79	598	182
Mater Misericordiae	MONZA	Via E. Messa, 36	MB	NO	€ 69,04	€ 78,90			175	0
San Pietro	MONZA	Viale Cesare Battisti, 86	MB	SI	€ 85,00	€ 103,50	€ 94,00	€ 102,50	180	46
Sant'Andrea	MONZA	Via Crescitelli, 1	MB	NO	€ 105,80	€ 130,10			61	0
Villa Reale - Anni Azzurri	MONZA	Via Della Taccona, 24	MB	NO	€ 112,50	€ 132,50			13	0

(Da ATS Brianza):

Molti anziani non necessitano di ricoveri di lunga degenza, ma di ricoveri pensati per la fase post acuta di malattia, ovvero delle cosiddette ‘cure intermedie’: una “contingenza” questa molto comune e molto frequente a Monza come in tutto il territorio nazionale.

Le cure intermedie rappresentano un punto nodale della rete d’offerta sociosanitaria in grado di prendere in carico il soggetto in fase di post acuzie e assisterlo in regime di degenza. Obiettivo prioritario delle cure intermedie è quello di assistere l’utente per completare l’iter di cura, portandolo al miglior stato di salute e benessere possibile, per favorirne il reinserimento nel proprio contesto di vita e accompagnarlo alla risposta assistenziale più appropriata.”

Le strutture abilitate non sono mai sufficienti (dati non disponibili) e forse la presenza di un ospedale di Comunità (previsto per soli 20 posti letto) potrebbe dare un po’ di sollievo alle due uniche strutture esistenti: la RSA Sant’Andrea e la Residenza Villa Reale Anni Azzurri.

Sul territorio di ATS Brianza sono presenti diverse Residenze Sanitarie per persone con Disabilità (RSD) che accolgono persone adulte, di età compresa tra i 18 e i 65 anni, con grave disabilità, prive di sostegno familiare o non più assistibili a domicilio (non si sa bene per le persone di età >65 anni quali siano invece le strutture a cui devono fa riferimento). A Monza ne esiste 1 sola, con 60 posti disponibili.”

Molte attività necessarie alla popolazione, volte al soddisfacimento sia di bisogni primari sia di natura sociale, come ad esempio il trasporto degli anziani non deambulanti per visite mediche o esami diagnostici, a Monza sono demandate ad Associazioni di Volontariato. Le Associazioni di Volontariato svolgono un ruolo fondamentale sul territorio, spesso in supporto alle fasce sociali più deboli, come quelle degli anziani, in situazione di fragilità, integrandosi e/o sostituendosi con gli interventi istituzionali.

Molte associazioni hanno una sede propria e sono sparse sul territorio, sarebbe invece utile che tutte le Associazioni avessero una sede comune (anche per un più adeguato e “visibile” riconoscimento sociale), per poter soddisfare al meglio le esigenze degli utenti.

LE CASE DI COMUNITA’

Per migliorare l’assistenza sanitaria territoriale sono state create **le Case di Comunità (CdC)**, che dovrebbero rappresentare un servizio per rafforzare le prestazioni erogate sul territorio attraverso la creazione di reti di prossimità per l’assistenza territoriale, l’assistenza domiciliare, le cure primarie e il supporto sociale e assistenziale. L’obiettivo è una più efficace integrazione possibile fra tutti i servizi socio-sanitari.

La Casa di Comunità dovrebbe rappresentare quindi un punto unico di riferimento per la salute dei cittadini, con una valutazione a 360° del bisogno di salute grazie ad un team di professionisti medici e sanitari che dovrebbero essere sempre presenti.

Secondo i progetti PNRR, a Monza dovrebbero sorgere TRE CdC, entro giugno 2026: un hub aperto 24h, 7 giorni su 7 e due spoke, con aperture infrasettimanali, che dovrebbero essere poste in diversi quartieri della città, per poter soddisfare meglio i bisogni dei cittadini.

In realtà oggi è presente una sola CdC gestita da ASST Brianza, con accesso libero solo da lunedì a venerdì dalle 8:00 alle 15:30, posizionata nei vecchi poliambulatori del vecchio ospedale San Gerardo, in via Solferino, nell’ex padiglione C, che offre servizi di medicina specialistica e diagnostica ambulatoriale, insieme agli studi degli infermieri di famiglia e ad alcune associazioni di volontariato.

Questa vecchia struttura dovrebbe essere sostituita da una nuova, sempre nella stessa area. Dovrebbero essere realizzati dalla Fondazione San Gerardo IRCCS sia **l'ospedale di comunità** (20 posti letto), sia la nuova **casa di comunità e il COT (Centro Operativo Territoriale) nell'ex padiglione Fossati, all'interno del comparto di via Solferino.**

L'immobile è stato abbattuto poche settimane fa per far posto ad un nuovo edificio. **Come potrà essere completato entro giugno 2026?**

Il resto del vecchio ospedale come da progetto presentato dal sindaco Pilotto, nel tratto che si affaccia su via Volturmo, dovrebbe essere ristrutturato per la nuova caserma provinciale dell'Arma dei Carabinieri, mentre 'l'area dal cortile umbertino fino al limite del bosco delle Ortaglie sarà destinata a edifici' (Edifici residenziali??) e servizi in ambito sanitario'.

Parte del verde centenario verrà quindi perso.

Per quanto riguarda le altre due CdC, è prevista **la costruzione della seconda Casa in via Borgazzi (quartiere San Giuseppe/San Carlo)**, su una porzione dell'area **ex Tpm** che ora è **in gestione all'ASST Brianza**, mentre la terza CdC **dovrebbe essere allestita nell'ex Coop di via Luca Della Robbia, vicino alla farmacia comunale, quartiere Cederna, in locali concessi gratuitamente dall'Amministrazione all'ASST Brianza.**

I lavori, **finanziati con il Pnrr**, dovrebbero **terminare entro la primavera 2026.** Lo stabile della seconda CdC dovrebbe sorgere nella parte sud dell'area, verso via Gorizia, ma ad oggi non si sono ancora visti edifici che potranno essere completati entro giugno 2026.

Da notare che le due case di comunità sono distanti pochi chilometri l'una dall'altra e risultano entrambe nello stesso quartiere, al contrario della finalità riconducibile alla "voce" "servizi territoriali".

In definitiva i tanto attesi e pubblicizzati servizi sanitari territoriali ancora non sono pronti e non lo saranno per i tempi previsti attualmente dal PNRR. **I servizi previsti, come dimostrato nelle case già inaugurate, potrebbero anche essere limitati dalla carenza di personale che, secondo le previsioni, si farà sentire maggiormente nei prossimi anni.**

Il futuro del vecchio Ospedale San Gerardo, che copre un'area di 65mila metri quadrati - l'equivalente di circa 9 campi da calcio - nel centro di Monza, a due passi dalla stazione ferroviaria, rimane ancora incerto e in attesa di una riqualificazione pianificata da IRCCS San Gerardo (proprietario dell'area), Regione Lombardia e Comune di Monza con un accordo di programma ancora da sottoscrivere.

In quest'area, al momento, sono rimasti, oltre alla Casa di Comunità non definitiva:

- il centro prenotazioni, con uffici di ATS Brianza e del Comune,
- il SERT (servizio dipendenze), entrambi serviti da un parcheggio esterno a pagamento e stalli non sufficienti per gli utenti disabili, in quanto si sono favoriti gli stalli per la ricarica delle auto elettriche.

Con la previsione di cedere un'ampia area del vecchio ospedale, si è persa l'occasione di utilizzare un'area da adibire a servizi socio-sanitari che, per una popolazione che invecchia sempre più e nelle peggiori condizioni di salute, saranno sempre più necessarie e carenti.

Rimane incerto anche il futuro delle strutture di via Curtatone sempre di proprietà dell'IRCCS San Gerardo, ormai dismesse da anni, che potrebbero essere utilizzate con diversi scopi, magari con concessione degli edifici ad associazioni di volontariato.

Monza è carente anche di strutture di fisioterapia convenzionate, non ha una piscina dove sia possibile effettuare cure di idrokinesiterapia, terapie necessarie e spesso richieste per molti anziani (e non solo), che quindi sono costretti a rivolgersi ad enti privati, anche fuori città.

Ma sono insufficienti anche le comunità residenziali o comunità alloggi per i disabili, persone che, è giusto ricordarlo, **hanno difficoltà a muoversi per la città per la presenza di barriere architettoniche non indifferenti, diffuse in tutta la città, in particolare buche nei marciapiedi e nelle strade, che rendono difficile la deambulazione.**

Rimaniamo in attesa quindi di un PEBA ottimale che tenga conto, con urgenza, di queste necessità perché la nostra città possa dirsi davvero “a misura d’uomo” e in ascolto dei diritti dei suoi cittadini.

CAPITOLO 7 – ABITARE (E COSTRUIRE) A MONZA: *quali tutele per il diritto all’abitare? Case per TUTTI?*

Marina Cirulli – (Comitato Blandoria)

“In Italia non si trovano più case e quando ci sono hanno prezzi stellari”

E’ una tra le tantissime frasi emblematiche della situazione abitativa in Italia.

La narrazione sulla CASA, sull’ABITARE, naturalmente parte da lontano, perché per comprendere il “fenomeno casa” nel nostro Paese occorre risalire al dopo-guerra, quando il bisogno di casa e il tema dell’abitare erano un’urgenza...

Anche oggi possiamo usare la locuzione “urgenza abitativa” ma il contesto è molto cambiato.

(Da “L’Italia senza casa” Ed. tempinuovi – Sarah Gainsforth)

“Le città sono diventate inaccessibili per la famiglia media italiana: Le due forme più diffuse di accesso alla casa, la locazione e il mutuo, non funzionano più, o meglio, non funzionano più per chi ha bisogno di una casa da abitare.

Il progressivo slittamento della casa da bene d’uso a investimento finanziario è alla radice dell’attuale crisi abitativa (...).

L’aumento del divario tra i salari e i costi abitativi e l’abbandono delle politiche abitative, in un contesto di precarizzazione del lavoro, (...) hanno fatto della casa uno strumento di accumulazione di benefici e di svantaggi.

Ma gli effetti della questione abitativa travalicano le biografie personali, perché le dinamiche del MERCATO IMMOBILIARE influenzano le scelte localizzative di famiglie, lavoratori e imprese (...), la crescita dell’economia urbana e nazionale, oggi assorbita dalla RENDITA IMMOBILIARE.

Se la città stessa diventa una MERCE, il suolo e il patrimonio residenziale pubblico MONETA DI SCAMBIO, oggi è necessario cambiare traiettoria, DEMERCIFICANDO la casa.”

“Le soluzioni per tornare ad abitare case e città esistono e sono anche a portata di mano.”

LA SITUAZIONE ABITATIVA A MONZA

“Monza e Brianza: mancano case? Non si direbbe!”

“La Rivista che Vorrei” – Giorgio Majoli – 4/8/2024

Ogni tanto si legge su qualche settimanale locale che alcune agenzie immobiliari sostengono che ci sono poche case a Monza e in Brianza e che questo provoca un aumento dei costi degli immobili. In realtà i recenti dati pubblicati dall'Istat smentiscono tali affermazioni.

Infatti il Censimento 2021 delle abitazioni ha rilevato che in Brianza ci sono 435.794 abitazioni di cui 59.975 non sono occupate, cioè il 13,8% del totale. A Monza, su 62.809 abitazioni, ben 7.341 non sono occupate, cioè l'11,7%. Si consideri che ogni alloggio può contenere una famiglia, mononucleare oppure composta da padre, madre e figlio.

- **A Monza il fenomeno del “non occupato” è in continuo aumento, passando dal 7% nel 1991 al 11,7% nel 2021 e da 3.345 a 7.341 alloggi.**

Si consideri poi che, **negli ultimi 30 anni, gli alloggi in proprietà a Monza sono aumentati (il 75% nel 2021) e quelli in affitto diminuiti.** In Brianza quelli in proprietà erano nel 2021 ben l'81% del totale. Il mercato dell'affitto si è quindi contratto e ci sono quindi più proprietari di casa.

Se poi sommiamo a questi dati i Piani attuativi e i Permessi di costruire che a Monza sono stati rilasciati in questi ultimi 15 anni, pur con amministrazioni comunali di diverso colore politico, possiamo stimare che Monza potrebbe accogliere altre 10.000 famiglie (nel patrimonio sfitto, in quello in costruzione o terminato da poco) senza costruire altre case con tutti i loro impatti. Come noto la popolazione di Monza invece è ferma da 43 anni a 123.000 abitanti, anche se aumentano i single e i nuclei monofamiliari.

D'altra parte, anche in una recente variante al Piano territoriale provinciale (PTCP di MB), approvata nel 2022, si dimostra (nell'allegato B) **che ci sono più abitazione nei PGT comunali del reale fabbisogno di alloggi.**

EMERGENZA CASA A MONZA E NON SOLO

Il punto di vista dell'Associazione Sindacale Inquilini e Abitanti

Michele Quitadamo – ASIA di MB

“La “questione casa” a Monza da anni riflette una stagnazione di interventi da parte dei soggetti pubblici: Comune e Aler. D'altro canto anche a livello nazionale non ci sono grandi attenzioni verso “l'emergenza casa”.

Basta vedere il piano casa di Salvini e Meloni: non un piano casa, ma un piano edilizio appaltato quasi interamente dall'alta finanza immobiliare privata dotata di una consistenza economica.

Questo grazie a questo governo e a quelli precedenti, responsabili della diffusa precarietà abitativa e di una cementificazione che ha prodotto come risultato, da una parte milioni di case vuote, dall'altra milioni di persone impoverite in precarietà abitativa!

Di riflesso anche a Monza si sono create grosse contraddizioni, anche dal punto di vista della precarietà abitativa. Di fronte alle attuali più di 5.000 case private sfitte e più di 250 alloggi pubblici sfitti, si continua a cementificare, costruendo alloggi di lusso, senza nessuna attenzione nei confronti delle fasce deboli in precarietà abitativa.

Basti pensare che nell'ultimo “bando casa” indetto dal Comune di Monza e Aler, ci sono state più di 600 domande per la richiesta di un alloggio pubblico, a fronte dei 39 alloggi messi a bando.

Per mitigare “l'emergenza casa” a Monza bisognerebbe:

- **1 - avere dei progetti validi per “invogliare” i proprietari di alloggi privati a metterli in affitto a prezzi calmierati per le “fasce grigie”;**
- **2 - attuare l'autorecupero sia negli alloggi pubblici che in quelli privati: con questa modalità tanti alloggi potrebbero essere assegnati a tante famiglie;**
- **3 - fondi adeguati per le manutenzioni ordinarie e straordinarie;**
- **4 - rigenerare totalmente, o parzialmente, le aree attualmente dismesse con costruzione di una buona parte di alloggi pubblici: dicasi parte del vecchio ospedale e altre aree dismesse.**

Con queste modalità non ci sarebbe la necessità di ulteriore cementificazione del territorio cittadino, e non solo, purtroppo già troppo cementificato negli ultimi anni!!

Queste proposte potrebbero frenare l'avanzata selvaggia delle colate di cemento, preservando le ultime aree verdi in Città e non solo, nell'ottica primaria di lasciare ai nipoti una città ancora in parte sostenibile ed ecocompatibile, senza tralasciare un piano credibile per quanto la mobilità e la viabilità.

CAPITOLO 8 – LA LEGALITA' A MONZA: *sviluppo della città, affari, lavoro, una città sempre in costruzione, ma come costruire una cultura antimafia e della legalità?*

Marco Fraceti (Osservatorio Antimafie di Monza e Brianza “Peppino Impastato”)

C'ERA UNA VOLTA LA LEGALITA'

Nel febbraio del 2022, nel LIBRO BIANCO SULLA CITTA' 3.0, il nostro pezzo si concludeva così: “Con questo contributo attenzioniamo il Comune di Monza relativamente ai Piani di Intervento Integrato, definiti di “rigenerazione urbana” i più invasivi e devastanti per il territorio.” Lanciando anche l'allarme su chi fossero realmente i sottoscrittori delle concessioni a costruire. Poco importa se queste dinamiche erano frutto delle politiche scellerate della precedente giunta di centro destra. Perché il senso devastante del territorio e dell'illegalità è presente anche con questa amministrazione, la quale pur avendo il tempo e gli strumenti per neutralizzare lo scempio, ha preferito traccheggiare, rinnegando quanto scritto nel programma di mandato sul consumo di suolo.

Quindi a distanza di quattro anni, e ad un anno dalle elezioni del nuovo consiglio comunale che si terranno nel 2027, è opportuno fare un bilancio e rilanciare dal canto nostro un'azione forte sui temi dell'Antimafia e della Legalità. Per farlo è necessario premettere che la situazione a Monza è molto peggiorata.

Sta di fatto che tutti i reati, cosiddetti “civetta”, (usura, estorsione, traffico di influenze e riciclaggio) non vengono perseguiti perché non vengono fatte indagini e processi. Non si fanno indagini perché non ci sono denunce e quando ci sono finiscono nei cassetti del tribunale di Monza che non fa nulla. A tal proposito, nel 2023 l'Osservatorio, con il coordinatore dei Comitati Giorgio Majoli, ha portato copia del libro bianco 3.0, zeppo di notizie “di reato”, al Procuratore capo di Monza, ma sino ad oggi, nulla di fatto.

Spesso la magistratura chiede alla società civile di essere corpo attivo nel contrasto sociale e culturale alle mafie; ma quando la società civile deposita esposti e denunce non viene presa in considerazione in generale, ma in particolare proprio dalla magistratura stessa.

Tuttavia ecco cosa succede a Monza:

- **Nel novembre 2023** vengono arrestate 2 persone monzesi con l'accusa di associazione a delinquere, per la produzione e la diffusione di materiale pedopornografico.
- **Nel marzo del 2024** tre soggetti vengono arrestati per associazione a delinquere per truffa, riciclaggio, bancarotta e frode fiscale.
- **Nel novembre 2024** ordinanza di custodia cautelare per 14 persone (7 in carcere e 7 ai domiciliari) con l'accusa di associazione a delinquere per truffe e riciclaggio.
- **Nel gennaio 2025** vengono arrestate 12 persone per associazione a delinquere per truffa, riciclaggio nel settore della compravendita di autovetture.
- **Nel febbraio 2025** viene data alla stampa la notizia di una complessa operazione di contrasto alla ndrangheta nella quale, finisce in carcere una persona che utilizzava alcuni locali del Centro Sociale di Via Tazzoli a Monza, come magazzini per stoccare droghe di vario tipo, per poi smistarle in altri cinque magazzini del nord Milano. Un vero e proprio *hub* logistico dove sono transitati circa 1770 chilogrammi di droghe dal febbraio 2022 all'aprile del 2023.

Tutte queste iniziative di contrasto alla criminalità organizzata e alla illegalità diffusa si sono sviluppate grazie a inquirenti e polizia giudiziaria non attivate dalla procura di Monza, ma dalla DDA di Milano, dalla direzione centrale dell'agenzia delle entrate oppure da Procure di altre province. Ma NON dall'amministrazione comunale.

Detto questo riteniamo, senza essere stati smentiti sino ad oggi, che sui famosi 10 piani attuativi, i quali hanno un valore di investimenti pari a decine di milioni di euro, oltre alla colata di cemento che portano, permetteranno il riciclaggio di un fiume di denaro illecitamente accumulato dalle organizzazioni criminali.

Non meno grave il comportamento dell'A. C. che nelle proposte elettorali e nel discorso di mandato letto in consiglio dal sindaco, relativamente all'istituzione della Commissione Antimafia:

(...)

NEL CAPITOLO LA CITTA' DI TUTTI È SICURA E BELLA.

Nella parte relativa alla legalità il programma di mandato letto dal sindaco e pubblicato sul suo profilo nel sito comunale recita:

(...)

“Istituzione di una Commissione Consiliare per la Legalità e l'Antimafia per garantire una effettiva attività di indirizzo sui temi del contrasto alle mafie, della prevenzione della corruzione, del contrasto al riciclaggio e dell'evasione fiscale.”

Bene. Di tutto ciò non è stato fatto nulla se non inserire la questione Antimafia nei compiti di una commissione consigliare che dovrebbe trattare anche: Affari Generali - Partecipazione e Politiche Giovanili - Comunicazione - Rapporti Istituzionali - Sport - Istruzione e Personale. Tanto è che questa commissione si è riunita 15 volte e la questione legalità è stata trattata una sola volta, dopo i gravi fatti del centro sociale di via Tazzoli. Peraltro, su questa vicenda, rimane tutt'ora senza risposte credibili il rapporto fra un soggetto di spicco delle 'ndrina Flachi (Lecco), il gestore del Centro, e l'A. C.

Inoltre, in alcune riunioni ad inizio legislatura, era stato richiesto di attivare i controlli sulle concessioni a costruire e sulla lista dei fornitori di beni e servizi per comporre la cosiddetta “white list”. Ma nulla è stato fatto.

Quindi i segnali che le mafie e il malaffare hanno ricevuto e ricevono a Monza, dagli amministratori e dagli inquirenti, sono deboli, contraddittori e per certi versi incoraggianti nel poter far pensare che Monza sia una zona franca, dove ci sono più conti correnti che residenti, e che per ripulire e riciclare i proventi delle attività illecite non c'è più bisogno di andare in Svizzera.

Per gli approfondimenti:

https://www.monzatoday.it/dossier/criminalita/mappa_clan_famiglie-ndrangheta-mafia-nomi.html

<https://www.monzatoday.it/dossier/criminalita/come-mafia-infiltra-appalti-brianza.html>

<https://www.anticorruzione.it/-/relazione.annuale.2025>

<https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/relazioni-semestrali/>

CAPITOLO 9 – AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE, *il diritto alla partecipazione: la partecipazione della società civile nell'operato amministrativo*

Elisabetta Bardone (Presidio ex Macello) – Bianca Montrasio (Comitato Parco A. Cederna)

La partecipazione in Costituzione e negli Enti locali.

➤ 1. Che cos'è la partecipazione?

Con il termine “partecipazione” si intende, molto in generale, “il contributo attivo dei cittadini alla vita politica del Paese tramite il voto e l'esercizio dei propri diritti e doveri”.

Ritroviamo nella nostra Costituzione un vago riferimento a questo concetto nell'articolo 2:

“la Repubblica (...) richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.”

Tuttavia, la dottrina ha indicato come tale stralcio dell'art.2 sia riferito in realtà al pagare le tasse, all'assolvere al servizio di leva e al non tradire la Repubblica...

“La partecipazione politica è l'insieme delle azioni attraverso cui i cittadini influenzano la vita pubblica e i processi decisionali, sia in modo tradizionale (votare, fare politica in partiti) sia attraverso nuove forme digitali (social media, petizioni online), informandosi e discutendo di politica, spesso con un divario di genere e di istruzione che favorisce uomini e persone più istruite. Comprende attività convenzionali, come candidarsi o versare fondi, e non convenzionali, come partecipare a cortei o esprimere opinioni online, e mira a rendere le decisioni più inclusive e rappresentative.”

Attraverso una banale ricerca web, si apprende che:

“Da diversi decenni la democrazia rappresentativa è andata in crisi, in parallelo con la crisi della società liquida: il termine, coniato dal famoso sociologo Bauman, **descrive la condizione in cui viviamo, nella quale serpeggia un senso generale di precarietà e di incertezza.**”

Come indicano vari sondaggi recenti (autunno 2025), gli italiani mostrano generalmente una **fiducia moderata o bassa verso le istituzioni** (inclusi i partiti)... La sfiducia del sistema politico genera astensionismo, sebbene questo fenomeno abbia svariate altre concause.

➤ 2. Breve cronistoria della partecipazione a Monza

Come è stata attuata la partecipazione o democrazia diretta nel Comune di Monza?

Fino al 2014 uno degli strumenti più vicini ai cittadini, che consentiva di esprimere problemi e desideri agli organi comunali, sono state le **circoscrizioni**. Le circoscrizioni erano organi elettivi.

Un altro strumento di democrazia diretta erano le **Commissioni comunali**: organi comunali ai quali i cittadini partecipavano a titolo gratuito, nominati dai partiti ma senza essere consiglieri comunali eletti. Anche queste commissioni sono state abolite, per motivi giuridici.

Nel 2014 si iniziò un lento processo per la creazione delle **Consulte di quartiere**.

Le consulte furono istituite con un Regolamento che in seguito è stato modificato due volte (un segno di vivacità ma anche un sintomo di criticità). Le consulte non sono elettive, vi si partecipa in base ad un'iscrizione volontaria.

Le consulte, in fase iniziale, erano governate da una serie di **facilitatori**, che avevano il compito di coinvolgere le realtà del quartiere, infatti fu stilato in ogni consulta un elenco di associazioni ed enti presenti sul territorio, ai quali fu spedita una lettera di invito ad iscriversi.

In seguito i facilitatori (pagati dal comune) furono sostituiti dai **coordinatori**, che divennero elettivi (eletti dai membri della consulta senza indicazioni da parte del comune). La loro durata in carica è di tre anni, rinnovabili una sola volta. A loro si affiancano **due vicecoordinatori** scelti tra i membri della consulta dal coordinatore stesso.

➤ 3. Margini di miglioramento

Il primo problema riguarda le regole per l'iscrizione. L'iscrizione alle consulte è libera e gratuita, e possono prendervi parte anche oratori, società sportive, ma non soggetti che rivestano un ruolo nei partiti e nelle liste civiche.

Questa limitazione cozza con la previsione della Costituzione secondo la quale non possono essere posti limiti alla vita politica dei cittadini: infatti (al contrario) è la stessa costituzione a limitare il diritto di iscriversi ai partiti politici a ben circoscritte categorie di persone che rivestono ruoli delicatissimi (art.98 co.3): ***“Si possono con legge stabilire limitazioni al diritto d'isciversi ai partiti politici per i magistrati, i militari di carriera in servizio attivo, i funzionari ed agenti di polizia, i rappresentanti diplomatici e consolari all'estero”***.

Quindi le limitazioni:

- 1) possono essere previste solo con legge, e **non con un Regolamento comunale**
- 2) sono previste solo per ruoli delicati, e quello di membro di una consulta, per quanto importante per il Comune, non può ascrivere a tale categoria.

Il secondo tema riguarda la **privacy**.

A seguito di alcune proteste di cittadini che si sono sentiti violati nel loro diritto alla privacy, è stato deciso che non si possano pubblicare online nei verbali delle riunioni delle Consulte di Quartiere i nomi dei partecipanti che tengono gli interventi.

La motivazione addotta è: non vi sarebbe una legge o un regolamento che consenta di autorizzare il trattamento di questi dati, non essendo le Consulte organi elettivi.

Tuttavia, esse sono organi di partecipazione la cui funzione è pubblica; la partecipazione infatti rientra tra i compiti del Comune fin dagli albori del decentramento con le leggi delega del 1977 (vedasi art.15 e art.12).

Per queste ragioni è importante richiedere che vengano pubblicati i verbali completi dei nominativi degli autori di ciascun intervento e non in forma ridotta senza nominativi.

Il diritto alla libera espressione delle proprie opinioni è garantita e sancita dall'articolo 21 della Costituzione, nonché la possibilità di una libera e uguale partecipazione alla vita pubblica della città (articolo 3 Costituzione).

In terzo luogo, è dubbia la scelta di non rendere le consulte elettive, poiché in questo modo, in realtà, si potrebbe aumentare l'esercizio della democrazia.

Un'altra questione dibattuta è la mancanza di una norma del regolamento delle consulte che obblighi il comune a rispondere in tempi stabiliti alle richieste e domande formulate dalle Consulte tramite lettere.

- Infine, da più parti si auspica che sia previsto un parere obbligatorio (non vincolante) che le consulte dovrebbero dare sul piano di governo del territorio (PGT, ex piano regolatore urbanistico) e sul piano triennale delle opere pubbliche per la parte che riguarda i propri quartieri. Senza generare aggravio del procedimento si potrebbero prevedere una serie di assemblee pubbliche verbalizzate da tenersi nella forma di consultazione delle parti sociali, in aggiunta ai tavoli con i referenti di ciascuna Consulta che si sono già tenuti in occasione della redazione del PGT 2025

➤ 4. Urbanistica PARTECIPATA: cos'è?

Con tale termine ci si riferisce in generale ad un approccio alla pianificazione urbana e territoriale che coinvolge attivamente cittadini residenti e altri attori locali (tecnici, amministratori) nei processi decisionali, dalla fase di ideazione alla realizzazione di progetti, per creare spazi più sostenibili, vivibili e "a misura d'uomo", promuovendo il mutuo apprendimento e il senso di appartenenza attraverso forum, piattaforme digitali (es. FirstLife) e strumenti di confronto dialogico.

Si basa sulla convinzione che il coinvolgimento dal basso sia fondamentale per sviluppare città che rispondano alle reali esigenze dei suoi abitanti, trasformando il territorio attraverso la co-progettazione.

L'apporto dell'intelligenza artificiale e la digitalizzazione dei processi
(dal sito di **AI demo day**):

- “L’urbanistica partecipata sta attraversando una fase di profonda evoluzione, guidata (anche) dal digitale che, sempre di più, si attesta come strumento, o meglio come insieme di strumenti capaci di **amplificare le voci** della cittadinanza, di **facilitare i momenti di co-progettazione** e di **soddisfare le diverse forme di partecipazione**, (...). In che modo? Favorendo **la creazione di strumenti di dialogo, di co-progettazione e di mediazione** tra i diversi attori della pianificazione (...) garantendo la **trasparenza e promuovendo il senso di appartenenza**, (...)”

In concreto, questo tipo di approccio si avvale di piattaforme digitali; **una di queste piattaforme era stata usata anche dal Comune di Monza: la già citata dinamica del Bilancio partecipativo, che potrebbe essere ripristinata.**

L’uso delle nuove tecnologie ormai è massivo e alla portata di quasi tutti; inoltre le consulte potrebbero svolgere ancora una volta un ruolo di traino in questo senso.

La sinergia tra strumenti digitali e capitale umano potrebbe diventare realtà attraverso le consulte proprio a Monza.

A proposito di **CAPITALE UMANO**: la **PARTECIPAZIONE** dal basso, è in primis dei cittadini...

➤ **5. Quale “partecipazione” per i cittadini, dunque, in materia AMBIENTALE?**

Spesso e volentieri il cittadino, le associazioni, i comitati, la società civile si trovano di fronte a scelte amministrative e pubbliche che non condividono perché **peggiorano le condizioni ambientali in cui vivono e sono contrarie alla visione di città che vorrebbero**.

Cosa possono fare per incidere sulle scelte?

Il diritto dei cittadini e dell’opinione pubblica a sapere per partecipare e decidere in materia ambientale è stato sancito da un trattato internazionale, [la Convenzione di Aarhus](#) che interviene nel rapporto tra pubblico e autorità pubblico-amministrative **tutelando il diritto del primo alla trasparenza e alla partecipazione ai processi decisionali di governo locale, nazionale e transfrontaliero concernenti l’ambiente**.

Giova precisare, tuttavia, che su alcune tematiche fondamentali, fra cui l’urbanistica, non sempre la legge consente la partecipazione attiva e nemmeno l’informazione ai cittadini. È il caso della legge 241/1990 “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi” che all’art.13 “Ambito di applicazione delle norme sulla partecipazione” prevede espressamente che:

- “1. Le disposizioni contenute nel presente capo non si applicano nei confronti delle attività della pubblica amministrazione dirette all’emanazione di atti amministrativi generali, di pianificazione e di programmazione [...].
- 2. Le disposizioni non si applicano altresì ai procedimenti tributari”.

Inoltre, per quanto concerne la pianificazione urbanistica, il cittadino e la società civile possono intervenire solamente con osservazioni, pareri, proposte che comunque non vincolano in alcun modo i decisori. In concreto, questo significa di fatto eludere, se non escludere, il contributo attivo di cittadini e società civile, come abbiamo potuto verificare nelle dozzine di casi che hanno riguardato e stanno tuttora riguardando l’urbanistica monzese.

Convenzione di Aarhus

La "Convenzione sull'accesso alle informazioni, alla partecipazione dei cittadini e alla giustizia in materia ambientale" firmata nella cittadina di Aarhus nel 1998 ed entrata in vigore nel 2001, è stata ratificata al 2019 dall' UE e da 46 Stati fra cui l'Italia con la legge n. 108 del 16/03/2001. All'art.3 (Disposizioni generali) la Convenzione elenca le misure legislative, regolamentari, e di altra natura, atte

- a assicurare assistenza e guida al pubblico (par 2),
- riconoscere e sostenere le associazioni e i gruppi di protezione ambientale (par 4),
- assicurare che il cittadino che esercita i diritti ai sensi della Convenzione non sia per questo penalizzato (par 8)

Prevede l'obbligo di fornire assistenza al pubblico al fine di facilitare l'effettivo esercizio del diritto di accesso all'informazione, alla partecipazione e alla giustizia. Inoltre prevede che l'ente amministrativo sia organizzato secondo criteri di trasparenza e imparzialità, e di conseguenza che siano messe a punto le apposite strutture per informare il pubblico.

Già in precedenza l'ordinamento italiano Il d. lgs. 29/93 ha previsto l'istituzione degli "Uffici per le Relazioni con il Pubblico" - URP, aventi il compito di:

- garantire al pubblico l'esercizio dei propri diritti di informazione, accesso ai documenti, partecipazione, secondo quanto previsto dalla legge 241/90
- facilitare al pubblico la fruizione dei servizi forniti dalle medesime istituzioni, informandolo, tra le altre cose, sulle competenze e le strutture delle stesse nonché riscontrare presso il pubblico la qualità dei servizi forniti"

(https://www.isprambiente.gov.it/it/garante_aia_ilva/normativa/Normativa-sull-accesso-alle-informazioni/normativa-sovranaazionale/versione_def_rapporto_aarhus.pdf) .

L'esperienza dei cittadini e delle associazioni di tutela dell'ambiente, testimonia in modo evidente e diretto che **la prassi è assai lontana dai lodevoli scopi della Convenzione** sino ad arrivare in non pochi casi a configurarsi come mancato rispetto del diritto all'informazione, alla partecipazione, alla decisione consapevole.

I 5 "**Libri Bianchi**" pubblicati in questi 10 anni circa, le decine di osservazioni presentate all'Amministrazione, l'assenza di risposte alle richieste di accesso agli atti, le informazioni elusive rilasciate nelle comunicazioni ufficiali e alla stampa, le decisioni prese senza comunicarle alla cittadinanza prima di assumerle, l'assenza di una mediazione da parte dell'ente pubblico per rendere comprensibili documenti spesso estremamente difficili anche per esperti (si pensi, ad esempio, alla disciplina sull'inquinamento acustico nel Parco), sono altrettante conferme di una prassi amministrativa che non dimostra una vera volontà di trasparenza e di percorso partecipativo.

Ci si dirà che l'Amministrazione ha predisposto strumenti di partecipazione diretta dei cittadini attraverso le consulte e i tavoli aperti, ma nella maggior parte dei casi si è trattato di strumenti che non sono riusciti a colmare il distacco tra amministrazione e cittadini né a rendere effettive e concrete le loro istanze.

- Impossibile non sottolineare che la mancata trasparenza, oltre a creare un vulnus di democrazia, impedisce il controllo, dunque ha riflessi diretti anche in tema di sicurezza.

➤ 6. Lavori pubblici e Dibattito pubblico

La legge italiana del 2018, in particolare attraverso il Decreto *del* Presidente *del* Consiglio *dei* Ministri n. 76 *del* 10 maggio 2018, ha introdotto il **Dibattito Pubblico** per grandi opere infrastrutturali, obbligando il coinvolgimento delle comunità locali su progetti di rilevanza sociale e territoriale, attraverso la pubblicazione online e la raccolta di osservazioni che entrano nel processo decisionale.

È un modello destinato agli interventi maggiori (elettrodotti oltre 40 km; strade ed autostrade che prevedano un costo stimato superiore a 500 mln. di euro, etc.) mutuato, tendenzialmente, dall'ordinamento francese, con l'obiettivo di rendere trasparente il confronto con i territori sulle opere pubbliche e di interesse pubblico, attraverso una procedura che consente di informare e far partecipare le comunità interessate, con garanzie sul coinvolgimento, risposte adeguate e tempi chiari.

Va ricordato che l'istituto del **Dibattito Pubblico** è stato previsto per la prima volta dall'articolo 1, lett. qqq), della legge delega al **Codice dei contratti pubblici** (28 gennaio 2016, n. 11), **che ha disposto: "l'introduzione di forme di dibattito pubblico delle comunità locali dei territori interessati dalla realizzazione di grandi progetti infrastrutturali e di architettura di rilevanza sociale aventi impatto sull'ambiente, la città o sull'assetto del territorio, prevedendo la pubblicazione on line dei progetti e degli esiti della consultazione pubblica; le osservazioni elaborate in sede di consultazione pubblica entrano nella valutazione in sede di predisposizione del progetto definitivo"**.

La strada sembra tracciata per prevedere analoghi strumenti di partecipazione per opere minori (che però possono avere analoghi effetti impattanti sul territorio sul quale insistono). Sarebbe opportuno effettuare pressioni sugli organi decisionali politici in questo senso, per migliorare il rapporto tra decisioni e volontà degli elettori.

CONCLUSIONI

Giorgio Majoli – Portavoce Coordinamento Comitati e Associazioni - Monza

Questo è il quarto Libro bianco su Monza: il primo uscì nel 2015, il secondo nel 2018, il terzo nel 2022 cui seguirono due aggiornamenti.

Ancora una volta, con l'edizione 4.0, abbiamo fatto il punto della situazione in città sulle questioni di ambiente e territorio con approfondimenti su alcuni quartieri dove i Comitati e le Associazioni presidiano le diverse problematiche.

Si evince anche questa volta che il consumo di suolo e alcuni interventi pur su aree dismesse, portano con sé numerose problematiche indotte: l'aumento dei carichi urbanistici, l'aumento incontrollato del traffico, nuove congestioni e la conseguente carenza di parcheggi, insieme a un conto salato da pagare, da parte dei cittadini, in termini di salute e diritto al vivere e all'abitare.

È inutile scrivere nei programmi elettorali e nei bandi pubblici che si agisce verso la transizione ecologica quando nella realtà dei fatti la cementificazione (e non solo quella) avanza inesorabile depauperando gli ultimi spazi verdi...quelli che noi tenacemente difendiamo.

Il Coordinamento com'è noto esiste dal 2011 e si fece conoscere con la grande manifestazione pubblica sul PGT che prevedeva 4 milioni di metri cubi sulla città, di cui un milione e 400mila sulle ultime aree agricole di corona a Monza. Fortunatamente quell'ipotesi venne sventata ma emergono ogni volta nuove problematiche che ci obbligano a restare vigili presidiando il territorio monzese.

Ricordiamo che al Coordinamento, allo stato attuale, aderiscono i seguenti Comitati (16) e le seguenti Associazioni (4), sparsi in tutta Monza: Circolo Legambiente Alexander Langer Monza - CCR: Gruppo Ambiente e territorio - Desbri di MB - Connetti Monza e Brianza - Comitato Aria Pulita Monza - Comitato via Blandoria - Comitato per il Parco A. Cederna - Comitato La Villa Reale è anche mia - Comitato Sant'Albino - Comitato Gallarana - Comitato saicosavorremmoincomune (Q. Regina Pacis-San Donato) - Comitato via Boito Monteverdi - Comitato Ospedale Umberto 1° - Comitato Triante - Comitato Pro Buon Pastore - Comitato salvaguardia Buon Pastore - Comitato Bastacimento - Presidio ex Macello - Comitato San Fruttuoso Bene Comune - Osservatorio antimafie di MB Peppino Impastato.

Ci auguriamo che le criticità evidenziate in questo Libro Bianco 4.0 possano essere motivo di ripensamento e riflessione in favore di altre soluzioni ambientalmente più sostenibili.

Tutte le argomentazioni e riflessioni qui contenute non hanno l'intento di mettere in evidenza "solo" un problema partitico ma problemi di contenuto, a prescindere dal colore politico delle diverse Amministrazioni che si succedono.

La difesa della vivibilità della nostra città è una priorità per i cittadini attuali ma, soprattutto, per i giovani che hanno diritto ad un futuro migliore.